



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA
Facoltà di Lettere e Filosofia
Corso di Laurea in Scienze della Comunicazione

ESSERE POLITICI IN TELEVISIONE
TECNICHE DI COSTRUZIONE DELL'IMMAGINE
TELEVISIVA

RELATORE:
RENATO STELLA

DAVIDE POCCHIESA MARIAN
MATRICOLA 448995/SC

ANNO ACCADEMICO
2004/2005

Indice

Introduzione	p.	6
I. Ballarò del 5 Aprile 2005		10
II Analisi della trasmissione		44
2.1 analisi del programma		44
2.2 rapporto con la sua équipe		50
2.3 rapporto con l' équipe avversaria		58
2.4 rapporto con il pubblico		69
2.5 gestione della crisi		77
2.6 gaffe ed errori che lo sconfessano		85
2.7 interpretazioni della realtà		92
2.8 rapporto con gli echi del passato		103
2.9 analisi della condotta		109
III Un esempio di incompetenza		117
3.1 Che tempo che fa del 29 gennaio 2005		118
3.2 analisi del programma		132
3.3 presentazione del proprio ruolo		137
3.4 una missione		141
3.5 rapporto con Fazio		146
3.6 interpretazione della realtà		150
3.7 un salto di cornice		156
Conclusioni		160
Bibliografia		165

Denso il mare, prima, nell'afflizione del
ritegno, nella timidezza del ripudio.

Denso il mare, poi, nell'affinità lucente, fra le
piazze di pietra e letti di selciato.

Denso ancora, il mare, nell'abisso dell'instabile,
nell'anima che prende forma da uno sguardo
alieno.

Non c'è pace, non c'è mai pace per chi attende
consacrazione, l'attesa è il preludio alla guerra, la
paura d'esser vivi e non esser giudicati tali.

Il presente dell'amore infinito vive l'infinito con
incondizionato amore...

...dove il divenire non si sbraccia, riposa.

Henry Gray, *la vita in differita col grafo, e il suo
epitaffio*, Londra, 1984

INTRODUZIONE

È stata una sfida difficile, ma interessante. Utilizzare le categorie goffmaniane de: La vita quotidiana come rappresentazione sociale per studiare lo specifico televisivo poteva sembrare ad un primo momento una scelta azzardata, ma la vastità delle implicazioni del medium e l'elasticità della prospettiva drammaturgica di Goffman hanno trovato un punto di incontro indissolubile.

“Essere politici in televisione” è uno studio dettagliato della partecipazione a Ballarò del 5 Aprile 2005, trasmissione in onda su Rai3, di Silvio Berlusconi, Presidente del Consiglio e leader di Forza Italia, reduce, a quel tempo, dalla sconfitta alle elezioni regionali del 4 e 5 Aprile.

Ho voluto smettere in risalto le tecniche di costruzione d'immagine del Presidente del Consiglio in televisione. L'accento cade con pari vigore sia sulla costruzione dell'immagine, e quindi Goffman è indispensabile, che sull'occasione sociale, la trasmissione televisiva.

Mi sono chiesto quanto il *Self* di Berlusconi sia costruito dialetticamente con le regole dei mezzi di comunicazione di massa, quanto, senza quest'ultimi, il suo carisma, la cui natura ho provato a definire, troverebbe il modo di esistere.

Per capire quanto concorre la specificità del medium per una creazione credibile di una (nuova) immagine, mi è stato utile analizzare nel contempo anche la costruzione del *Self* di Elisabetta Gardini, ospite a Che tempo che fa, su Rai3. La particolarità di Elisabetta Gardini sta nell'essere stata una showgirl nominata portavoce di Forza Italia, carente, in modo palese, delle qualità tecniche per giustificare l'assunzione di uno status da politico ma, apparentemente, in possesso delle capacità espressive necessarie per recitare una parte in televisione.

Dice Goffman:

[gli attori hanno] l'interesse a mantenere l'impressione che essi stiano vivendo all'altezza dei molti standard secondo i quali essi e i loro prodotti verranno giudicati [...] ma in quanto attori, gli individui non sono tanto interessati al problema morale di realizzare

questi standard, quanto a quello a-morale di costruire un'impressione convincente del fatto che questi siano raggiunti.¹

Goffman considera i partecipanti all'interazione come degli attori. Durante un'interazione i partecipanti cercano di avere informazioni a riguardo degli altri attori, per esempio, relative allo status socio-economico, all'inclinazione sessuale, o alle intenzioni per le quali sono interessate alla comunicazione. Queste informazioni servono agli attori per sapere cosa aspettarsi dagli altri e cosa a loro volta gli altri si aspettano. Definire la situazione comunicativa è lo scopo principale dell'interazione. Nelle interazioni si proietta una definizione della situazione nella quale, attraverso il controllo delle impressioni del pubblico, si impersona una parte. È difficile determinare, di solito, quale sia il grado di sincerità della rappresentazione, perché la sincerità può dipendere dal livello di consapevolezza di sé dell'attore. Un ragazzo può considerarsi un grande scrittore di tesi, ma non per questo lo è. La sua rappresentazione sarà comunque sincera, sinceramente illusa. Allo stesso modo, una volta affermato di essere un certo "qualcuno" si avanza la pretesa appoggiata dal diritto morale di essere considerato quel personaggio.

In questo specifico caso, Berlusconi recita (nel senso drammaturgico del termine) una parte che il ruolo istituzionale di politico in primis, e di Presidente del Consiglio poi, gli impone. All'interno di questo ruolo, Berlusconi si muove proiettando l'immagine di politico che lui ritiene più appropriata. Non importa se sta fingendo oppure se consciamente è convinto di essere un vero politico, ciò che oggettivamente si può analizzare è quanto le tecniche che mette in campo per proiettarsi come tale sono efficaci o meno (in televisione), e quanto abile sia egli stesso nel padroneggiarle. In ogni caso, per quanto un essere umano sia pratico nel gestire il proprio ruolo, incorrerà sempre in errori che tenderanno a sconfessare la sua rappresentazione, lascerà sfuggire cioè delle impressioni significativamente non funzionali alla propria parte. Minore è l'abilità sociale dell'attore, più gravi sono gli errori nei quali incorrerà. Fatta salva la fisiologica impossibilità umana di essere precisamente quello che non si è.

¹ Erving Goffman, *La vita quotidiana come rappresentazione*, Il Mulino, Biblioteca p. 287

Il pubblico, colui che l'enunciato pone più o meno temporaneamente nella posizione dell'osservatore, inferisce le impressioni sugli attori dalle informazioni da diversi apparati segnici. I segni nascono dall'individuo e dalla sua capacità espressiva.

Ci sono due tipi di informazioni:

Volontarie e lasciate trasparire.

Le prime fanno riferimento alla comunicazione verbale o non verbale espressa intenzionalmente, ciò che l'attore esattamente voleva comunicare. È questo il caso di un'affermazione come: "Sono alto" in cui le parole sono una convezione fra i partecipanti e corrispondono alle intenzioni comunicative di chi l'ha sostenuta.

Le informazioni lasciate trasparire sono quelle involontarie che il pubblico giudica sintomatiche delle inclinazioni dell'attore, sono espresse per un motivo diverso dal trasmettere quella determinata informazione.

(Naturalmente un attore abile potrà fingere o ingannare il pubblico).

L'equipaggiamento espressivo, volontario o meno, di un attore è quello che Goffman chiama: facciata. Essa si divide in: ambientazione, che comprende il mobilio, gli ornamenti e quei dettagli che forniscono lo scenario per la messa in scena; e facciata personale, cioè l'apparato espressivo personale che segue sempre l'attore, come il vestiario, i distintivi di rango, sesso, età, razza.

La facciata personale poi è composta dall'apparenza e dalla maniera.

La prima è relativa allo status, al ruolo temporaneo; la seconda corrisponde al ruolo interattivo che l'attore intende attuare in un dato momento in una data interazione.

L'attore nell'interazione cerca di suscitare negli altri l'impressione di essere quello che vuole apparire e di farsi quindi trattare di conseguenza.

L'essenza dell'interazione è quella del controllo delle impressioni mirata alla definizione della situazione.

La definizione della situazione non è soltanto opera di un individuo, qualora più attori cooperassero per una stessa messa in scena, questi attori farebbero parte di una équipe.

Individuo o équipe, la propria rappresentazione è una costruzione labile che comunicazioni contraddittorie e una cattiva condotta drammaturgica fanno crollare.

Il luogo dove avviene l'interazione è la ribalta e si forma ogni qualvolta l'attore è direttamente percepibile dal suo pubblico. Il retroscena invece è dove il pubblico di

quella particolare messa in scena non c'è, l'attore può rilassare le proprie tecniche istrioniche e preparare la rappresentazione.

Ho analizzato di Berlusconi il *Self* e le capacità comunicative, l'attore e il personaggio dietro il personaggio.

Il primo capitolo è una descrizione il più possibile diafana dei punti salienti della trasmissione.

Nel secondo ho individuato alcune variabili (goffmaniane) per l'analisi del testo riportando ove fosse stato necessario brandelli di descrizione tratti dal primo capitolo.

Per il terzo capitolo ho analizzato la puntata del 29 gennaio 2005 di *Che tempo che fa* condotta da Fabio Fazio quando ospite c'era Elisabetta Gardini, attrice e show girl nominata da poco (allora) portavoce della coordinazione nazionale di Forza Italia.

Nel quarto capitolo ho tirato le fila della mia analisi.

Sono consapevole del fatto che generalizzare ed inferire soltanto dalla partecipazione ad una singola trasmissione televisiva il comportamento di un personaggio tanto complesso come Silvio Berlusconi è rischioso. Lungi da me arrivare a conclusioni assolute o apodittiche, ma in Goffmann, come in Durkheim, il culto del *Self* è l'oggetto della vita religiosa nella società moderna. Le situazioni insignificanti in apparenza sono in realtà il luogo dove quotidianamente si costruisce (e si distrugge) il senso cerimoniale di se stessi.

CAPITOLO I

BALLARÒ DEL 5 APRILE 2005

La trasmissione inizia col punto di Gene Gnocchi. Non è in studio. È un commento comico sull'esito delle elezioni regionali. E' inquadrato di mezzo busto, fra una battuta e l'altra il regista inquadra uno ad uno gli ospiti. Il primo è Berlusconi, poi D'Alema, Alemanno, e Rutelli. Quando Gene Gnocchi sostiene che Berlusconi è "alle corde, impaurito, attaccato dai suoi stessi alleati" Berlusconi scuote il capo, sorridendo, smentisce.

Floris introduce gli ospiti,

"Con noi questa sera il Presidente del Consiglio: Silvio Berlusconi, benvenuto, Gianni Alemanno, vicepresidente di Alleanza Nazionale, buonasera onorevole, e ministro delle Politiche Agricole e forestali, massimo D'Alema, presidente Democratici di Sinistra, buonasera, e Francesco Rutelli presidente della Margherita, benvenuto anche a lei onorevole. Da Vicenza il professor Ilvo Diamanti che insegna sociologia a Urbino e analista di Repubblica, buonasera signor Diamanti" .

Floris inizia la trasmissione sottolineando che Berlusconi è un ospite a sorpresa, e rivolgendosi direttamente a lui, gli mostra una schermata di messaggi trovati sul forum di Forza Italia. Berlusconi, non inquadrato, lo interrompe:

"Prima devo dirle però che apprezzo molto la performance di Gene Gnocchi, a proposito della gratitudine umana perché l'ho avviato io alla televisione".

Floris gli chiede: "Lei ha detto a Panorama, la sinistra non ha un programma alternativo al nostro, ma solo l'intenzione di consumare vendetta, avremo un regime vendicativo giustizialista mascherato in legalità e ostile a tutto ciò che è privato, non va contro quei messaggetti che arrivano al suo stesso sito?"

"Non vedo il nesso fra quei messaggi che un sito pubblica da Partito liberale qual è Forza Italia, che accetta le critiche che sa che le critiche sono molto spesso giuste, che possono servire a migliorarsi a fare cose diverse da quello che di solito si fa. Per primo riconosco che Forza Italia ha subito un risultato pesante, erano elezioni importanti anche se localistiche, anche se regionali, rispetto alla volta precedente il presidente di

Forza Italia oggi Presidente del Consiglio ha ritenuto di fare il Presidente del Consiglio di tutti gli italiani e di non scendere in campo per la battaglia elettorale e dal punto di vista del risultato questo è stato certamente un errore, quindi la campagna è stata svolta nella responsabilità dei singoli presidenti regionali, no?"

Floris continua a proporgli alcune domande, Berlusconi è inquadrato di mezzo busto, è tranquillo, non guarda in camera ma Floris. È tranquillo, nessuno lo interrompe, alle volte il regista stacca sul pubblico, su D'Alema, e sulla figura intera del premier.

La parola passa a D'Alema che confuta la tesi di Berlusconi sulle ragioni meramente regionali della sconfitta, citando le contraddizioni nello stesso discorso attribuisce alcune cause alla tendenza del Centrodestra di negare la crisi italiana. Berlusconi è serio, inquadrato sempre di mezzo busto sembra molto concentrato, non sorride, è corrucciato. Quando D'Alema gli sottolinea che non è vero che il premier non abbia prestato il suo volto per la campagna elettorale, Berlusconi prova ad interromperlo ma D'Alema non si ferma e continua a spiegare le sue ragioni, riprendendo il turno di parola.

Lo schermo è diviso in due, alla sinistra D'Alema, a destra Berlusconi. L'espedito (che per comodità narrativa chiamerò "in doppia") riesce a rendere in presa diretta, alle affermazioni di D'Alema, la reazione del premier, che muove le mani e scuote il capo. Poco dopo, alla fine dell'arringa dell'avversario, Berlusconi sempre corrucciato muove gli occhi guardandosi in giro.

Floris vuole una contro replica che arriva puntuale:

Berlusconi:" La situazione tra la presidenza del consiglio di oggi e quella di allora è assolutamente diversa - Berlusconi si rivolge a Floris - l'onorevole D'Alema non era stato eletto dagli italiani a differenza di quello che succede, è successo con me nel 2001 quindi quasi il 50 per cento degli italiani ha messo la croce su Berlusconi presidente, cercava una legittimazione elettorale che non aveva avuto perché era diventato Presidente del Consiglio con una spericolata operazione di palazzo, di maggioranza.."

Sono in doppia, D'Alema immediatamente risponde senza aspettare il suo turno di parola, le voci si accavallano, ma è del leader dei Ds il turno che prevale.

D'Alema: "Ogni voto del Parlamento secondo i principi della Costituzione, capisco che lei ritenga la Costituzione un testo spericolato e infatti la state massacrandolo". Il tono è ironico, e si prende gli applausi del pubblico.

Berlusconi cambia immediatamente il registro del suo intervento, quando gli applausi segnano un'impennata nel confronto, ed un apprezzamento della stoccata ironica, anche Berlusconi fa sfoggio di ironia: "Caro presidente, la Costituzione se vuole ci mettiamo a fare una gara di memoria sugli articoli, hit...et nunc". Guarda D'Alema e poi riprende il filo del suo ragionamento rivolgendosi a Floris:

"Quindi...la Costituzione la conosco benissimo, e non bisogna calpestare il volere del popolo.."

La schermata è sempre la stessa, fuori campo Floris lancia una provocazione, non inquadrato: "Mi verrebbe un articolo 21 da chiederle". D'Alema sorride divertito, Berlusconi sembra non aver sentito e continua, ma deve alzare un attimo la voce per trattenere il medesimo discorso. Floris incalza, si sentono delle risate in studio. La regia stacca sullo studio intero, si vede il pubblico come in un'arena, al centro gli ospiti e in fondo un curioso teleschermo con Ilvo Diamanti, Floris muove un passo verso il Presidente del Consiglio, china la schiena come per suggerirgli qualcosa: "Art 21". Berlusconi non accetta la battuta e continua col suo discorso "che nel Centrodestra, che nel Centrodestra..". Il pubblico ridacchia, l'inquadratura è sempre la stessa. Berlusconi procede dritto per la sua strada, Floris fa cinque passi in dietro e la telecamera si ripiazza sul mezzo busto del presidente.

"che nel Centrodestra c'erano stati degli eletti che a seguito di offerte di poltrone di ministro e di sottosegretario, dimenticando il voto che gli aveva eletti sono passati a sinistra - Ancora una battuta di D'Alema ma Berlusconi non la considera e continua - l'onorevole D'Alema cercava la sua legittimazione, fece 100 e passa comizi e da persona per bene ritenne non avendo avuto la legittimazione dopo una lunga campagna elettorale e non avendo oggi lui, non avendo avuto la sua coalizione lui, dovette, praticamente, dimettersi. Questo non è il mio caso, io sono stato eletto dagli italiani, ho una coalizione che mi sostiene, ho un programma perché il signor D'Alema non aveva perché non avevano presentato un programma...e non ne avevano tenuto conto". L'inquadratura è in doppia, D'Alema ogni tanto sorride e lo provoca, ma Berlusconi

prosegue sempre retto, interloquendo con Floris che si capisce essere alla sua sinistra, destra del teleschermo.

"..e invece io ho un programma da portare a termine è molto avanzato nella sua concretizzazione, sento l'impegno di portarlo a termine perché avrò l'orgoglio nella prossima campagna elettorale di dire agli italiani questo ho promesso questo ho fatto. - Gesticola con le mani - "Secondo, vorrei dire che io non ho attribuito assolutamente la responsabilità della campagna elettorale esclusivamente, o della responsabilità di questa sconfitta ai presidenti delle regioni ho semplicemente detto che io non sono intervenuto in questa campagna elettorale...e poi ci sono tante altre cose su cui non sono d'accordo ma è credo debba fermarmi qui"

La parola passa all'onorevole Rutelli. Parla dell'articolo 18, e Berlusconi inquadrato prima ghigna, poi sorride. Rutelli quando deve affondare il colpo, non guarda Floris ma Berlusconi. Floris sollecita la replica del Presidente del Consiglio: " Presidente Berlusconi, questa è un'accusa che le viene rivolta spesso, il fatto di aver individuato degli obiettivi talmente alti durante la campagna elettorale di aver poi sostituito le politiche tese ad ottenerli con degli annunci che spostavano sempre di più l'obiettivo in là e adesso ci troviamo ad un anno dalla scadenza della legislatura con molte delle cose che lei aveva promesso che sostiene l'opposizione non sono state raggiunte, lei paga una politica dell'annuncio?"

"Ma io pago una politica dell'annuncio con dei fatti concreti con delle realizzazioni concrete, per quanto riguarda il lavoro uno dei più grossi meriti di questo governo è di aver ridotto la disoccupazione da quello che era a meno dell'8 percento, abbiamo la Germania che 5 milioni 200mila tedeschi che sono disoccupati noi ne abbiamo meno di 2milioni. Un record storico, per avere il sette percento bisogna andare in dietro di decenni, e qui c'è la tecnica di falsificazione assoluta e puntuale dell'opposizione su tutte le cose.."

Inquadrato D'Alema che sorride. Berlusconi interloquisce con Floris, muove le mani con forza e alza il tono della sua arringa: "Non c'è una promessa fatta in campagna elettorale che non abbia avuto seguito, abbiamo promesso di investire...scusi, noi abbiamo ricevuto da lor signori un'Italia con il debito più alto dell'Europa e il terzo debito più alto del mondo che costa 6 punti di Pil di interesse, 150, 160 mila miliardi di vecchie lire all'anno che paghiamo di interessi, più di qualsiasi altro paese europeo.

Abbiamo ricevuto una moneta unica che vale 1,35 rispetto al dollaro, cosa vuole dire..- Ora guarda D'Alema e Rutelli - ..che qualunque acquirente in dollari lo paga un quinto un terzo di più di quanto lo paghi da lui, se noi compriamo un prodotto costruito in America è più conveniente perché lo paghiamo un terzo in meno”.

"Presidente" interviene Floris richiamando l'attenzione su di sé " ma quando diceva meno tasse per tutti queste cose non le sapeva?"

"Ma scusi, io le ho mantenute meno tasse per tutti, nella maniera più assoluta, ora, meno tasse per tutti, abbiamo, abbiamo, co.. sono 25 mila miliardi di lire nelle casse dello stato e in più nelle tasche degli italiani, 28 milioni di italiani pagano meno tasse rispetto al 2001, abbiamo eliminato le tasse per le famiglie meno fortunate, e per le classi più povere, costituendo la no tax area per cui non devono neppure fare la dichiarazione delle tasse e arrivano tra i 15 e i 20 milioni di vecchie lire e non pagano più tasse. Altri ne pagano di meno, poi loro dicono.."

Inquadrato Rutelli chiede la parola direttamente a Berlusconi

"Chiedo scusa al Presidente del Consiglio sono contenti di pagare la benzina 30 miliardi di euro.."

Berlusconi interrompe, sorridendo

"Ah, perché la benzina dipende dal governo?"

"Certo" risponde Rutelli.

È inquadrato Berlusconi, che quando parte l'applauso, probabilmente a favore di Rutelli, ride e con un gesto della mano vuole significare che quello detto da Rutelli è assurdo. Rutelli continua, inquadrato:

"Il governo non ha fermato le accise sulla Benzina.."

"Ma andiamo, ma andiamo" commenta il Premier

"Sono contenti di passare più tasse locali? Sono.."

Interviene per la prima volta anche Alemanno, non interpellato, e non inquadrato: "La campagna elettorale è finita, eh!!"

Alemanno viene inquadrato, poi Rutelli, che nella bagarre prova a controbattere. Fuori campo la voce sicura del premier:

"Non c'è un'affermazione che io abbia avuto la malaugurata sorte di ascoltare in questa campagna elettorale da questa straordinaria fantastica classe di comunicatori di sinistra che risponda al vero, siete dei campioni nel ribaltare la verità!"

Berlusconi è inquadrato, deciso, si protende verso gli interlocutori avversari, muove le mani scandendo l'ultima affermazione, e quando al termine della sua frase sente gli applausi si appoggia nuovamente alla sedia visibilmente soddisfatto.

Floris non aspetta la fine degli applausi e chiama in causa D'Alema, che dice: "Se mi permetto di dire, vede" Si tocca i Baffi, guarda Floris per legittimare il suo turno di parola. È calmo, tranquillo, ma Alemanno interviene, chiedendo la parola che fino a qui non gli era stata ancora concessa, allora il regista lo inquadra, ma Floris gli impone una domanda con l'intento dichiarato di commentare le dichiarazioni di Berlusconi: "Ma anche lei crede che tutti gli obiettivi sono stati raggiunti e in realtà l'elettorato non li recepisce e li recepisca come operazioni messe in atto dall'opposizione o perché sono riforme che devono scattare, o secondo lei non andava bene la politica?"

Alemanno tira in causa la pressione europea che mette in crisi i governi.

D'Alema replica. Ha un apice di consenso nella sua diatriba. Berlusconi allora viene inquadrato, ha un ghigno deciso sul volto, non si muove, è impassibile. Ad un certo punto D'Alema si rivolge direttamente a Berlusconi dandogli del TU: "...lo ha diviso con la sua politica istituzionale...lo...ti rendi conto che noi abbiamo il Parlamento inchiodato su un affare di riforma costituzionale che sta spaccando il paese che non vedrà mai la luce..."

Berlusconi è immediatamente inquadrato, in faccia lo stesso ghigno di prima, ma meno sorridente. È più serio.

Floris chiede la replica di Berlusconi, ma Rutelli chiede la parola e se la prende iniziando una contro-replica alle accuse che gli erano state mosse in precedenza. Floris fa pressioni su Rutelli affinché permetta al Premier di rispondere. Involontariamente, sotto voce, prestando attenzione, si sente Berlusconi che si volta verso il pubblico alle sue spalle e chiede: "come si chiama Rutelli di nome?" Mentre Rutelli continua con la sua arringa, il Presidente del Consiglio è in camera, ha una cartelletta in mano e un foglio sulla cartelletta, e vi sta scrivendo qualcosa con la penna.

Rutelli finisce la sua arringa: "Perché l'Italia si trova all'ultimo posto delle classifiche del mondo per innovazione? [...] Questi tre dati, Presidente del Consiglio, eravate da soli in Europa no, eravate in 25 e oggi l'avete portata l'Italia in coda alle classifiche, pur avendo promesso di dare stabilità e crescita al paese, allora i dati sono questi, gli italiani avvertono il morso di una crisi economica, il paese perde competitività e voi

continue a fare annunci sul futuro, e dire che avete realizzato tutto, pensa se avete realizzato solo una parte.

Sono riprese le teste del pubblico in studio, sopra di esse, mentre le voci degli ospiti e di Floris si accavallano, due teleschermi distinti mostrano uno Rutelli e l'altro Berlusconi, che si appresta a controbattere.

"Riassumo" dice Floris

Berlusconi: "No no, non occorre...allora, io penso che se l'onorevole Rutelli un giorno si dovesse trovare nella sfortunata necessità di dovere dire a qualcuno che lo interrogasse non soltanto il suo cognome, ma anche il suo nome, FRANCESCO RUTELLI, due verità potrebbero fargli venire un colpo, perché è capace soltanto di inanellare una serie infinita di falsità."

Rutelli sorride. Berlusconi lo guarda in faccia, ogni tanto osserva la cartelletta dove poco prima aveva appuntato delle osservazioni. È serio, muove le mani quando deve marcare le parole: pronunciando "Francesco Rutelli" le fa danzare come fossero sottolineature sui significanti verbali. Parte un piccolo applauso, Berlusconi lo cavalca accendendo i toni. E continua, placandosi. Come se avesse vinto la battaglia.

"Articolo 18, punto primo, avremmo fermato il Parlamento sull'articolo 18.

Innanzitutto voglio spiegare a tutti i giovani che l'articolo 18 è quello che fa sì che non si può assumere delle persone da parte dell'impresa perché assumere una persona è come se la sposassi, è più facile divorziare dalla propria moglie che licenziare qualcuno. Qui Marco Biagi, anche con il suo sacrificio, ha messo in campo una modifica del sistema del mercato lavoro per cui c'è stato un grande incremento dei giovani, vengono assunti per tempo determinato per sei mesi per un anno, l'impresa capisce che sono validi e trasforma il contratto determinato in contratto indeterminato."

Interrompe Floris, che si conquista il turno di parola anche grazie al pronto stacco su di lui del regista: "Mi inserisco soltanto con un'altra lettura, non si può licenziare senza giusta causa altrimenti si è costretti a riassumere"

"Esatto" continua Berlusconi, che in quest'intervento si rivolge prettamente a Rutelli "sull'articolo 18, sull'articolo 18 pensavamo che fosse giusto, morale fare una battaglia perché favoriva le imprese ma non solo le imprese favoriva tutti i lavoratori"

"2 anni di Battaglia, due anni di battaglia fallita" replica Rutelli

Berlusconi: "Non abbiamo bloccato, non abbiamo bloccato...signor Rutelli non abbiamo bloccato il Parlamento perché il Parlamento intanto,

Rutelli:"Avete bloccato il paese, la fabbriche, dappertutto"

L'inquadratura è in doppia, Berlusconi osserva le proprie annotazioni

Berlusconi: "a lei risulta che abbiamo bloccato il paese, a lei risulta che questa maggioranza è riuscita ad portare come governo 550 provvedimenti di cui 400 sono diventati legge dello stato e questo sarebbe un paese con la maggioranza bloccata? Ma andiamo"

[...] Il dibattito si accende, Rutelli lo accusa di aver detto prima che priorità era sveltire il Parlamento, e ora si gongola nelle leggi approvate. Lo schermo è sempre in doppia, Berlusconi è deciso, cavalca l'onda degli applausi, non molti a dire il vero e continua, sempre guardando in faccia Rutelli, sempre sporgendosi dalla sedia quando deve attaccare, per reclinarsi poi quando affonda il colpo.

"...innovazione: ha detto un'altra falsità, perché vede, c'è una classifica fatta dalla Commissione Europea sui paesi più innovativi in Europa, cioè i paesi che sanno innovare nei prodotti e nei processi di produzione, ebbene al primo posto c'è la Finlandia, al secondo c'è l'Italia, si informi se no fa solo brutte figure" Il tono e canzonatorio, l'applauso sottolinea la stoccata che Berlusconi affonda muovendo con decisione la mano destra nella quale, fra le dita, tiene la penna. E continua: "E altre, se lei vuole che risponda ad altre domande.." Si riferisce a Floris, che inquadrato chiama in causa il professor Diamanti. Diamanti spiega con molta chiarezza che la Casa delle Libertà ha perso le elezioni perché le ha perse Forza Italia. Dice che c'è una forte migrazione, circa l'8 per cento è passato dal Centrodestra al Centrosinistra. Soprattutto nel nord e nel Mezzogiorno Forza Italia ha subito un crollo, mentre Lega Nord e Alleanza Nazionale in alcuni casi hanno addirittura incrementato i voti. La Casa delle Libertà si fonda sul ruolo centrale di Berlusconi, e Forza Italia ora non ha più il 50 per cento della coalizione. Quindi, Berlusconi non governa più la coalizione, e ci saranno crisi interne.

Berlusconi gli da ragione in parte, dialogando con Floris. Guarda il suo blocco degli appunti ed elenca una serie di dati:

"[...] Forza Italia ha perso circa 1 milione e 800 mila voti che tuttavia non sono passati alle altre forze, o non sono andati alla sinistra, ma sono andati nella, nel limbo degli indecisi"

Mentre Berlusconi parla, è inquadrato D'Alema che al sentire "limbo degli indecisi" strabuzza gli occhi sorpreso, come a non voler credere a quello che sta sentendo. E il premier continua, mentre un brusio lo disturba:

"eh sì, è così, risulta in maniera chiara" Berlusconi alza la voce, è inquadrato di profilo, in primo piano, un poco sfuocato, perché a fuoco c'è Alemanno, poco più in là, che gli suggerisce: "del non voto". Berlusconi prosegue: "sono 27milioni e 500mila i votanti delle europee, sono stati 3milioni di meno, 24milioni i votanti in queste regionali, e in questi 3milioni tutti i sondaggi che stiamo facendo, che abbiamo fatto nel pomeriggio risulta che 1milione 800 mila sono rappresentati proprio da persone che essendo indecise hanno ritenuto in quest'occasione, ritenendo anche le elezioni regionali non così importanti per il governo del paese di non andare a votare"

Al finale del suo intervento alza la testa dal quaderno degli appunti e guarda in viso Floris, fuori scena. Si sente in modo pacato D'Alema che prova ad intervenire.

Floris interviene: "Chiedo la controprova. Risulta anche a lei signor Diamanti?"

Berlusconi cerca di continuare con la discussione, ma il regista stacca su Floris, che guarda lo schermo posto in posizione rialzata rispetto agli ospiti"

Diamanti: "No.."

D'alema interviene: "Mi permetto in questo caso di correggere il Presidente del Consiglio.."

Le voci si accavallano, D'Alema, Alemanno, e Floris: "Sentiamo in questo caso la voce del professor Diamanti" Dati che mi sono forniti di Nando Pagnioncelli e dall'Ipso, con indagini fatte alla vigilia del voto ad esempio in Lazio, l'11 percento degli elettori di Forza Italia proprio delle europee affermano di aver votato per Marrazzo (*ndr candidato del Centrosinistra*) come il 18 percento degli elettori dell'unione democratica dell'Udc, la stessa cosa e forse in misura anche più accentuata in Puglia e tenga conto che se vediamo il profilo degli elettori che fanno transumanza, cioè che passano da dal Centrodestra al Centrosinistra, sono prevalentemente donne, sono pensionati, e sono casalinghe"

Su introduzione del presentatore, D'Alema, molto tranquillo, interviene: "Evidentemente diciamo il Presidente del Consiglio ha degli assistenti che sono gli stessi che gli passano le statistiche sull'occupazione e sulla pressione fiscale"

Berlusconi inquadrato, sorridendo e mostrando il foglio dal quale ha letto i dati: "Veramente questo è il ministero degli interni."

D'Alema unisce i polpastrelli della mano destra come per indicare qualcosa di minuscolo, polvere: "c'è un errore non piccolo, e cioè i votanti dell'anno scorso sono riferiti a tutta l'Italia" Si sporge dalla posizione placida appoggiata allo schienale della sedia. Fuori scena si sente Berlusconi dire: "No no" le voci dei due si accavallano, prevale quella di Berlusconi che inquadrato mostra ancora lo stesso foglio con gli appunti. Il viso è meno rilassato, la voce non è canzonatoria, e pare tremare un poco: "sono con tutte le regioni" Guarda D'Alema in attesa della replica, che avviene prontamente: "sono riferite alle 14 regioni dove si è votato." Berlusconi è ancora inquadrato, e con forza muove il capo in cenno negativo, abbassa gli occhi per controllare i suoi appunti, "sono già scalate rispetto alle regioni" ha delle pause nell'affermarlo, usa il termine "scalate" che non è appropriato. Guarda D'Alema ed è serio, alle volte abbassa gli occhi" D'Alema replica: "Mi consenta di dirle che è così, perché..."

dietro di lui si vede parte del pubblico che ride, probabilmente per quel "mi consenta" detto da D'Alema palesemente ricalcando l'abitudine linguistica del Presidente del Consiglio. Dal vocio e dall'applauso che ne deriva si capisce che gran parte del pubblico sta deridendo ed applaudendo. D'Alema prosegue: "Perché la percentuale di voti è cresciuta!!" Il pubblico copiosamente applaude, Berlusconi ride, forse per quel "mi consenta" scimmiettato dall'avversario, ma la risata gli serve per non perdere la faccia, per rimanere nella situazione comunicativa senza perdere credibilità. Guarda nuovamente e nervosamente gli appunti.. Il regista rimane su di lui per un tempo che pare dilatarsi, si respira un certo imbarazzo che lo stacco sul pubblico in studio rende un poco violento.

"Può capitare" dice D'Alema che poi viene subito inquadrato: "la percentuale dei votanti è cresciuta nelle elezioni regionali rispetto alle elezioni europee che come è noto hanno avuto una percentuale più bassa e noi abbiamo assistito ad un netto spostamento di voti se noi paragoniamo il risultato elettorale omogeneo con quello di 5

anni fa lo vediamo nel modo più chiaro. Quello di 5 anni fa me lo ricordo molto bene perché come lei ricorda ne trassi le conseguenze". Il pubblico sorride, D'Alema aggiusta gli occhiali e consulta i suoi appunti: "La Casa delle Libertà ebbe nelle 14 regioni 14 milioni 43 mila e rotti voti e noi 12milioni 225mila questa volta noi abbiamo ottenuto 14milioni 351mila voti e la Casa delle Libertà 12milioni 89mila - Il regista inquadra il foglietto stilizzato dal quale D'Alema trae le informazioni sui votanti- cioè c'è stato un netto spostamento valutato nel medio periodo nel modo più chiaro con costanza di elettorato perché i votanti sono calati soltanto di un punto alle regionali in cinque anni- D'Alema ripone nel taschino gli occhiali, ed osserva senza timori il Presidente del Consiglio- e quindi in sostanza non è vero che c'è stata una crescita delle astensioni, questo c'è stato nelle precedenti elezioni, le provinciali, le suppletive, ora che cosa è accaduto, quale è la novità, la informo - Berlusconi viene inquadrato, non osserva il suo avversario ma la solita cartellina con gli appunti - in queste elezioni che quegli elettori della Casa delle Libertà che alle suppletive erano rimasti a casa determinando in questo modo la vostra sconfitta, adesso l'hanno determinata andando a votare, è una novità che noi consideriamo molto positiva". D'Alema lascia spazio nell'ultima parte del suo intervento ad un tono scherzoso, un po' canzonatorio, e sorride. Floris chiama in causa il Presidente del Consiglio, il Pubblico applaude, e D'Alema compie un ultimo affondo: ed è ampiamente testimoniato dai numeri".

"Insomma - interviene Berlusconi guardando Floris- stiamo parlando di 6 elettori su cento cioè adesso non vorrei che si presentasse con tutto questo.." Floris e D'Alema intervengono con un "Buttali via!" e ridono. Berlusconi prosegue: "Buttali via!!eh.." Il regista stacca su Floris divertito, a sottolineare il controsenso che ha appena sentito, D'Alema interviene anch'esso divertito: " stiamo parlando del sei percento dell'elettorato" Il suo sorriso è eloquente, allarga le mani decisamente sicuro di sé e prende in giro il premier, non volendo credere alle proprie orecchie. Berlusconi nuovamente, visti gli applausi, vista la figuraccia mediatica che in questo scorcio di comunicazione sta ottenendo, inquadrato, ride, busto rigido si volta verso Floris, e aggiunge: "6 percento, 6 percento non ci scapp...non c'è scampo perché quest'anno Berlusconi scende in campo, stia tranquillo che questi elettori li recuperiamo con grande margine" Si sente la voce fuori campo di D'Alema quasi incredula. Il sorriso di

Berlusconi somiglia più ad un ghigno, è teso, i muscoli del suo viso sono tirati, non guarda D'Alema, che nel frattempo compare in video con l'Inquadratura in doppia, ma Floris, qualche volta, ma spesso guarda in basso, tiene socchiusi gli occhi, muove la mano destra con la penna in mano, prosegue col suo tono ironico e di sfida, quasi da veggente, come per comunicare una verità che ovvia si manifesterebbe col suo intervento. È chiaro che come abbia cercato di spostare la comunicazione da un piano di contenuti, dove stava annaspando, ad uno più leggero incentrandolo sulla sua persona e sull'ironia. E prosegue: "Perché stavolta Berlusconi non è sceso in campo, e questo spiega anche tante cose...se vogliamo sorridere!" in contemporanea D'Alema dice "No, ma no, no il problema.- e sembra rassegnarsi a non infliggere il colpo finale- è giusto che sorridiamo" il tono è rassegnato ed un poco infastidito"

"La riporto sui temi" dice Floris, ma Berlusconi non accetta il dialogo e si prende con la forza il turno di parola libero da domande. L'inquadratura è ancora in doppia, ma Berlusconi guarda Floris, dicendo: "Non mi sembra sia in discussione l'entità della vittoria del Centrosinistra, è una vittoria chiarissima- e si volta verso D'Alema. L'impressione è che utilizzando questo tono ammiccante e rassicurante, abbia accettato la sconfitta parziale nel confronto oratorio e grazie a questa ammissione non verbale possa riguardare in faccia il suo avversario senza dover essere sul piede di guerra. - su cui nessuno di noi si sognerebbe di avanzare dei dubbi o di fare riflessioni che possano curare la nostra sconfitta. Per cui da questo punto di vista non c'è discussione, soltanto guardando al nostro interno devo dire che Forza Italia quasi non è esistito negli anni di Governo -ancora non accetta la domanda che Floris cercava di porgli, e prosegue col suo turno di parola. – perché tutto coloro che erano ai vertici del partito si sono messi al governo si sono messi a governare... io che ho sempre curato gli interessi del partito quando eravamo all'opposizione in quegli anni che ho chiamato della traversata del deserto, mi interessavo solo di quello. Dal 2001 non mi sono mai più interessato di Forza Italia. Credo Si possano contare sulle dita di una sola mano le occasioni...il decennale.. in cui io ho partecipato alla vita di Forza Italia. Adesso è chiaro, ci troviamo di fronte ad un impegno di campagna elettorale, cercherò di conciliare i miei compiti di governo con quelli di Forza Italia - per la terza volta nello stesso discorso non risponde a Floris che ha cercato di presentargli una domanda con voce più alta e prolungata. Berlusconi ha alzato la voce, sovrapponendosi a quella del presentatore - e

garantisco a tutti gli azzurri di Forza Italia che torneranno a vedere il loro presidente alla loro testa per indicare il programma per fare le manifestazioni elettorali e la campagna elettorale". Parte un applauso un poco tiepido.

Floris dà la parola a Rutelli. Nel frattempo il regista dà respiro alle immagini inquadrando l'arena da più lontano. Berlusconi nuovamente interviene dicendo " Ed ho cominciato stasera venendo qui" e prontamente il suo primo piano torna ad occupare lo schermo. Parla Rutelli:

"sono lieto che il Presidente del Consiglio abbia detto che noi abbiamo vinto le elezioni, lo considero un progresso clamoroso che in tre anni e mezzo non si era mai verificato, però..."parte un applauso forte e divertito, fuori campo Berlusconi con tono battagliero " non le avevate vinte!" e Rutelli, quasi a fargli eco "non le avevamo vinte però.." e Berlusconi ancora, inquadrato in doppia con Rutelli " il Presidente del Consiglio è ad uso di dire la verità, e questo vi stupisce" ride divertito, guardando Rutelli, che sempre in doppia ride sinceramente e dice " son contento, colgo anche qui la sfumatura di una svolta, vedo anche però che il Presidente del Consiglio in un'intervista data ad un settimanale - l'inquadratura è sempre in doppia, Berlusconi si sistema la cravatta, si muove per ricercare la compostezza sulla sedia, e sorride - La sinistra non ha un programma alternativo ma solo l'intenzione di consumare vendette, annuncia la sua prossima strategia...apprezzo lo stile che mette in campo.."

Berlusconi immediatamente replica, sicuro di sé, alza le due braccia e gli indici per avvalorare quanto sta dicendo : "non è un'affermazione così, ho detto...ma vede" Ma Rutelli lo sovrasta con la voce:

"ho letto in questa trasmissione venendo qui quanto segue: avremo in Italia un regime vendicativo, giustizialista mascherato da legalità e ostile a tutto ciò che è privato"

Berlusconi: "ma legga l'inizio della frase, legga l'inizio della frase"

Prima il regista mostra il fax dal quale Rutelli sta riportando le dichiarazioni, poi passa a Berlusconi, sorridente, è deciso e sicuro di sé: "legga tutta la frase" Stacco su Rutelli " eh , la sinistra non ha un programma alternativo al nostro.." Ma Berlusconi fuori campo, poi subito inquadrato ribatte: " no, no, ma non è un'affermazione mia" scuote il capo, sempre lo stesso sorriso, il tono è quello saccente, quasi da maestro. Fuori campo, anch'esso poi prontamente ripreso in un'inquadratura che contempla anche un D'Alema divertito, Rutelli aggiunge: "é su Panorama, il giornale ufficiale della

famiglia" Rutelli ride di gusto, così il pubblico alle spalle che applaude. Rutelli mostra a Berlusconi il foglio. L'applauso è grande.

Berlusconi, nuovamente, al sentire gli applausi alza il tono delle sue dichiarazioni per non perdere la battaglia comunicativa: "Questa è la dimostrazione, la prova provata di come i signori della sinistra estrapolano le frasi, questa non è una cosa che dico io" Rutelli è inquadrato e ride sorpreso, come di uno che non vuole credere a quello che sta sentendo. La risata gli fa perdere compostezza tanto che finisce per emettere un gemito in falsetto, tipico di chi ride sinceramente lasciandosi andare oltre quanto la situazione prescriverebbe. Berlusconi ribatte deciso, muove la mano destra per calcare le parole: "è una cosa riferita ad una parte del paese che ancora teme che la sinistra va al governo succedano queste cose.." Rutelli provoca la risata del pubblico intromettendosi: "ma lo crede anche lei" Berlusconi non risponde e continua: "è una fotografia che io faccio quindi non sono parole mie ma sono riferimenti ad una opinione di una parte dell'Italia" Intanto Rutelli riprova a chiedergli se anche lui temeva la stessa cosa. D'Alema prova l'intervento, poi introdotto da Floris che riporta all'ordine i turni di parola. Berlusconi si reclinava sulla sedia, sembra arrabbiato, il tono è quello di uno che dimostra con i fatti la veridicità di quanto dice, ed esclama poi il suo disappunto

"se ne esce facilmente -dice Floris a Berlusconi che riprende subito la sua postura iniziale, compresa quella del viso, a metà fra serietà e un ghigno divertito di chi è a proprio agio nella situazione comunicativa- "lei può smentire che nel caso vinca il Centrosinistra ci sarà un regime, no?"

Berlusconi serio: io smentisco sicuramente che in Italia l'avvento della sinistra possa portare terrore miseria e morte come lor signori mi hanno fatto dire, io stavo parlando dei fatti della storia, dicevo tra l'altro"

"ma questa è un'altra cosa" dice Floris

"No, no" replica il premier

"della sua intervista a Panorama" ancora Floris

"della mia intervista a Panorama?" Berlusconi cessa di colpo di controbattere a Floris, sembra colpito, lo sguardo non è più accusatorio, tanto meno il tono che si abbassa, tanto che Floris, messo in evidenza dalle telecamere, legge quanto il Presidente del Consiglio ha detto a Panorama, traendolo dal fax che aveva in mano Rutelli. Qualche

istante prima il regista aveva ripreso il passaggio di tale fax da Rutelli al presentatore: "In Italia c'è uno stato manifesto costituito da Governo e dalla sua maggioranza in Parlamento, e c'è uno stato parallelo, quello organizzato in forma di potere dalla sinistra dalle scuole all'università"

Berlusconi non aspetta la fine, e dice: "questo riferito alle parole della sinistra che per anni ha detto che in Italia c'era il doppio stato, uno stato legale costituito dalla Democrazia Cristiana e dal pentapartito e da uno stato illegale costituito dalla mafia e da altri poteri. Allora io affermo senza tema di essere smentito che in Italia c'è uno stato palese che è quello del governo e della sua maggioranza e c'è uno stato parallelo che è fatto da tutti i poteri forti organizzati che sono nelle mani della sinistra e sono le scuole superiori, le università – D'Alema inquadrato alza gli occhi in segno di incredulità - i giornali, le radio, le televisioni" Lo studio scoppia a ridere, D'Alema non crede a quanto detto, in falsetto, dovuto al trasporto emotivo del momento, si volta verso Floris e ripete con tono sarcastico: le televisioni!" e si mette le mani in testa ridendo di gusto. Il pubblico ride facendo un gran baccano, mentre Berlusconi continua con l'elenco: "la magistratura" Floris riporta all'ordine lo studio, che ammutolisce dopo qualche istante per sentire Berlusconi che prosegue con la sua lista dei poteri forti in mano all'opposizione: "la procure della repubblica, i consigli di stato, la corte costituzionale, undici giudici a quattro e mi fermo qui per carità di patria" D'Alema gli chiede di fermarsi per carità di patria, ma Berlusconi alza la voce e facendo spola con lo sguardo tra Floris e gli ospiti prosegue: "e una parte degli italiani questo ce l'ha molto chiaro, deve diventare chiaro anche agli altri". Prima di andare in pubblicità l'affondo di Rutelli: "vista la pericolosità delle scuole superiori ora capisco la finalità della riforma Moratti" Lo studio ride, così Rutelli. In sottofondo, prima non inquadrato, poi prontamente ripreso, Berlusconi rivolto al pubblico alle sue spalle chiede : "vista la pericolosità di?...non ho capito" La parola dovrebbe passare a Niki Vendola, in collegamento, D'Alema chiede di parlare, ma Berlusconi irrompe e si riconquista il turno e la telecamera: "anche sulla riforma Moratti...da parte vostra tragedie e basta, è una straordinaria riforma che porterà i nostri ragazzi che li vuole...con l'inglese, i computer, capacità di lavorare nelle aziende, e voi siete capaci soltanto di dare delle sentenze distruttive" Berlusconi è infervorato, muove le mani deciso. L'invettiva finale forte, il suo viso si contrae e compaiono delle rughe. È

proteso verso o D'Alema o Rutelli. La parola passa a Niki Vendola, che parla di una destra che ha mascherato la crisi del sud.

Si ritorna dalla pubblicità e Rutelli ha la parola: "volevo precisare al presidente Berlusconi che la statistica sull'Italia all'ultimo posto ora gliela presto, gliela regalo, anzi, gliela regalo riguarda il centro per la riforma europea che relaziona a Barroso, alla Comunità Europea ogni anno e ha messo l'Italia in questa posizione scomoda, dalla quale di uscire" Berlusconi interviene, con del disappunto: "per che cosa, per quale tipo?" ha un tono scettico, e severo "per la strategia di Lisbona - risponde Rutelli - che come lei sa benissimo è la strategia per fare dell'Europa l'area più innovativa e competitiva dal punto di vista dell'economia della conoscenza".

Berlusconi risponde subito : "pensi che siamo invece i primi che abbiamo attuato un piano..." Rutelli lo interrompe fuori scena con tono decisamente sarcastico: "sì, siamo i primi, siamo i primi, i primi saranno gli ultimi come dice il Vangelo" Berlusconi in camera non si scompone, tace qualche istante e poi replica: "Abbiamo fatto un piano di azione per lo sviluppo che la Commissione ha conosciuto e l'ha apprezzato perché siamo il primo paese ad aver attuato i suggerimenti del ministro Barroso in ordine alla strategia di Lisbona...non lo so, non lo so, veda un po' lei, se non lo sa, mi dispiace che non lo sappia" Le ultime sentenze sono fuori scena, c'è un piccolo applauso e il turno di parola va a D'Alema: "come testimoniano i nostri rettori di università e tutti quelli che fanno parte di questo partito parallelo - D'Alema guarda Floris e ride - i ricercatori scientifici che credo anch'essi facciano parte di questa spectre di...di questa sorta di P2 della sinistra, tutti loro sostengono invece che in Italia si spende l'1,1 per cento del Pil per la ricerca - è inquadrato Berlusconi, il regista cerca la sua reazione sul probabile affondo di D'Alema - che è la quota più bassa fra i paesi sviluppati - Berlusconi non dice nulla, mette una mano avanti e la muove, come per dire. alt, alt, ma non dice nulla, fa una piccola smorfia di disappunto ma non controbatte. D'Alema alza il tono e sovrasta gli applausi: " io non vorrei.."

Ma Berlusconi lo interrompe rivolgendosi a Floris: " che è quello che abbiamo ereditato dai governi della sinistra, noi abbiamo messo 1800 miliardi, milioni di euro in più per la ricerca, da loro abbiamo ereditato quella cifra".

D'Alema risponde: " non è così, comunque io vorrei dire un'altra cosa, non vorrei inseguire il Presidente del Consiglio sui temi di quest'intervista a Panorama, anche

perché mi pare di capire che lui stesso è imbarazzato, che aveva attribuito questa opinione a degli altri." Berlusconi è inquadrato, dopo qualche attimo in silenzio, col viso serio e tradito da un pizzico d'ira, si rivolge a D'Alema: "non sono imbarazzato su questi ultimi punti, sono imbarazzato sul vendicativo e le altre cose che..." L'inquadratura passa in doppia, D'Alema guarda Floris e commenta, senza aspettare che il premier cessi di ribattere: imbarazzato sulle cose che ha detto a Panorama" Berlusconi lo guarda ma non dice nulla, è molto serio, spesso si sistema la giacca o qualcosa al di sotto dell'inquadratura. Non regge lo sguardo con l'avversario, non controbatte né si indigna. Lascia che la discussione scivoli via. Porta la mano sulla fonte, è stanco.

La discussione si tramuta in una bagarre fra Rutelli e Alemanno, si rubano il turno di parola a vicenda. Floris esplicitamente vuole fare una domanda ad Alemanno, che premette, scherzando: "è cattiva questa, lo so, la conosco dalla posa"

"secondo lei per far star bene quelle due regioni (*ndr: Veneto e Lombardia, le regioni che Alemanno rinfacciava la Casa delle Libertà avesse conquistato*) si è dimenticato del centro e del sud d'Italia? o almeno nel suo partito, nel suo partito c'è un elettorato, una base del suo partito che la pensa così?"

Alemanno risponde: " dunque, è successo questo, la realtà.." Ma Berlusconi cordialmente lo interrompe: "Gianni, scusami, ti premetto due dati e poi continui tu"

Rutelli: " se no si distraeva un attimo Alemanno"

Berlusconi ride, ma chiede: "non ho capito, cosa è che...è un altro autogol tuo?"

Rutelli: se no si distraeva un attimo Alemanno..no no, chiedo scusa" e ride, così Alemanno

Berlusconi: "io posso solo coordinare i ministri, non posso dimissionarli, fammeli almeno coordinare" Rutelli ride. E Floris ridendo affonda: "se potesse, se potesse Alemanno" Berlusconi si volta verso il ministro di AN, ride, il pubblico applaude e sghignazza: "Gianni, rispondi tu, dimmi quali sono i rapporti" dice il premier. E Rutelli: " Alemanno, coordinati bene, coordinati bene". Berlusconi super sorridente replica: "al di là di tutte le fantasie delle gazzette, con il ministro Alemanno c'è un rapporto cordialissimo, ma lasciamo perdere, mi era venuta una battutaccia - tutti ridono- ma vorrei soltanto ricordare che, dopo vai avanti tu Gianni, che nel 2003 abbiamo fatto spese in investimenti per il sud in totale per 21miliardi di euro contro i

15 che facevano lor signori nel 99, il 54,5 per cento degli investimenti Anas, quello per strade e autostrade è concentrato al sud, per due anni consecutivi l'Italia ha utilizzato il 100 per cento dei fondi messi a disposizione dall'Europa, fondi strutturali, e non accadeva da 15 anni, e all'inizio del 2001 la disoccupazione al sud, quella che abbiamo ereditato da voi - D'Alema inquadrato fa un cenno di sarcastica incredulità e borbotta qualcosa a Rutelli - era al 21 per cento, ora è al 17 per cento, quattro punti in meno, nessuno dei governi precedenti ha fatto meglio di noi". La parola spetterebbe a Alemanno, ma Rutelli cerca di convincere Floris dicendo: " A D'Alema va dato il diritto di replica essendo Eurodeputato eletto nel sud"

D'Alema: "io voglio partire dall'ultimo dato, lo faccio anche perché non credo che quello che sto per dire sia presente al Presidente del Consiglio, ma è importante perché lui si renda conto del perché sulla base di quello che dice Berlusconi, in base a queste cifre dovrebbe esserci un plebiscito nel Mezzogiorno e non accade allora io gli fornisco una chiave interpretativa, più convincente di quella che noi con le televisioni mentiamo perché questa non funziona un gran che - l'inquadratura è in doppia, D'Alema si rivolge a Floris, mentre Berlusconi è inizialmente divertito, poi si assesta sulla sedia in ascolto - che cosa è accaduto nel Mezzogiorno il Mezzogiorno mi appassiona, sono meridionale...nell'ultim...nel 2004 dati Istat, bollettino Istat 21 marzo 2005, ultimo dato disponibile, nel Mezzogiorno si sono persi 72mila posti di lavoro, pur partendo da una condizione che era già molto negativa, il Mezzogiorno ha perduto 72mila posti in un anno, cos'è accaduto? tuttavia è vero che il tasso di disoccupazione è diminuito, perché? dov'è il mistero statistico - Berlusconi è serio in attesa, molto serio - cosa accade, accade che dal Mezzogiorno d'Italia sono partiti e queste cose Alemanno lo sa, perciò lo dico a lei, lui le sa perché è un uomo vicino a questi temi sociali, questi giovani che se ne vanno sono laureati, è la nuova classe dirigente meridionale che non trova speranze, per quello che hanno votato per Niki Vendola, cioè lei gli può dire che è diminuita la disoccupazione, ma il tasso di disoccupazione è dato sugli iscritti alle liste di collocamento, e se diminuiscono gli iscritti, perché i giovani se ne vanno perché non hanno neppure più la SPERANZA di trovare lavoro - qui D'Alema grida, urla forte proclinandosi verso Berlusconi che fa la stessa cosa ma cercando una posizione più comoda, sembra che la poltrona scotti. gli applausi scrosciano. Il regista però stacca e va a pigliare il pubblico che applaude, si perde forse un momento di seria

difficoltà del premier - Berlusconi, lei dice delle cifre VUOTE e perde delle elezioni per forza!!!verso il nord 120 mila giovani i quali cancellandosi dalle liste di collocamento non figurano più fra i disoccupati, cioè è ricominciato quell'esodo al nord che era una piaga del mezzogiorno...

Berlusconi subito, rubando nuovamente la parola ad Alemanno: " prima io, prima io. é chiaro che io non possa raggiungere i toni comiziali di D'Alema perché vengo da un'altra esperienza"

D'Alema, ridendo: "chiedo perdono, ma è passione la mia, chiedo perdono"

Berlusconi replica dicendo che meglio di così è impossibile. Si sistema la cravatta, allargandosi la camicia.

Ilvo Diamanti parla di un'incompatibilità sociale delle forze che compongono la Casa delle Libertà, Lega e Forza Italia da un lato, AN e Udc dall'altro. Berlusconi replica: "mi sarebbe piaciuto che lei avesse chiesto al professor Diamanti anche se sarebbe facile far stare insieme Bertinotti e la sua politica economica internazionale con la Margherita e con gli altri partiti di centro del Centrosinistra"

Diamanti risponde: " mi pare una buona domanda che in realtà ha un problema, oggi come oggi il Centrosinistra sta all'opposizione, magari se lo porrà dal 2006"

Berlusconi sorride e scuote il capo: " fin quando sta all'opposizione è possibile...io credo di aver dimostrato che il Centrodestra quando è stato maggioranza e ha prodotto un governo è riuscito a stare insieme con un leader che è riuscito a tenere insieme tutte queste forze che hanno delle differenze fra di loro, delle identità diverse"

D'Alema interviene e chiede direttamente al premier a proposito della riforma Costituzionale che il Paese avrebbe dimostrato di non volere,in quest'anno che rimane di campagna elettorale: "una riforma che è motivo di aspro scontro, noi abbiamo un anno di tempo, lei è disposto a fermarla, o la porta avanti, nel Parlamento" Si reclina verso Berlusconi e rimane attentissimo in attesa di una replica. Berlusconi non lo guarda, gira leggermente il capo verso Floris, che in questo momento gli è meno ostile. Il tono non è sicuro: " io credo che sia già un percorso avviato e come tutti i percorsi che si ritengono positivi si debba concludere. E poi tranquillizzo tutti perché ci sarà un referendum.." D'Alema in doppia ride e attacca: "quello lo abbiamo garantito noi" e Berlusconi " e lo vogliamo anche noi, lo vogliamo anche noi, perché una riforma importante, e siamo i primi ad essere consapevole che legge fondamentale dello Stato,

quella che tiene insieme la società e fa di una società uno stato debba avere una condivisione massima da parte dei cittadini quindi anche noi chiediamo che ci sia un referendum e i cittadini saranno chiamati, ci sarà una campagna nella quale le due parti cercheranno di spiegare perché secondo noi quella riforma è positiva e gli altri cercheranno invece di spiegare perché quella riforma è negativa."

Segue un momento molto ironico fra Berlusconi e Rutelli che si scambiano battute cordiali e punzecchiature che sembrano più adatte a degli amici di lungo corso che a degli avversari politici.

"Io sono sempre umano, nel senso che vengo descritto come personaggio arrogante" dice ad un certo punto Berlusconi, ridendo.

Entrambi sono a loro agio, Berlusconi fa una bella figura, ma anche Rutelli sembra abile a reggere questo piano di discussione.

Si rientra dalla pubblicità, e in collegamento il professor Faini racconta di come i conti pubblici, in relazione alla situazione dell'Europa, siano in crisi. Mentre parla il regista inquadra Alemanno e Berlusconi intenti a controllare degli appunti sulle loro cartelline... racconta del disavanzo preoccupante che con l'abbattimento delle tasse paventato dal premier crescerebbe in maniera insostenibile.

A Berlusconi la replica. "intanto bisogna parlare di cifre volatili, perché come il professore ha ricordato più che di una scienza si tratta di un'arte, e non c'è veramente nulla di certo in questa previsioni. Infatti sono sempre meravigliato quando si fanno precisioni sul bilancio statale di centinaia di milioni di miliardi, quando da imprenditore ero tra quelli che riuscivano a fare dei bilanci previsionali sicuri su una singola impresa, quindi bisogna sempre prendere con le pinze le previsioni fatte da un anno per l'altro, dobbiamo ricordare come punto di partenza che siamo un paese virtuoso, noi abbiamo sempre mantenuto i conti in ordine, il mio governo ha ricevuto uno stato con un grandissimo disavanzo con un debito pubblico che abbiamo detto prima essere molto elevato lo abbiamo portato a 105 percento rispetto al pil e inseguiamo la prospettiva di portarlo entro la fine della legislatura sotto il 100percento, dal punto di vista dell'immagine e dell'estetica è una cosa importante, è una discesa che come la gran parte dei nostri cittadini sanno il 60 percento rispetto al pil è il debito che viene consentito all'Unione Europea ai paesi membri. Apro un'altra parentesi, tuttavia ricordiamo che l'Italia è uno dei paesi più ricchi in Europa perché si

considera che i beni dei cittadini italiani siano 8 volte il prodotto interno lordo...quindi non siamo un paese povero."

Floris: "nel 2006 lei taglierà le tasse ancora di 12 miliardi?"

Berlusconi: "nel 2006 noi abbiamo, abbiamo, abbiamo la assoluta volontà di continuare a cambiare la tendenza, noi abbiamo ricevuto uno stato che aveva la tendenza quello di aumentare le spese"

Floris: "ma la mia era una domanda secca, diminuirà le tasse?"

Berlusconi "però bisogna dire una premessa - Berlusconi non risponde direttamente alla domanda, con un giro di parole sembra fuggirla ma Floris lo pressa, e Berlusconi sembra risentito, il tono...

- questo è importante perché si dice che le avete abbassate in una misura che non è considerevole, le abbiamo abbassate in due volte di 35mila miliardi di vecchie lire, intendiamo riabbassarle di 24 mila miliardi di vecchie lire, cioè di 12 miliardi di euro e troveremo il modo per abbassarli tagliando gli sprechi, privilegi, clientelismi, riduzioni di spesa pubblica." Parte un leggero applauso, prima di una persona che poi smette, poi gli altri.

Rutelli:" prendo nota dell'impegno che il Presidente del Consiglio ha fatto di fronte agli italiani"

"Ho reiterato un impegno che avevo già preso più volte" Berlusconi lo interrompe, non guarda in faccia Rutelli, si sistema la postura ed è visibilmente risentito.

Rutelli: "Di portare con la prossima finanziaria, perché entro la fine della legislatura significa che nella finanziaria che approverete nel 2005 di portare il debito italiano che oggi è al 105 per cento sotto il 100 per cento". Berlusconi irrompe, non inquadrato quasi urla: "Scusi, scusi, questo non è un impegno, ho detto che inseguiamo la prospettiva di.."

Rutelli: "è un sogno, un sogno, come gli altri che ci avete propinato"

La scena diventa in doppia, Berlusconi mette le mani avanti, la voce è secca:"non è un sogno, non è un sogno, no, no, per voi è un incubo, è una volontà, è una volontà di operare che non dipende da noi" Anche Rutelli e D'Alema farfugliano qualcosa, Berlusconi si appoggia alla sedia alla fine della frase, ma poi si tende verso Rutelli o D'alema (quest'ultimo sostituisce per un attimo Rutelli nell'inquadratura in doppia) e alza la voce, il tono è battagliero: " le spiego perché non dipende da noi, noi vogliamo

per arrivare sotto il cento naturalmente vendere beni dello stato, allora se le borse apprezzano i titoli, le azioni delle aziende pubbliche che compaiono sul mercato è chiaro che lo faremo, però indipendentemente dalla nostra volontà non ci sarà questo apprezzamento saremo prudenti e non metteremo sul mercato questi titoli pubblici, è chiaro?" Nell'enfasi la parola pubblici gli rimane in gola, muove la mano per sottolineare "è chiaro" poi si reclina sullo schienale. È arrabbiato, più rosso in viso e con il collo ingrossato.

Rutelli: "io dico, quello che appariva un impegno, ha fatto un passetto in dietro"

Berlusconi sbotta, si protende in avanti verso Rutelli e grida, come mai prima aveva fatto: "L'impegno è sulla riduzione delle tasse, il disegno è sul ridurre il debito - ancora due parole gli rimangono in gola, poi passa ad un tono da rimprovero - non continuate a fare questa predica propagandistica di cambiare le cose che uno dice, anche di fronte a chi le dice, e Dio Santo". È arrabbiato, le rughe gli si sono accentuate in viso, dicendo Dio Santo si appoggia sullo schienale e guarda Floris, che gli dice: "Presidente lasci parlare Rutelli" qui Berlusconi è arrabbiato, si inarca nelle spalle e guarda Floris dandogli tutto il potere della trasmissione. In questo istante Berlusconi sembra pregare il presentatore di fare da garante!: "si ma che dica cose corrette e non..." Floris: "dirà le cose che pensa lui.." Berlusconi: "interpreta a distanza di 30 secondi, scusi, figuriamoci cosa avrà da dire domani, non voglio pensare a dopodomani" il pubblico ride, e Berlusconi ritrova tranquillità. Lo si vede anche dalla posizione comoda sulla sedia che ha ritrovato dopo lo scatto d'ira. Floris gli si avvicina e appoggia una mano sulla sedia e si tende verso di lui per pregarlo di lasciar parlare l'avversario.

Rutelli: "io cerco di interpretare, poi io capisco che il Presidente del Consiglio nelle trasmissioni televisive è abituato ad avere degli intervistatori i quali difficilmente lo contraddicono, io tento di contraddirlo perché sono l'opposizione"

Berlusconi risponde dando del tu: "Guarda che a me piace se chi mi contraddice fa degli sfondoni mi piace essere contraddetto" e ride sollevato. Floris richiama all'ordine, chiede che si rispetti il turno di parola ma il clima è troppo concitato. D'Alema interviene, e va in doppia col premier: "il Presidente del Consiglio, l'onorevole Berlusconi ha detto che di qui alla fine della legislatura che mancano 11 mesi intende vendere beni dello stato per 5,6 punti del pil, cioè io non so.." Berlusconi interviene,

canzonando l'avversario, ha le mani giunte e le fa dondolare avanti e indietro: "ma sono le privatizzazioni che dite non facciamo, adesso è diventato un peccato?"

D'Alema: "sto riassumendo, sto dicendo che lei vuole vendere azioni per , diciamo in vecchie lire qualcosa come 150 mila miliardi di vecchie lire" Berlusconi in doppia ride e dice, con una mano in testa che la protende in avanti quando parla, usa un tono che si avrebbe con un bambino che sta dicendo delle sciocchezze: "ma no, ma ragioni, ma perchè parla di cose che non conosce onorevole D'Alema" Ma D'Alema non si ferma e alternando lo sguardo fra Floris e Berlusconi, e perdendo oramai la posa tranquilla, accalorato ripete: " si tratta in evidenza di una PALLA talmente clamorosa che non ha bisogno di essere contraddetta da nessuno, vorrei che fosse chiaro - il pubblico applaude, il premier ghigna e si appoggia su un braccio - non c'è nessuna persona di buon senso che possa ritenere e siccome di questo dialogo c'è registrazione verremo a commentarlo fra 11 mesi, si tratta chiaramente di una PANZANA che non sta né in cielo né in terra" Berlusconi non guarda l'avversario ma Floris " questa è l'opposizione con la quale ci troviamo, sanno solo offendere" é arrabbiato, il pubblico applaude con forza, D'Alema prova a rincarare la dose, ma Berlusconi si gira verso il pubblico:" e si prendono gli applausi di coloro che non sanno, perché voi non sapete - si sta riferendo al pubblico alle spalle ai due leader del Centrosinistra - di che cosa si tratta, di coloro che non sanno, perché bisogna stare tranquilli - il pubblico si è offeso, gli applausi hanno lasciato il posto ad un vocio risentito - lei signore che ha battuto le mani vuole spiegare cosa ha detto D'Alema? - muove le mani con vigore, è teso in volto, corrucciato. L'affronto è forte, in studio si avverte quanto Berlusconi in difficoltà abbia trasgredito delle regole base di interazione chiamando in ballo il pubblico, ed accusandolo. Floris interviene immediatamente in difesa degli spettatori, e così D'Alema. Berlusconi ancora, scimmiettando l'applaudire. "no, lei ha battuto le mani e.." Mentre Floris richiama all'ordine D'Alema: "glielo spieghi lei, glielo spieghi lei...dove sono questi beni pubblici per 5 punti del pil, faccia l'elenco."

Berlusconi prova una replica: "l'onorevole D'Alema, il pauperista D'Alema.." Floris non riesce a tranquillizzare nessuno, nonostante si avvicini a Berlusconi appoggiandosi alla sua sedia come gli era riuscito in precedenza, Berlusconi per la seconda volta lo prega di parlare. Il suo status in quest'istante è sceso e di molto. Rutelli dice: "voglio fare un riassuntino, un Bignamino.." ma Berlusconi replica subito "lo faccio io, se non

le spiace il bignamino lo facevo io all'università, non accetto che lo facciano gli altri. Floris ora è molto abile, capendo che il clima è troppo caldo per la tranquillità, cerca di riportare almeno un po' d'ordine negli interventi e nei temi, va verso il centro dello studio, inquadrato dal regista, e fa una domanda/riassunto: "abbiamo detto a casa alle persone che verranno tagliate le tasse di 12 miliardi di euro, vogliamo vedere se è possibile o no, dopo continuate a discutere". Si sente D'Alema che quasi gli suggerisce di chiedere" e contemporaneamente di abbassare di 5,5.." Floris gli fa un cenno di intesa che è volto però a zittirlo, Rutelli prova a parlare ma Berlusconi interviene subito: "ma se non sa nemmeno cosa possiede lo stato, lei quando ha fatto il Presidente del Consiglio ha fatto il..." Floris gli è vicino per rubargli il turno, Berlusconi sta guardando D'Alema e muovendo le mani come per lasciar scivolar via qualcosa lo provoca. Ghigna, e il ghigno è un affronto palese. Rutelli dice: "il Presidente del Consiglio la vuole buttare in caciara" Floris ripete la domanda. Parla Rutelli, finalmente inquadrato, c'è un attimo di pace: "il Presidente del Consiglio ha detto nell'ultima argomentazione testè svolta detto contemporaneamente detto che prima della fine della legislatura intende tagliare le tasse se non ho colto male" In doppia Berlusconi un poco inclinato sulla sedia puntualizza: "di un punto di pil" Rutelli segue: di 12 miliardi di euro, 24 mila miliardi di vecchie lire, contemporaneamente, di vendere patrimonio pubblico tal che abbattere il debito del nostro paese sotto il 100 per cento del pil e tenere il debito sotto il 3 per cento mentre il professor Faini poco tempo fa.." Berlusconi puntualizza: "no questo no l'ho detto io" Rutelli: "ma come, avete detto che siete virtuosi" e Berlusconi, alzando la voce per prendersi il turno e muovendo le mani per rendere l'idea di un momento temporale distinto da quello passato: "ho detto che fino ad ora siamo stati virtuosi"

Floris:"D'ora in poi?" Berlusconi si risente, muove la testa e si ferma: "scusate, per quale motivo avrei fatto una campagna in Europa convincendo tutti gli altri miei colleghi ad una interpretazione flessibile del numero di Maastricht se non avessi avuto l'interesse a voler andare oltre il 3 per cento del pil con la prossima finanziaria"

Rutelli prosegue: "ci interessa conoscere il profilo di questa manovra finanziaria, e ripeto, taglio di tasse per quella cifra, contenimento del deficit perché adesso il professor Faini potrà correggermi, ma comunque la commissione europea non autorizzerà mai oltre il 3,5 per cento mentre si galoppa al 4,5 al 4,6, 4,7 nelle

previsioni. Berlusconi mette le mani avanti, prova ad intervenire ma non ha nulla da dire e si limita a dire no muovendo da una parte all'altra, in senso opposto fra loro, le mani aperte, e sottovoce dice: "è una cosa da pazzi". Rutelli prosegue: "terzo un taglio del debito pubblico , ecco su questo io penso che potremmo fare la campagna elettorale, presidente se lei ci spiega come lo fa questa è una grande ed interessante sfida e una grande ed interessante occasione di confronto." Berlusconi si volta verso Floris che gli chiede: "Presidente, quanto si pensa si possa andare sopra il tre per cento con le operazioni che lei ha indicato" Berlusconi si riappropria del tono che usa sempre quando deve rispondere al presentatore: "intanto noi cercheremo di tagliare spese, di eliminare enti inutili, di andare ad operare con i turn over in certe direzioni e quindi.." ma Floris indaga: "quando parla di enti inutili, che è una cosa che ha detto spesso, a cosa fa riferimento per esempio" Berlusconi: "ad enti che oggi sono un costo per lo stato e non producono necessariamente per quello che costano" Floris e soprattutto Rutelli chiedono: "tipo? dovendone ipotizzare uno?" Berlusconi: "tipo, tipo, no, non dobbiamo ipotizzare uno perché lei mette in angoscia le persone che lavorano in questo ente e che noi metteremo.." in studio scoppia un brusio accusatorio, Rutelli: "e allora lasciamole tranquille fino a che vanno a casa" Berlusconi: "certo...ma guarda che nessuno va a casa, state tranquilli che in Italia non si va a casa, ci sono tante spese di funzionamento, tanto per fare un esempio.." La digitalizzazione comporta un risparmio che può arrivare a quando sarà completa Fuori campo Floris: "io ho paura che entrino in angoscia tutti se no lo diciamo" il pubblico ride sonoramente, Berlusconi si muove sulla sedia: "scusi, scusi un andiamo a fare un esempio, noi stiamo introducendo la digitalizzazione per quanto riguarda l'archiviazione dei documenti di stato, l'archiviazione digitale a 4mila miliardi di vecchie lire, due miliardi di euro, soltanto con una sola voce da introdurre come ammodernamento nella pubblica amministrazione, le lettere sul cartaceo che si fanno vanno a costare 20 euro nel loro percorso" Rutelli interviene e Berlusconi lo guarda arrabbiato: "e questo nei prossimi 12 mesi?" Berlusconi: "questo è già avviato, lei non è al corrente, è già avviato, abbiamo già tutta una serie di funzionari dello stato che hanno le caselle e-mail quando abbiamo ricevuto lo stato da loro erano meno del 30 per cento, sono verso il 70 per cento, contiamo per la fine della legislatura di arrivare al 100 per cento , perché abbiamo un ministro per l'innovazione venuto dall'Ibm ed è un ministro di grande

capacità operativa che sta lavorando molto bene sull'ammodernamento della pubblica amministrazione"

Si parla degli statali, Floris gli chiede di rendere conto dell'aumento di 95 euro promesso ai lavoratori. Rutelli gli chiede: "il contratto sulla sanità che aspetta da tre anni, lo varerete, oppure no" Berlusconi si rivolge verso Floris per rispondere ma D'Alema, prima fuori campo poi inquadrato si introduce: "il Presidente del Consiglio.." Poi Berlusconi si arrabbia e si rivolge verso Rutelli puntandogli il dito: "via via tutti i contratti si varano, ma quando le richieste dei vostri sindacati sono esorbitanti, non possiamo continuare nella via scellerata che voi e i vostri predecessori hanno seguito portando questi ragazzi ad avere ciascuno 45milioni di debiti sulle proprie spalle perché avete scaricato sulle spalle degli italiani del futuro che non siete stati capaci di comprimere anche negli anni del vostro governo" quando finisce di urlare e di attaccare si reclina sulla sedia, si sistema e ascolta Rutelli: "Il mancato rinnovo dei contratti significa che c'è perdita del potere d'acquisto conflittualità e non si ottiene nessun risultato" Berlusconi è in doppia, ed è preso dalla discussione, in modo poco impostato e con voce roca dice: "eh ma perché adesso" e poi tace, parla ancora Rutelli: "c'è stata un'intesa con le forze sociali che ha permesso di tenere l'inflazione bassissima che si garantiva il rinnovo alla scadenza giusta e non si faceva marcire per anni creando così tensione.." Berlusconi fuori campo si intromette: "si tratta di un aumento di 95 euro" Rutelli: " si parla di sanità, autoferrotranvieri" Berlusconi: " ma scusi, sulla sanità volevo solo dire questo, abbiamo ricevuto una sanità che costava allo stato 66 miliardi all'anno, l'abbiamo migliorata la sanità pubblica e oggi spendiamo 90 miliardi di all'anno, più la sanità privata, siamo all'8,5 percento rispetto al pil, cosa che voi non avete mai raggiunto, siamo al livello dei maggiori paesi europei" è appassionato, muove le mani per sottolineare le esclamazioni, alla fine dell'intervento si sistema e guarda Floris, il viso è di uno che è convinto di quello che dice. D'Alema: " Hanno aumentato la spesa hanno appena finito di dire anziché ridurla" Berlusconi: "certo che spendiamo dove dobbiamo spendere" D'Alema: "vorrei ricordare al Presidente del Consiglio che i sindacati non sono nostri ma sono dei lavoratori, lo dico perché..." parte un applauso, Berlusconi in doppia replica in tono molto polemico: "beh, di questo non me ne ero mai accorto, hanno aumentato di 2200 volte gli scioperi con il nostro governo rispetto a quando c'eravate voi prima sono la vostra

cinghia di trasmissione nella politica". Il suo tono è molto polemico, strascica la parte finale delle parole, si sistema spesso sulla sedia e muove le braccia.

D'Alema: "i sindacati hanno 14milioni di iscritti se lei ce li regala, noi ce li prendiamo però attualmente non è così, ma il Presidente del Consiglio pochi giorni fa va che eravamo ancora in campagna elettorale quindi ha un senso..- c'è un'inquadratura in doppia dove Berlusconi ha una mano sul labbro e lo stuzzica di continuo, tradendo oltre ad un'attenzione sostenuta, anche una certa tensione- ha detto a proposito del contrasto che aveva avuto con il vice presidente Fini sul contratto con gli statali, che non c'era contrasto, perché egli riteneva i 95 euro un punto di partenza" Berlusconi dice deciso, muovendo categoricamente la mano da destra a sinistra "no, mai detto, mai" D'Alema lo guarda sorpreso e ride, osservando di sottocchi il pubblico che sogghigna. Berlusconi: "ho detto che i 95 euro erano quelli previsti nella finanziaria se poi per la prossima finanziaria si fosse trattato di 1, 2, 3 euro in più- e al sarcasmo di D'Alema replica urlando: "ma quelli ne chiedono 115" D'Alema: "oh, ma siamo a 98, ma lo vede Berlusconi che oggi lei è generoso" Rutelli: "il buon padre di famiglia" Berlusconi, risistemandosi sulla sedia e riacquistando la solita espressione semi ironica: "io sono un buon padre di 5 figli"

Floris prende la parola: "io vorrei chiedere al presidente Alemanno se è questa la svolta che lei chiede al governo, quella delineata da Berlusconi, 12 miliardi di euro di tasse in meno, rigore..." Berlusconi punzecchiato dagli avversari "eh ma adesso che la sinistra però faccia delle obiezioni perché il governo annuncia di voler ridurre le tasse e faccia come ha fatto prima portando la gente in piazza contro la riduzione delle tasse, ma veramente non vi rendete conto...ma come no, non li avete portati in piazza - Alterna sortite in avanti a mosse del corpo alla ricerca della posizione migliore, si allarga la cravatta che inizia ad andargli stretta, muove con vigore le mani, alza la voce, alle volte urla, è infervorato- quando abbiamo annunciato la diminuzione delle tasse...- Floris gli si avvicina per dire di lasciar parlare Alemanno, Berlusconi lo allontana con un gesto della mano, egli ride a questo affronto, Berlusconi in mezzo al flusso del suo intervento si accorge di quanto fatto e con un occhiata verso il presentatore sorride, così Floris e Alemanno che il regista immortalata in una ripresa più ampia. Per far scemare il baccano Floris scherza: "mai avrei pensato in questa trasmissione di far tanta fatica a far parlare un esponente di Alleanza Nazionale, ministro Alemanno - il

ministro sta ridendo, e inclinato sul suo lato destro e con la mano si tocca i capelli, quando Floris si addentra nella domanda, cessa di ridere -lei che ne pensa di questa politica, 12 miliardi di euro di tasse in meno nel 2006, abbattimento del debito sotto il 100 percento, e rigore nel rapporto di gestioni sindacali con i sindacati". Mentre Floris presenta la sua domanda si sente chiaramente Berlusconi suggerire a Alemanno la risposta, quando Floris d'istinto muove gli occhi verso Berlusconi, anche il regista passa su di lui con un primo piano sottolineato dallo sghignazzare del pubblico in studio. Berlusconi ha sussurrato ad Alemanno: "bisogna L'irap" Alemanno: "eh?" Berlusconi...l'irap lo dobbiamo cambiare, è l'Europa che ce lo impone" Il regista rimane qualche istante su premier, poi passa su Alemanno che ride, in evidente imbarazzo, si passa la mano fra i capelli e cerca una posizione più comoda. Floris riformula la domanda: "la prego, una risposta proprio netta, cosa ne pensa:" Alemanno: "ovviamente si tratta di obiettivi difficili, non c'è dubbio" e rimane in silenzio, tutto lo studio rimane in silenzio in attesa di una ovvia prosecuzione. Poi il pubblico ride sontuosamente, qualcuno si porta le mani al viso come per indicare la figuraccia dei due rappresentanti del Centrodestra. D'Alema prova a parlare, inquadrato, però Berlusconi urla per accavallarsi al brusio in studio: "e certo che sono obiettivi difficili". D'Alema inquadrato non riesce a continuare non per l'intromissione del premier, ma per il ridere che gli affiora palesemente in volto. Poi si vede Berlusconi, e anche lui ride, ma come un bambino beccato a fare una marachella imbarazzante. Berlusconi: "vorrei vedere, e certo che sono difficili" guarda Floris e prova a riportare la situazione comunicativa dalla sua, ma il regista passa su Alemanno che è in evidente disappunto, sorride quasi malinconico, abbassa gli occhi e non guarda nessuno. D'Alema, vorrei fare il confronto su due numeri significativi perché quelli che avremo li giudicheremo con la prossima campagna elettorale, e a proposito della volatilità delle previsioni, il documento di programmazione economica e finanziaria del governo Berlusconi fissava l'obiettivo della crescita, anzi la previsione di crescita al 2,1, abbiamo raggiunto l'1,2." Berlusconi in doppia scuote il capo "[..confabula col pubblico e Alemanno, sembra in cerca di un'informazione] il vostro prevedeva il 3 percento" e muove il capo per sottolineare il colpo inferto, ma D'Alema immediatamente: "ma raggiungemmo il 2,7, un'enormità rispetto a voi"

Berlusconi urla e ride: "noooooo" si porta le mani al volto, la sua risata sembra finta, sembra stanco, scuote il capo, non ha argomentazioni. D'Alema" e questo ci da la misura, al metà circa, della capacità del governo di raggiungere gli obiettivi difficili che si propongono" Floris: "ministro Alemanno, sono solo difficili o sono irraggiungibili, da questo governo in queste condizioni entro il 2006" Si sente Berlusconi sussurrare "intanto abbiamo raggiunto già quest'anno, quindi.." lo ha detto più a se stesso che al pubblico o a Alemanno. Il ministro per le Politiche Agricole risponde, mettendosi comodo sulla sedia: "io penso che noi dobbiamo fare una revisione complessiva dal punto di vista programmatico, dobbiamo vederci, riflettere, il Presidente del Consiglio deve prendere un'iniziativa importante da questo punto di vista e dobbiamo passare al monitoraggio di tutta la situazione complessiva del paese, perché siamo di fronte a sfide notevoli, perché abbiamo anche con l'obbligo europeo di abolire l'irap che è il mostro creato da Visco che è una cosa molto pesante - il regista inquadra il profilo di Alemanno, in primo piano, ma a fuoco, più distante c'è un Berlusconi con un'espressione soddisfatta e gioiosa; Alemanno infatti sta ripetendo quanto il premier gli aveva suggerito poco prima. Il pubblico applaude - quindi sostanzialmente abbiamo molte sfide di fronte a noi, credo che adesso la Casa della Libertà debba chiudersi in conclave e ragionare bene sul programma e presentarlo" Berlusconi scherza, è a suo agio: "abbiamo fissato una giornata o due di esercizi spirituali" D'Alema: "Vorrei ricordare ad Alemanno che se era così un mostro perché hanno aspettato l'obbligo europeo ad abolirlo, son quattro anni che stanno lì, almeno potevano abbattere il mostro" Berlusconi: "l'onorevole europeo D'Alema si vede che si interessa troppo delle cose europee e non sa le cose italiane perché avevamo già cominciato a ridurre l'irap, 28...si guardi, 320 mila imprese già non lo pagano più, e 3milioni e mezzo di imprese ne pagano già meno e quindi avevamo già cominciato" il premier è decisisimo, tranquillo, sa in questo caso di non poter essere controbattuto, ma si vede il gioco di squadra dei candidati del Centrosinistra che si soccorrono l'un l'altro, cosa che Alemanno non fa, Rutelli interviene:

“va chiesto al governo dove pensa,e questo è una cosa importante ed è giusto esserne informati, il gettito per un circa 31, 32 miliardi di euro quindi sappiamo bene è una sfida molto difficile, molto impegnativa, in una precedente trasmissione qui io ho fatto una sorta di rosario, una sfilza di annunci di dichiarazioni del Presidente del Consiglio

che ha annunciato per quattr'anni di tagliarlo sempre per domani mattina...io approfitto.." Berlusconi interviene: "non è vero, non è vero" Rutelli: "della presenza del professor Faini...che ha fatto un importante rapporto su come uscire dal declino italiano, siccome il Presidente del Consiglio ha fatto molto riferimento alla burocrazia - Berlusconi si volta e chiede conferma al pubblico, poi fa una smorfia col viso che sta ad indicare che non gli sembra di aver mai parlato di burocrazia - io ho letto nella sua analisi del decreto sulla competitività se non ricordo male sul sole 24ore, una critica al decreto sulla competitività perché conterrebbe misure insignificanti per quanto riguarda l'abbattimento della burocrazia, abbiamo sentito il Presidente del Consiglio a inizio trasmissione rivendicare di avere fatto centinaia di nuove leggi anziché portare avanti un'opera sostanziale di

de-regolamentazione, de-legificazione, e semplificazione burocratica" Berlusconi lo guarda attento, la mano sul mento in posizione pensierosa. Alemanno interviene: "molti erano testi unici, molti delle nostre leggi erano testi unici." Berlusconi scosta le mani da viso per segnalare la logicità di quanto detto da Alemanno, si volta verso di lui per trovare sostegno, prova ad intervenire chinandosi in avanti, ma no lo fa, si appoggia con i gomiti alle gambe, poi, mentre Floris parla, ancora inquadrato confabula con Alemanno" "Abbiamo fatto un testo unico sulla....in un anno per altro...." Alemanno, sussurrando: "molti sono dei testi unici" Non si capisce quello che si dicono, ma si capisce che stanno parlucchiando fra loro nonostante si vedano Floris prima e il professor Faini poi.

Faini parla della priorità di abbattere il debito, che le previsioni della Commissione Europea danno in aumento. Inquadrato Berlusconi fa roteare la mano aperta, sottolineando quanto esagerato sia quella previsione. Berlusconi replica: "in quattro anni di governo Berlusconi questo non è mai accaduto, siamo riusciti a tenere in ordine i conti, a diminuire le tasse, a diminuire l'incremento della spesa pubblica avendo messo il 2 per cento come regola massima di aumento, a non diminuire quello che diamo alle regioni e ai comuni come invece erroneamente è stato qui indicato, gli diamo un aumento del 2 per cento - Ogni punto è indicato contandolo con le dita della mano sinistra. Parla con Floris, è tranquillo ed usa il noi - Siamo a diminuire il debito pubblico, credo che un comportamento più virtuoso di questo no si potesse pensare ed ottenere da parte di nessun governo". D'Alema:"io dico come è evidente che dai dati

presentati dalla Commissione Europea noi abbiamo avuto una serie di manovre economiche e finanziarie che si sono basate su una serie di operazioni una tantum: condoni fiscali, condoni edilizi, condoni contributivi che hanno portato un gettito straordinario che è andato a finanziare spese ordinarie. Il venire meno delle una tantum farà balzare il deficit pil al 4,6 percento esponendo il paese di fronte a problemi molto seri" Berlusconi: "è per questo che abbiamo introdotto il due percento di limite perché altrimenti l'aumento tendenziale andava verso il 4,6 4,5, non essendoci più le una tantum abbiamo introdotto il limite del due percento su tutte le spese in generale".

D'Alema: "ma è inversamente lì, senza manovre di finanza la finanza pubblica italiana va verso un aumento dello stock del debito accumulato, ma io vorrei dire una cosa, da una parte io credo che abbiamo ricavato tutti motivi di una seria preoccupazione, per lo stato dell'economia del paese, della società, della finanza pubblica e anche, a mio parere, della fattibilità delle ricette che vengono indicate, dall'altra parte abbiamo lo spettro di un Parlamento che sostanzialmente nelle poche settimane di lavoro reale di lavoro che gli restano, dovrà occuparsi della devolution, della parcondicio, non ho sentito risposte, dello stravolgimento della legge elettorale, della cioè, la sensazione è che questa maggioranza che è minoranza del paese perché eravamo partiti di qua, nei prossimi dovrà affrontare l'emergenza dell'Italia vorrà fundamentalmente dedicarsi a cambiare le regole del gioco alla vigilia delle elezioni, io almeno su questo vorrei essere rassicurato perché davvero questo sarebbe preoccupante a fronte della realtà del paese" Berlusconi risponde guardando Floris: "ci siamo dedicati fin qui al governo del paese mantenendo tutto ciò che avevamo indicato, abbiamo aumentato i posti di lavoro, abbiamo aumentato le pensioni, abbiamo fatto...- c'è un vociare in studio - sì! di 1 milione 400 unità." Floris incalza: "ma chiedeva il presidente D'Alema: devoluzione, legge elettorale, riforma della giustizia" Berlusconi: "anche quello ma lavoreremo su tutta la gestione del paese, tra l'altro ci sono moltissime cose che facciamo che nessuno sa nulla, sono venute più di 500 aziende che stavano chiudendo e da palazzo Chigi con Gianni Letta e l'aiuto dei ministri necessari ne abbiamo salvati più di sessanta, quindi il governo è un governo che lavora quotidianamente in modo duro per il bene di tutta la collettività" Floris: "ma l'agenda è quella che dice D'Alema? " Berlusconi: "l'agenda, l'agenda è molto più complessa. ha ricordato.." Floris incalza: "ma ci sono anche quelle.." Ma Berlusconi non lo ascolta: "ha ricordato prima il ministro...ci sarà anche

da sistemare la legge elettorale che è obbligatorio sistemare, forse non se lo ricorda l'euro-parlamentare D'Alema, che siccome si è cambiato la legge dando il voto agli italiani all'estero, bisogna assolutamente intervenire sulla legge elettorale e fargli ricomprendere anche questa opportunità, quindi siamo obbligati" Floris: "Parcondicio?" Berlusconi:"L'imparcondicio, quella che mette cioè un partito che ha il 20 per cento ad avere lo stesso spazio di un partito che si forma per l'occasione, quindi una cosa che non esiste in nessuna democrazia è una legge illiberale che noi vogliamo cambiare. " Floris: "riforma della giustizia?" Berlusconi:"riforma della giustizia, un ramo del Parlamento l'ha approvato, resta da approvare nell'altro ramo" D'Alema: " è chiaro che i problemi del paese attenderanno e il governo intenda cambiare le regole del gioco". Fuori campo Berlusconi con voce alta per sopravanzare il brusio: "vorrei sapere quali sono le loro soluzioni...onorevole D'Amela (*ndr: sbaglia nel chiamarlo*) io non ho mai avuto il piacere e l'onore di sapere per questi tanti, e difficili, problemi del paese quali sono le vostre soluzioni, non le avete mai dette" D'Alema: "non è vero Presidente del Consiglio". La parola va al professor Diamanti.

Floris parla di leggi ad Personam e informazione, e Berlusconi sogghigna. Diamanti dice che la storia della nostra repubblica ha insegnato che chi eccede nelle presenze in tv perde. Poi il presentatore chiede a tutti un breve commento, ma interviene il Presidente del Consiglio che con un'espressione ironica ma reclinato in avanti sulla sedia dice: "ma le perderete comunque perché con il controllo delle televisioni pubbliche - con la mano sinistra indica Floris - e di Floris perderete sicuramente...io voglio dire soltanto una cosa, io...Floris è un bravo giornalista, ha una tecnica straordinaria nel portare avanti le trasmissioni, c'ha tutti i trucchi del mestiere, perché con l'accordo del regista perché quando parla uno la cui tesi non gli piace inquadra quell'altro che fa di no con la testa, poi quando uno vuole rispondere ad un interlocutore gli dice no, ora gli faccio una domanda nuova, lei è bravissimo, è bravissimo" Floris inquadrato ride, ringrazia, ma è un poco teso, Berlusconi continua: "le dico soltanto una cosa - guarda Floris e muove l'indice della mano sinistra -che sulle reti che appartengono ancora alla mia famiglia al mio gruppo, trasmissioni faziose non ce ne sono MAI state e mai ce ne saranno -il pubblico in studio borbotta, Berlusconi si rivolge a loro - mai, mai, mai, mai, mai, - lo sconcerto è forte, e rumoroso, Floris cerca di riportare tutti alla calma - non ce ne sono mai state,

trasmissioni di attacco verso avversari politici, e sapete perché? ma non perché io sono un editore liberale, che lo sono, ma perché semplicemente il padrone della televisione non è l'azionista, è il pubblico e sarebbe di una stupidità enorme per una televisione commerciale andare a privarsi di una parte dell'elettorato, anche quello di estrema sinistra, che deve fare ascolto - usa un tono da maestro, scandendo le parole come se le dovesse insegnare a dei bambini - quindi è una ragione per cui il fatto di essere proprietario di una televisione non comporta nulla per quanto riguarda la dialettica elettorale, anzi, i giornalisti di quella televisione, sempre eccezion fatta per san Emilio Fede che è un eroe su un'isola deserta ed ha il telegiornale più piccolo che si contrappone al tre - guarda Floris - macchina terribile della Rai televisione che attacca e duramente gli avversari politici, e questa è la ragione per cui la televisione privata non incide sui fatti della politica. Ci sono pochi applausi, quasi nulli. Rutelli: "adesso noi abbiamo sentito un meraviglioso atto di fede, da parte del Presidente del Consiglio però abbiamo sentito ancor prima di questo una dichiarazione secondo me importante, allora: tutti gli impegni sono stati mantenuti, l'economia va avanti, il Mezzogiorno cresce, la competitività è sicuramente migliorata con questo governo ed è per questo che voi avete vinto le elezioni e domenica e lunedì avete avuto questo trionfo elettorale" Berlusconi in doppia ha un viso tiratissimo, mette una mano avanti per prendere le distanze poi la muove quando inizia l'intervento: "esatto, ma voi siete così bravi che fate credere agli italiani che sia il contrario - ancora il tono da maestrino - vi riconosco un enorme bravura siete così bravi - si china in avanti - che mettendo fuori i manifesti di uomini della Lega e la faccia di Fitto avete fatto credere alla Puglia che la devoluzione li penalizzerà, e mentre la Puglia attraverso il decreto 2006 fatto dal presidente D'Alema, 2056, D'Alema avrebbe avuto la metà dei fondi per la sanità, per...secondo questo decreto mentre questa devoluzione metterà la Puglia e le altre regioni in pari condizioni in base a qualità e quantità di prestazioni sanitarie." Si adagia sullo schienale della sedia. Floris sollecita la sveltezza negli interventi. D'Alema: "io dico una cosa, il Presidente del Consiglio ci ha accusato che non ci sono le nostre proposte, non è vero, noi abbiamo in ogni momento del dibattito politico e parlamentare opposto le nostre proposte - Berlusconi prima muove su e giù le mani giunte in segno della sua incredulità, poi se le sfrega più e più volte, un po' nervoso, e guarda D'Alema molto attento - quando si è discusso della riduzione delle tasse noi

abbiamo detto.."Berlusconi sussurra: "aumentiamole" e ride, poi si muove per sistemarsi la cravatta e la posizione. D'Alema prosegue:" le risorse disponibili vanno utilizzate per ridurre il cuneo fiscale e contributivo per i salari più bassi e per sostenere le imprese e non per ridurle agli strati più ricchi. C'è stato uno scontro, erano due proposte tecniche alternative. Io credo che la nostra fosse più giusta ed efficace, quindi noi siamo una grande forza di governo, non siamo delle persone che stanno lì soltanto per criticare e contrapporriamo ad una politica che giudichiamo iniqua ed inefficace un'altra politica, ed è in nome di quest'altra politica che vinc..che abbiamo vinto e vinceremo le elezioni non nel nome di una protesta, ho già dimostrato che noi vinciamo anche dove governiamo e non solo dove protestiamo.

Alemanno parla del rilancio del Centrodestra, e di un divario elettorale non enorme. Floris:"e ora al Presidente Berlusconi un'ultima domanda anche per lui: "ha paura di perdere le prossime elezioni?" Berlusconi: "no, sono assolutamente convinto che sia impossibile perderle" Brusio in sala, Berlusconi fa un cenno come per indicare che quanto ha detto è scontato.

CAPITOLO II

ANALISI DELLA TRASMISSIONE

2.1. ANALISI DEL PROGRAMMA

PREMESSE

Ballarò è un programma giornalistico di approfondimento, in onda su Rai 3 in prima serata. L'argomento è prettamente politico, gli ospiti in studio appartengono alla classe politica italiana. Come variano i temi nel dibattito parlamentare, allo stesso modo cambiano di puntata in puntata le questioni affrontate.

Ho monitorato più puntate della trasmissione e ne ho analizzata a fondo una. Il testo è stato scomposto in unità semantiche corrispondenti alle frasi². Il testo è stato analizzato e poi ricostruito secondo la prospettiva goffmaniana e quella qualitativa del mandato (ciò che spinge all'azione), competenza (come si dispiega la capacità di operare), performance (l'azione vera e propria) e sanzione (la valutazione dell'adempimento).³

INCIPIT

Si comincia come se ci fosse un segnale disturbato, sullo schermo grigio tipico del "rumore bianco" compare la scritta che introduce il tema del giorno. Il 05 Aprile 2005 era:

11 a 2, e adesso...

seconda schermata

chi comanda?

Il rumore di disturbo lascia spazio alla sigla, un disegno stilizzato che dipinge sullo sfondo nero il nome del programma. La musica è in tre quarti. Fin dall'inizio la trasmissione si dichiara mezzo per comprendere la realtà (di fronte al rumore).

La musica finisce e un comico esterno alla trasmissione fa il punto del contesto politico del quale si tratterà. Mentre parla, il regista stacca uno ad uno sugli ospiti in studio.

L'applauso del pubblico sottolinea il vero inizio della trasmissione, la telecamera

² Capitolo 1

³ un valido esempio di analisi qualitativa si può trovare in: Maria Luisa Bionda, Alberto Bourlot, Vittorio Cobiauchi, Marina Villa. *Lo spettacolo della politica, protagonismo e servizio nel talk show*. VQPT 154, Rai-Eri

riprende dall'alto svelando la disposizione dello studio, degli ospiti, il presentatore e del comico che attraverso lo schermo gigante dalla parte opposta cede simbolicamente la parola.

Floris inizia a parlare, la telecamera indugia su di lui e passa a rassegna i politici nominati dal presentatore.

L'ORGANIZZAZIONE DELLO STUDIO

Lo studio è un esagono irregolare. Il pubblico è seduto su delle gradinate che evocano i posti a sedere di uno stadio o di un'arena. Ai piedi delle gradinate ci sono i politici invitati seduti su poltrone squadrate color bianco. Lo spazio è virtualmente tagliato in due parti che definiscono le fazioni protagoniste dello scontro. Anche il pubblico non è compatto ma è diviso in due secondo la stessa logica della sfida.

Al centro c'è Floris, il presentatore, che ha larga libertà di manovra nell'enorme spazio vuoto fra le due equipe. In fondo allo spazio "neutro", sulla parete frontale, c'è un grande teleschermo scontornato che ospita i tecnici o i comici che si chiamano fuori dallo scontro dialettico. Lo schermo è situato in alto, sopra le teste degli attori, per rafforzare il senso di "oggettività" di chi si esprime.

Il numero degli ospiti varia di puntata in puntata, rimane fissa la disposizione e l'importanza degli "esterni".

LO SVILUPPO DEL PROGRAMMA

Una volta presentati gli ospiti, Floris riassume nuovamente il tema del giorno e lo contestualizza. Il programma rivela così immediatamente il suo carattere giornalistico e il legame con l'attualità. Floris pone le domande. Il ritmo non è serrato, si dilata a seconda delle risposte degli ospiti. Floris ha il potere di andare in fondo al tema senza lasciare che non venga esplorato completamente. Quando la discussione si complica, il presentatore con grande abilità riassume e rende comprensibile. Si capisce quindi che il vero carattere di Ballarò è l'approfondimento.

Il tema centrale è diviso in sottotemi che Floris affronta quando sente che il precedente si è esaurito. Per introdurre un sottotema, alle volte la parola passa al tecnico ripreso nel teleschermo.

Oltre ai tecnici o ai comici, lo schermo scontornato ospita gli interventi di qualche politico impossibilitato ad essere presente in studio.

Floris è abile nel gestire i ritmi scenici e a distribuire i turni di parola a tutti quanti i presenti.

Per fare ciò gesticola, muove gli occhi e si muove sul palco. La telecamera lo segue.

GLI ATTORI SULLA SCENA

IL PRESENTATORE: È colui che indaga, si muove da un attore all'altro per chiedergli chiarimenti. È il simulacro del pubblico a casa, pubblico intelligente e attento a non farsi fregare dal politico che con la sua capacità comunicativa tende a camuffare, nascondere, complicare. Non si pone mai sullo stesso piano dello scontro ideologico, le sue tesi non potrebbero essere attaccate perché non sono tesi, sono solo richieste di chiarimenti e tentativi di riepilogo.

Recita una parte poliedrica:

- È membro del pubblico, uno “spotter”⁴, lo difende col suo maggiore senso critico. Si fa carico di spiegare la realtà al pubblico del quale è protezione ectoplasmatica.
- È attore; recita una serie di ruoli messi a disposizione dalla struttura di Ballarò. La sua potenziale “pericolosità” di infliggere sanzioni lo rende oggetto di definizione della situazione da parte dei politici. Egli vuole ottenere delle informazioni quindi mette in campo tutta una serie di tecniche teatrali che lo convertono irrimediabilmente in soggetto attivo, attore. Deve dimostrare competenza, dono di chiarezza, serietà, imparzialità. Recita all'interno di una equipe composta da tutti coloro i quali concorrono alla riuscita del programma.
- È leader d'espressione della trasmissione, ne è il volto, incorpora gli scopi e i mezzi, usi ed abitudini. Collabora per un senso più alto di validità del mezzo televisivo di regolamentazione dello scontro politico.
- È arbitro, giudica in prima battuta la conformità di enunciati e comportamenti agli standard richiesti dalla trasmissione. “Fischia” gli eccessi o li lascia correre, il suo margine di discrezione gli permette di improntare la trasmissione (anche) su di sé.

⁴ Erving Goffman, *La vita quotidiana come rappresentazione*, Il Mulino, Biblioteca, p. 171.

- È grande cerimonie: gestisce i turni di parola, da e toglie agli ospiti il potere di esprimersi. Custodisce tempi e ritmo della trasmissione, la quale, proprio come una cerimonia, è una liturgia di passi che ne definiscono la natura. Floris gran cerimoniere sorveglia Ballarò dal pericolo di nuove agnizioni.

IL REGISTA: è un occhio puntiglioso che si muove seguendo gli stimoli indotti dal presentatore. Il fulcro dell'accadimento sono le espressioni dei politici. Con la sua lente ingrandente si fa esaltatore della capacità del pubblico di discriminare le impressioni che il politico tenta di trasmettere. La sua funzione è di disvelamento e di cronaca della narrazione dialettica. Alle inquadrature separate delle due equipe, del pubblico e del presentatore, alterna inquadrature in doppia in cui nella stessa immagine fanno parte i visi in primo piano dei due politici che in quel momento si scontrano. Anche il regista ha una funzione drammaturgica polivalente.

- È simulacro, quasi sineddoche del mezzo televisivo. Conosce il linguaggio delle macchine e lo tramuta nel prodotto finale che sono le immagini fruibili dal pubblico.
- È parte del pubblico a casa, ne è gli occhi, l'essenza stessa che fa di un individuo, pubblico, osservatore.
- È attore dell'equipe di Ballarò perché coopera per la stessa definizione della situazione.
- È leader del territorio, costruisce e gestisce la ribalta e il retroscena. Grazie al regista il territorio trascende le regole del tempo (inquadrature in doppia, contemporanee), e dello spazio. Essere inquadrati determina ribalta e retroscena.

I POLITICI: Sono divisi in due fazioni e il loro compito è quello di scontrarsi. Incarnano due idee contrapposte che grazie all'intervento mediatore e indagatore del presentatore devono arrivare a fornire al telespettatore/elettore una sintesi. Sono assoggettati al potere del presentatore, sono costretti a rispondere ma non della loro vita privata. A Ballarò i politici non sono che politici, non ci sono elementi ludici che tirano in ballo la vita privata. Anche la comicità utilizzata all'inizio è satira, ovvero

cronaca scherzosa ma pungente. Essi si riuniscono in equipe, proiettano la loro immagine volta alla ricerca del consenso.

IL PUBBLICO : quello in studio è il simulacro di tutti gli spettatori/elettori a casa. In origine il pubblico non è parziale, è diviso in due ed ogni parte appoggia la propria fazione. Non ha facoltà di intervento se non attraverso il vocio, le risate e l'applauso. Allo stesso modo non può essere chiamato in causa. Floris fa già le veci del pubblico attivo. Quando interviene nelle maniere prescritte, il pubblico viene inquadrato. Nella testo che la dialettica dei politici costruisce, il pubblico è il destinatario contumace degli enunciati, perché è di fronte all'elettore che il politico decide di tradurre in enunciato la propria opera di governo o di opposizione. Il pubblico diviene quindi il legittimante delle verità perché in politica è verità quella dell'eletto.

IL MODELLO COMUNICATIVO

Ballarò si presenta come la risposta alla voglia di approfondimento del pubblico. La scelta di lasciare fuori con forza la vita privata dei politici dagli argomenti lo pone in contrasto dichiarato con il resto della televisione italiana, e in linea con la tradizione dei programmi politici di Rai3.

I temi sono quelli della cronaca attuale e la stessa disposizione delle poltrone è fotografia del bipartitismo, un prassi piuttosto recente che determina due fazioni contrapposte che lottano per conquistare la maggioranza.

Attraverso il presentatore, la trasmissione si fa carico del bisogno dell'elettore di controllo dell'operato dei politici e di conoscenza dei nuovi programmi elettorali.

Gli ospiti devono dimostrare competenza nei contenuti e competenza comunicativa. La loro abilità espressiva è monitorata dai primi piani e dalle inquadrature in doppia.

Grande spazio anche alle dinamiche all'interno delle coalizioni.

Il presentatore non è accomodante, sanziona il politico quando fornisce risposte evasive e non gli risparmia domande scottanti.

Il politico è abbassato di rango, ha il dovere di rendere conto perché parte da un presupposto di fallibilità. Ballarò misura la verità delle affermazioni ponderandole con l'oggettività degli esperti inquadrati nei teleschermi. Essi sono posti fuori dal teatro

dello scontro perché non hanno bisogno di ricercare il consenso, la loro verità non è relativizzabile ad un fine ma è ancora integra.

Ballarò è un occhio indagatore ed è un telespettatore intelligente, è l'esaltazione della funzione del pubblico di fronte all'azione prolungata dell'attore per avere su di lui (il pubblico) un'influenza.

	CONDUTTORE	POLITICO	SPETTATORE
MANDATO	Indagare la realtà, discriminare i punti di vista	Mettere al corrente il pubblico del proprio operato, dimostrare di dire la verità	Osservare attentamente
COMPETENZA	Capire e saper chieder conto delle scelte del politico	Saper rendere accessibile al pubblico le proprie scelte	Non lasciarsi ingannare dal politico
PERFORMANZA	Indagatore, semplificatore	Competente e battagliera	Valutativa
SANZIONE	Presente sul politico pressandolo in caso di evasività. Assente sul pubblico	Assente o quasi sul presentatore, si accetta il suo ruolo di elettore informato e curioso. Assente sul pubblico	Presente sul politico attraverso l'applauso, le risate o il vocio, riflette la sanzione del conduttore. Assente sul presentatore

2.2. RAPPORTO CON LA SUA ÉQUIPE: ALEMANNO

Quando si instaura una situazione comunicativa, le parti in causa proiettano la loro definizione della situazione mirata al controllo delle impressioni degli astanti, affinché, attraverso la propria rappresentazione, l'altro ci tratti come noi vogliamo essere trattati. E ancora: l'altro creda che noi siamo esattamente quello che la nostra immagine predice.

Questo avviene quando ad “incrociarsi” sono due individui, o meglio, due persone⁵, ma anche nel caso in cui la definizione della situazione da sostenere sia il fardello di più attori. Si definisce équipe “qualsiasi complesso di individui che collaborano per inscenare una singola routines”⁶.

Il punto cruciale sta proprio nel fatto che gli attori devono collaborare alla buona riuscita della messa in scena. Fra di essi si può stabilire un tacito accordo, come nel caso di una seduta spiritica nella quale, in presenza di pubblico, i presenti assumeranno automaticamente un tono rigido e formale per affermare, attraverso la serietà, la veridicità del loro operato. Formalità che in assenza di pubblico non sarebbe necessaria.

Oppure, la collaborazione può avvenire nel retroscena, in cui si prepara scrupolosamente la recitazione assegnando i ruoli all'interno dell'équipe e pianificando nella maniera più precisa possibile le mosse da compiere una volta approdati alla ribalta.

LE DIVERSE ÉQUIPE

La disposizione dello studio di Ballarò divide nettamente gli ospiti in due fazioni, da una parte il Centrosinistra, guidato dall'onorevole D'Alema e da Francesco Rutelli. Dall'altra il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e il ministro per le Politiche

⁵ Vedasi: Robert Ezra Park, *race and Culture*, Glencoe, Ill., Free Press, 1950, p. 249 e 250: “Probabilmente non è un caso che la parola «persona» nel suo significato originale volesse dire Maschera. Questo implica il riconoscimento che ognuno sempre e dappertutto, più o meno coscientemente, impersona una parte...è in questi ruoli che ci conosciamo gli uni gli altri; è in questi ruoli che conosciamo noi stessi. [...] In un certo senso in quanto questa maschera rappresenta il concetto che ci siamo fatti di noi stessi – il ruolo di cui cerchiamo di essere all'altezza – questa maschera rappresenta il nostro vero «io», l'io che vorremmo essere, Alla fine la concezione di nostro ruolo diventa una seconda natura e parte integrante della nostra personalità. Entriamo nel mondo come individui, acquistiamo un carattere e diventiamo persone.”

⁶ Rappresentazione

Agricole Gianni Alemanno. In mezzo spazio vuoto, terra del presentatore, in fondo, in un ipotetico orizzonte di questa terra di mezzo, un enorme schermo ospita via via i tecnici come Ilvo Diamanti, il professor Faini, e il comico Gene Gnocchi; figure che si collocano appunto all'esterno, o al di sopra, dell'alterco politico in senso stretto.

Il D'Alema e Rutelli da una parte (il Centrosinistra), e in maniera più importante per questo studio il Berlusconi e Alemanno, Centrodestra, sono una coalizione, sono équipes che collaborano al loro interno per fornire al pubblico un'immagine di loro stessi funzionale alle impressioni che vogliono suscitare.

IL PUBBLICO È UN'ÉQUIPE

L'occasione sociale in questione, la trasmissione televisiva, pone delle complicazioni particolari al modello interpretativo utilizzato in questa analisi. Il problema lo pone il pubblico in studio che non si presenta come spettatore neutro e giudice imparziale della rappresentazione, ma si divide anch'esso in due fazioni, ognuna delle quali appoggia una o l'altra équipe. Questa pratica si è resa necessaria per garantire agli ospiti in studio parità di accoglienza e non incorrere in situazioni spiacevoli come tutta una sala a sfavore di un ospite. Si è, per così dire, *parcondicizzato* il pubblico; e ed esso assume ANCHE il ruolo di supporter. (a dire il vero in alcune occasioni una parte consistente degli spettatori alle spalle del premier ha applaudito interventi del Centrosinistra)

Cosa fa un supporter? Collabora con il suo sostegno alla buona riuscita della rappresentazione. Ma c'è di più. In varie occasioni, durante la trasmissione, si nota Berlusconi voltarsi verso il pubblico alle sue spalle e chiedere un'informazione:

"come si chiama Rutelli di nome?", e ancora: Berlusconi in doppia scuote il capo "[..confabula col pubblico e Alemanno, sembra in cerca di un'informazione] il vostro prevedeva il 3 percento"

È prassi consolidata oramai che i politici portino con sé dei collaboratori e li pongano nell'immediate vicinanze, in modo da ottenere da loro suggerimenti, consigli, cifre, dati, battute.

ALEMANNO NON AIUTA BERLUSCONI

Premesso ciò, è interessante studiare la maniera di relazionarsi di Silvio Berlusconi con il membro principale della sua Équipe: Gianni Alemanno.

Innanzitutto, il primo intervento del vicepresidente di An avviene dopo ben 25 minuti di trasmissione, mentre Berlusconi e Rutelli erano presi da una discussione sull'aumento del costo della vita:

"La campagna elettorale è finita, eh!!"

Alemanno viene inquadrato, poi Rutelli, che nella bagarre prova a controbattere.

Fuori campo la voce sicura del premier:

"Non c'è un'affermazione che io abbia avuto la malaugurata sorte di ascoltare in questa campagna elettorale da questa straordinaria fantastica classe di comunicatori di sinistra che risponda al vero, siete dei campioni nel ribaltare la verità!"

Berlusconi approfitta della man forte del “compagno”, accettando il tono comunicativo introdotto da Alemanno e sfuggendo così alla pressione di Rutelli. In questo frangente i due hanno collaborato, ma ci sono voluti 25 minuti perché ciò accadesse.

IL MONOPOLIO DI BERLUSCONI

Berlusconi ha il monopolio tematico. La straordinarietà della sua partecipazione alla trasmissione convoglia naturalmente su di lui tutta l'attenzione che il suo ruolo di primo ministro amplifica.

Ma ci sono occasioni nei quali lo stesso premier sottrae la parola ad Alemanno:

Floris chiede ad Alemanno: "secondo lei per far star bene quelle due regioni (nдр: Veneto e Lombardia, le regioni che Alemanno rinfacciava la Casa delle Libertà avesse conquistato) si è dimenticato del centro e del sud d'Italia? o almeno nel suo partito, nel suo partito c'è un elettorato, una base del suo partito che la pensa così?"

Alemanno risponde: " dunque, è successo questo, la realtà.." Ma Berlusconi cordialmente lo interrompe: "Gianni, scusami, ti premetto due dati e poi continui tu"

Rutelli: " se no si distraeva un attimo Alemanno"

Berlusconi incalzato da Rutelli aveva parlato poco prima del suo ruolo di coordinatore dei ministri, suscitando di lì fino alla fine le battute di Rutelli. Nuovamente lo stesso tema ritorna:

Berlusconi: "io posso solo coordinare i ministri, non posso dimissionarli, fammeli almeno coordinare" Rutelli ride. E Floris ridendo affonda: "se potesse, se potesse Alemanno"

Ad essere messa in dubbio è la solidarietà d'équipe. Il Centrodestra deve cooperare per mantenere una certa definizione della situazione, o una serie di definizioni della situazione tutte funzionali al risultato ultimo di farsi giudicare meritevoli del consenso che hanno ottenuto, del ruolo del quale sono stati investiti, e del consenso che sperano riottenere.

Parte di questa rappresentazione sembra essere quella di dimostrare forte coesione, di mascherare gli screzi e le rese dei conti che minerebbero "la macchina infallibile" del Centrodestra. Soprattutto, quello che Berlusconi lascia trapelare con la precisazione che riporto di seguito, è la necessità di assicurare che nonostante la sua presenza ingombrante o totalizzante, nessuno se ne lamenta.

Berlusconi si volta verso il ministro di AN, ride, il pubblico applaude e sghignazza: "Gianni, rispondi tu, dimmi quali sono i rapporti" dice il premier. E Rutelli: "Alemanno, coordinati bene, coordinati bene". Berlusconi super sorridente replica: "al di là di tutte le fantasie delle gazzette, con il ministro Alemanno c'è un rapporto cordialissimo, ma lasciamo perdere, mi era venuta una battutaccia - tutti ridono- ma vorrei soltanto ricordare che, dopo vai avanti tu Gianni, che nel 2003...

Ma l'invadenza del premier ha modo di palesarsi a metà programma:

Mentre Floris presenta la sua domanda si sente chiaramente Berlusconi suggerire a Alemanno la risposta, quando Floris d'istinto muove gli occhi verso Berlusconi, anche il registra passa su di lui con un primo piano sottolineato dallo sghignazzare del pubblico in studio. Berlusconi ha sussurrato ad Alemanno: "bisogna L'irap"

Alemanno: "eh?" Berlusconi..l'irap lo dobbiamo cambiare, è l'Europa che ce lo impone"

UN COMPORTAMENTO INAPPROPRIATO

Tra le caratteristiche del gioco di squadra, c'è la consapevolezza che ogni membro dell'équipe ha la possibilità di far fallire la rappresentazione con un comportamento inappropriato, per questo

ogni componente dell'équipe è obbligato a fidarsi della buona condotta e del comportamento dei suoi compagni, e questi, a loro volta, sono obbligati a fidarsi di lui.⁷

Berlusconi dimostra di non fidarsi del suo compagno d'équipe a tal punto da ritenere necessario suggerire una risposta. Ma la telecamera li sorprende, e così il pubblico (compresi D'Alema, Rutelli e Floris) attraverso di essa, ed Alemanno si rende conto che il pubblico si è accorto, e rosso in viso, abbozza una risposta:

“ovviamente si tratta di obiettivi difficili, non c'è dubbio”.

Quanto dice sembra sconfessare l'intera messa in scena, il pubblico ride divertito, Berlusconi prova a suturare lo strappo che il tonfo della rappresentazione ha aperto nello sguardo degli spettatori.

Alemanno ha cercato in questo caso di salvare la propria faccia a scapito di quella dell'équipe. Ma è stato Berlusconi il primo a trasgredire le regole dell'équipe facendo venir meno la fiducia nel proprio compagno.

Poco più avanti, quando Alemanno riutilizzerà le argomentazioni che il Premier gli aveva bisbigliato, il regista realizza un'inquadratura splendida dove di profilo c'è Alemanno, in primo piano, mentre parla, ma a fuoco, più distante, c'è un Berlusconi con un'espressione soddisfatta. Se la si volesse analizzare connotativamente, si potrebbe dire che posta in quella maniera, Berlusconi è colui che sta dietro alle dichiarazioni di Alemanno.

⁷ Erving Goffman, *La vita quotidiana come rappresentazione*, Il Mulino, Biblioteca, p. 100.

LEADER DI REGIA

Berlusconi è invero dal primo all'ultimo istante la *star* del programma, convoglia su di lui le attenzioni del presentatore e le invettive dell'équipe rivale; inoltre, con la sua condotta, determina la linea della propria équipe.

I leader di regia sono coloro i quali dirigono la rappresentazione assegnando ad ogni membro dell'équipe una facciata e le mosse da compiere.

In questo caso si vede come Berlusconi sia il leader di regia della sua équipe. Infatti, quando il pubblico si accorge che esiste un leader di questo tipo, tende ad attribuirgli il successo - o l'insuccesso - della rappresentazione. E così avviene a Ballarò quando anche la gaffe di Alemanno convoglia l'attenzione sul Premier, come se a screditarsi, in realtà, non fosse il vicepresidente di An, ma il Presidente del Consiglio.

Leader di regia, quindi, ma non soltanto, perché se quanto affermato non aggiunge nulla a ciò che di Berlusconi era evidente, bisogna inquadrare il grado di leadership individuo all'interno dell'équipe.

Quanto Berlusconi fa a Ballarò va oltre il ruolo di leader, inteso alla inglese come soggetto di spicco di un qualsiasi gruppo sociale, che sia religioso, politico o intellettuale, e si avvicina maggiormente al senso generale di colui che conduce, colui che guida.

Riprendendo un passo dell'introduzione a "Il capo carismatico" di Luciano Cavalli, Berlusconi, drammaturgicamente parlando, ha quindi più il carattere di "duce della rappresentazione", che di leader. E questo presuppone oltre a fini comuni per chi guida e per chi segue, anche il suggerimento della più vasta gamma di mezzi impiegati⁸ per raggiungerli.

LEADER ESPRESSIVO

Un passo ulteriore, già abbozzato a dire il vero nelle righe precedenti, è che Berlusconi, oltre ad essere il leader di regia, detiene anche la leadership espressiva. La linea della sua Equipe in studio e del Centrodestra in generale, è dettata dal suo Presidente del Consiglio che si distanzia dagli altri membri dell'équipe per modo di relazionarsi e di interagire, e nonostante ciò, e in virtù di questo, il governo del

⁸ Vedasi nota 69 all'introduzione di Luciano Cavalli, *Il capo Carismatico*, Universale Paperbacks, Il Mulino

Centrodestra è il governo Berlusconi, gli ospiti in studio a Ballarò sono Berlusconi e poco altro.

Alemanno, messa in crisi la propria reputazione, ha preferito preservarla piuttosto di salvare l'intera rappresentazione, perché la caduta di essa, in quel dato momento storico, avrebbe forse voluto dire la caduta (teatrale e temporanea) soltanto di Berlusconi.

E questo solleva una questione ulteriore:

DEFINIZIONE DELLA SITUAZIONE DELL'ÉQUIPE

Quale è la definizione della situazione di Berlusconi e Alemanno?

Ci sono frequenti passi della trasmissione nei quali, sia il Presidente del Consiglio, sia Alemanno, sia Floris, sia il Centrosinistra si riferiscono al Centrodestra utilizzando l'espressione:

“governo Berlusconi” ,

inoltre Berlusconi ripetutamente si rifà all'agire della maggioranza sostituendola con l'operato suo proprio⁹

“...e invece io ho un programma da portare a termine è molto avanzato nella sua concretizzazione, sento l'impegno di portarlo a termine perché avrò l'orgoglio nella prossima campagna elettorale di dire agli italiani questo ho promesso questo ho fatto.”

“...e garantisco a tutti gli azzurri di Forza Italia che torneranno a vedere il loro presidente alla loro testa per indicare il programma per fare le manifestazioni elettorali e la campagna elettorale”.

Come ho detto prima, la definizione della situazione di Alemanno e Berlusconi è, in ultima istanza, farsi giudicare meritevoli del consenso che hanno ottenuto, del ruolo del quale sono stati investiti, e del consenso che sperano riottenere.

⁹ A proposito si fa riferimento alla sezione “interpretazione della realtà”

Ma il consenso lo hanno ottenuto (e durante la trasmissione si decifra lo stesso tentativo) non puntando su una coalizione eterogenea e pluridiretta, ma su un nuovo modo di fare politica, che, complice il passaggio ad un sistema elettorale con indicazione del candidato prescelto per ogni partito¹⁰ si è incarnata in un uomo soltanto: Berlusconi, o meglio, nel MODELLO Berlusconi.

Quindi, l'équipe di Berlusconi mira a suscitare l'impressione che il modello Berlusconi funziona.

E quando dico che Alemanno in quel determinato frangente di un particolare momento storico ha preferito salvaguardare se stesso piuttosto che la definizione dell'équipe Berlusconi, è perché le elezioni regionali avevano segnato un ridimensionamento appunto di questo modello e l'indicazione che, forse, era venuta a mancare la fiducia in una struttura altamente gerarchica, ogni membro dell'équipe aveva il diritto di fare pressioni affinché l'équipe si ricostituisse attorno ad una forma nuova.

E ancora, ad un primo livello di analisi si ha l'impressione che mentre Berlusconi sembra sincero, nella accezione goffmaniana di: convinto dell'impressione comunicata con la propria azione, Alemanno appare più cinico, meno convinto che il proprio sé messo in scena sia l'unico possibile.

A questo proposito, sono illuminanti le parole di Ilvo Diamanti che chiamato da Floris all'interpretazione degli esiti delle elezioni regionali, preannuncia un anno di riassetto all'interno della Cdl (Casa delle Libertà) con le forze politiche tese a mettere in dubbio il ruolo di leader di regia – duce della rappresentazione - di Silvio Berlusconi.

¹⁰ A cura di Paolo Mancini, Gianpietro Mazzoleni, *I media scendono in campo: le elezioni politiche 1994 in televisione*, Torino, Nuova ERI, 1995

2.3. RAPPORTO CON L'EQUIPE AVVERSARIA

Normalmente, quando due equipe vengono a trovarsi “invischiate” in un’interazione, non soltanto ognuna proietta la propria definizione della situazione, ma entrambe tendono, anche, ad accettare la definizione dell’altra, giungendo ad un accordo tale da permettere la riuscita dell’interazione.

Il consenso operativo che ne deriva non si ottiene attraverso la piena e sincera confessione delle proprie emozioni, bensì reprimendo i propri sentimenti in modo da interpretare una parte accettabile dagli altri partecipanti, e lavorando all’interno di valori comuni agli astanti.

L’armonia che si stabilisce grazie ad una totale e spontanea condivisione dell’Io è un’esperienza che si avvicina più ad una fusione mistica, quella che Turner chiama: *Communitas*¹¹, e che le religioni tentano spesso di normativizzare e ricreare attraverso una liturgia di azioni.

IL CONSENSO OPERATIVO A BALLARÒ

Per quanto riguarda una più prosaica trasmissione televisiva, il consenso operativo fra le due equipe in studio deve miscelarsi alle esigenze televisive e al mandato che quel programma si è assunto.

Al Processo del Lunedì¹², per esempio, le equipe DEVONO scannarsi perché l’impressione globale che la trasmissione vuol dare di sé dirige i partecipanti verso la lite, la baraonda.

Ballarò non richiede lo scontro fine a se stesso, ma prescrive che le differenti fazioni politiche agiscano come avversarie, perché contrapposte sono, nell’immaginario dell’elettore, le idee e gli approcci alla gestione della cosa pubblica.

C’è un momento verso metà trasmissione in cui Rutelli dialoga amabilmente con il presidente Berlusconi:

Segue un momento molto ironico fra Berlusconi e Rutelli che si scambiano battute cordiali e punzecchiature che sembrano più adatte a degli amici di lungo corso che a

¹¹ Turner, *Dal rito al teatro*, Il mulino, Intersezioni; 1986

¹² Trasmissione sportiva condotta da Aldo Biscardi in onda su La7 il lunedì alle 21,30.

degli avversari politici. Entrambi sono a loro agio, Berlusconi fa una bella figura, ma anche Rutelli sembra abile a reggere questo piano di discussione.

Il giorno seguente questo frangente è stato riportato dalla maggioranza dei quotidiani nazionali, ciò dimostra che Rutelli ha violato le aspettative di scontro, e che tale trasgressione è stata percepita come grave. C'è un'imitazione molto divertente che il comico Corrado Guzzanti fa di Rutelli, in cui quest'ultimo si dimostra servizievole con Berlusconi. Evidentemente il leader della Margherita è solito alternare a momenti di tensione elevata, altri di più rilassata convivialità.

Potendo riassumere la trasmissione dal punto di vista del rapporto fra le équipe, potremmo dire che l'équipe di Berlusconi cercava di presentare la propria attività di fronte al pubblico, mentre il Centrosinistra provava a sconfessare questa rappresentazione. Di contro, nuovamente il Centrodestra metteva in campo le tecniche teatrali per ovviare alla crisi.

L'ÈQUIPE DI D'ALEMA E RUTELLI

D'Alema e Rutelli sono gli esponenti dell'équipe che idealmente rappresenta tutto il Centrosinistra. Essi collaborano per due differenti impressioni principali.

La prima è di essere i legittimi vincitori della tornata elettorale. Affermano in diverse occasioni di non essere soltanto una forza di opposizione, ma già di governo nelle varie regioni dove la coalizione ha bissato il successo delle votazioni precedenti.

La seconda è di mettere in difficoltà Berlusconi.

Entrambi sembrano possedere il medesimo status all'interno dell'équipe. Non c'è apparentemente un leader di regia, né un leader della rappresentazione. Il grande cerimoniere Floris distribuisce i turni di parola in modo per quanto possibile equo. Soltanto Alemanno dell'équipe opposta si mette poco in luce, offuscato da Berlusconi. D'Alema si differenzia da Rutelli per una seriosità maggiore. Sembra disporre di conoscenze specifiche maggiori rispetto al compagno. Raramente si esprime con retorica, sembra pronto e preparato a fronteggiare Berlusconi, sembra conoscerlo bene. Rutelli è abile nello scontro ironico. Alle volte alleggerisce il tono della discussione, scherza, ride. Si addentra raramente in terreni economici, parla spesso con retorica e sporadicamente si scompone.

Insieme l'équipe collabora attivamente, c'è solidarietà fra i membri che vengono in soccorso uno dell'altro.

BERLUSCONI E I DIVERSI RUOLI

Berlusconi si è presentato nelle vesti di Presidente del Consiglio, avanzando il diritto morale di farsi trattare come tale.

Era impensabile, fino a Craxi, che un uomo politico scindesse la propria Apparenza nei diversi ruoli nei quali effettivamente esso agiva. Craxi fu il primo ad esigere, una volta chiamato a rispondere di sé in televisione, un trattamento differente a seconda che attuasse come Presidente del Consiglio, parlamentare o segretario del Psi¹³

Berlusconi, ponendosi come Presidente del Consiglio e non come dirigente di Forza Italia, si chiama fuori dalla sconfitta elettorale. È Forza Italia ad aver perso le elezioni regionali, non la coalizione di governo che ottiene la legittimazione attraverso elezioni nazionali.

E Berlusconi lo precisa subito:

"[...] Per primo riconosco che Forza Italia ha subito un risultato pesante, erano elezioni importanti anche se localistiche, anche se regionali, rispetto alla volta precedente il presidente di Forza Italia oggi Presidente del Consiglio ha ritenuto di fare il Presidente del Consiglio di tutti gli italiani e di non scendere in campo per la battaglia elettorale e dal punto di vista del risultato questo è stato certamente un errore, quindi la campagna è stata svolta nella responsabilità dei singoli presidenti regionali, no?"

Ma D'Alema non accetta questa sua definizione della situazione, e attraverso un'argomentazione solida costringe Berlusconi a smentire

"secondo, vorrei dire che io non ho attribuito assolutamente la responsabilità della campagna elettorale esclusivamente, o della responsabilità di questa sconfitta ai presidenti delle regioni ho semplicemente detto che io non sono intervenuto in questa

¹³ Gilberto Tinacci Mannelli e Enrico Cheli, *L'immagine del potere. Comportamenti atteggiamenti e strategie d'immagine dei leader politici italiani*. Franco Angeli

campagna elettorale...e poi ci sono tante altre cose su cui non sono d'accordo ma è credo debba fermarmi qui"

fino a condurlo finalmente ad ammettere la sconfitta:

"non mi sembra sia in discussione l'entità della vittoria del Centrosinistra, è una vittoria chiarissima- e si volta verso D'Alema. L'impressione è che utilizzando questo tono ammiccante e rassicurante, abbia accettato la sconfitta parziale nel confronto oratorio e grazie a questa ammissione non verbale possa riguardare in faccia il suo avversario senza dover essere sul piede di guerra. - su cui nessuno di noi si sognerebbe di avanzare dei dubbi o di fare riflessioni che possano curare la nostra sconfitta"

La precisazione serve a portare le due equipe su un diverso punto di partenza con il Centrosinistra nelle vesti del vincitore e Berlusconi in quelle del perdente.

Il consenso operativo fra di essi prevede quindi Berlusconi chiamato a difendere il proprio operato messo in dubbio dall'esito delle elezioni.

LORO: IL CENTROSINISTRA

Quando Berlusconi deve rivolgersi a D'Alema e Rutelli e al Centrosinistra in generale usa spesso l'espressione: *loro*

"noi abbiamo ricevuto da lor signori un'Italia con il debito più alto dell'Europa e il terzo debito più alto del mondo..."

"Altri ne pagano di meno, poi loro dicono.."

" che è quello che abbiamo ereditato dai governi della sinistra, noi abbiamo messo 1800 miliardi, milioni di euro in più per la ricerca, da loro abbiamo ereditato quella cifra"

"questo è già avviato, lei non è al corrente, è già avviato, abbiamo già tutta una serie di funzionari dello stato che hanno le caselle e-mail quando abbiamo ricevuto lo stato da loro erano meno del 30 per cento, sono verso il 70 per cento

"vorrei sapere quali sono le loro soluzioni...onorevole D'Amela (ndr: sbaglia nel chiamarlo)"

In questo modo unisce tutto ciò che gli è avverso sotto una sola bandiera, che poi colora di rosso come se a tesserne le fila fosse il partito comunista.

“Loro” ha una connotazione dispregiativa, di qualcuno che non merita neppure di essere definito.

“Loro” è una locuzione di facile utilizzo, di facile comprensione. Berlusconi riduce la complessità degli enunciati per renderli veloci e snelli come uno spot. Citando la teoria dell’informazione, il messaggio ha una massa, una grandezza misurabile; ridurre la mole dell’informazione permette una migliore circolazione di questa.

Inoltre, definendo un “loro”, e dipingendolo con le qualità più sconvenienti, Berlusconi crea una sorta di ripartizione fiabesca del bene e del male, auto-assegnandosi la funzione di bene, dell’infallibile eroe, e assegnando al Centrosinistra la contraria.

L'ARTE DELL'OFFESA

Non è casuale sentire Berlusconi offendere la controparte:

"Non c'è un'affermazione che io abbia avuto la malaugurata sorte di ascoltare in questa campagna elettorale da questa straordinaria fantastica classe di comunicatori di sinistra che risponda al vero, siete dei campioni nel ribaltare la verità!"

"no no, non occorre...allora, io penso che se l'onorevole Rutelli un giorno si dovesse trovare nella sfortunata necessità di dovere dire a qualcuno che lo interrogasse non soltanto il suo cognome, ma anche il suo nome, FRANCESCO RUTELLI, due verità potrebbero fargli venire un colpo, perché è capace soltanto di inanellare una serie infinita di falsità."

"Questa è la dimostrazione, la prova provata di come i signori della sinistra estrapolano le frasi, questa non è una cosa che dico io"

A differenza dell'uso del "loro", l'arte dell'offesa avviene spesso come reazione ad un'accusa che mette in difficoltà il premier. Quando argomentare non basta per salvare la definizione della situazione, Berlusconi alza i toni del dibattito tramutandolo in scontro.

Si allarga la maglia delle azioni concesse, il consenso operativo fra le equipe si dilata. È permessa una certa dose di convivialità, ed è concesso giungere ad un limite di collisione.

Appare Berlusconi però a determinare fino a che punto i toni si possono spingere. Anche quando D'Alema si lascia andare in preda ad un iper-coinvolgimento, sembra che lo faccia per reazione, quasi esasperato.

" si tratta in evidenza di una PALLA talmente clamorosa che non ha bisogno di essere contraddetta da nessuno, vorrei che fosse chiaro - il pubblico applaude, il premier ghigna e si appoggia su un braccio - non c'è nessuna persona di buon senso che possa ritenere e siccome di questo dialogo c'è registrazione verremo a commentarlo fra 11 mesi, si tratta chiaramente di una PANZANA che non sta né in cielo né in terra" Berlusconi non guarda l'avversario ma Floris " questa è l'opposizione con la quale ci troviamo, sanno solo offendere"

ma è nell'occasione successiva che risulta chiaro in maniera ancor più evidente

"[...] cioè lei gli può dire che è diminuita la disoccupazione, ma il tasso di disoccupazione è dato sugli iscritti alle liste di collocamento, e se diminuiscono gli iscritti, perché i giovani se ne vanno perché non hanno neppure più la SPERANZA di trovare lavoro - qui D'Alema grida, urla forte proclinandosi verso Berlusconi che fa la stessa cosa ma cercando una posizione più comoda, sembra che la poltrona scotti. gli applausi scrosciano. Il regista però stacca e va a pigliare il pubblico che applaude, si perde forse un momento di seria difficoltà del premier - Berlusconi, lei dice delle cifre VUOTE e perde delle elezioni per forza!!!"

Berlusconi subito, rubando nuovamente la parola ad Alemanno: " prima io, prima io. é chiaro che io non possa raggiungere i toni comiziali di D'Alema perché vengo da un'altra esperienza"

D'Alema, ridendo: "chiedo perdono, ma è passione la mia, chiedo perdono"

Berlusconi è un provocatore, nel senso che provoca negli avversari delle reazioni concitate che poi utilizza per sottrarsi dalle loro accuse.

In psicologia questa tecnica si chiama *schismogenesi*¹⁴ e consiste nel lanciare in maniera spesso ambigua un segnale di attacco provocando in tal modo una reazione spropositata, si nega poi di aver mai lanciato quel genere di attacco abbandonando l'avversario nell'imbarazzo di una reazione esagerata.

LA PROPENSIONE A CREDERE

Inoltre, l'offesa ha la funzione di delegittimare la fonte di una verità scomoda, quando questa verità è difficilmente sconfessabile.

Invece di agire sull'enunciato stesso, Berlusconi si rivolge alla *propensione a credere*. Anche quando adatta il proprio linguaggio alla parte di elettorato a cui si sta rivolgendo, agisce sulla propensione a credere dell'elettore, secondo la teoria che "uno di noi non può ingannarci"

È sistematico per di più che Berlusconi incrimini il Centrosinistra esattamente delle stesse accuse per le quali è notoriamente incolpato egli stesso:

Allora io affermo senza tema di essere smentito che in Italia c'è uno stato palese che è quello del governo e della sua maggioranza e c'è uno stato parallelo che è fatto da tutti i poteri forti organizzati che sono nelle mani della sinistra e sono le scuole superiori, le università – D'Alema inquadrato alza gli occhi in segno di incredulità - i giornali, le radio, le televisioni" Lo studio scoppia a ridere, D'Alema non crede a quanto detto, in falsetto, dovuto al trasporto emotivo del momento, si volta verso Floris e ripete con tono sarcastico: le televisioni!" e si mette le mani in testa ridendo di gusto

¹⁴ Alessandro Amadori, *Mi consenta. Metafore, messaggi e simboli. Come Silvio Berlusconi ha conquistato il consenso degli italiani*. Libri Scheiwiller

"ma le perderete comunque perché con il controllo delle televisioni pubbliche - con la mano sinistra indica Floris - e di Floris perderete sicuramente..."

"Non c'è un'affermazione che io abbia avuto la malaugurata sorte di ascoltare in questa campagna elettorale da questa straordinaria fantastica classe di comunicatori di sinistra che risponda al vero, siete dei campioni nel ribaltare la verità!"

BERLUSCONI TROPPO SICURO

Ci sono altre occasioni in cui Berlusconi non si sottrae, almeno in un primo momento, allo scontro dialettico. È in quei momenti che il sincero Berlusconi sembra uscire allo scoperto; probabilmente sicuro delle proprie argomentazioni, assottiglia lo strato di tecniche comunicative preconfezionate.

È in quei frammenti di trasmissione che schegge di un Berlusconi inaspettato diventano merce di D'Alema e Rutelli.

Anche Rutelli e D'Alema farfugliano qualcosa, Berlusconi si appoggia alla sedia alla fine della frase, ma poi si tende verso Rutelli o D'alema (quest'ultimo sostituisce per un attimo Rutelli nell'inquadratura in doppia) e alza la voce, il tono è battagliero: "le spiego perché non dipende da noi, noi vogliamo per arrivare sotto il cento naturalmente vendere beni dello stato, allora se le borse apprezzano i titoli, le azioni delle aziende pubbliche che compaiono sul mercato è chiaro che lo faremo, però indipendentemente dalla nostra volontà non ci sarà questo apprezzamento saremo prudenti e non metteremo sul mercato questi titoli pubblici, è chiaro?" Nell'enfasi la parola pubblici gli rimane in gola, muove la mano per sottolineare "è chiaro" poi si reclina sullo schienale. È arrabbiato, più rosso in viso e con il collo ingrossato.

Rutelli: "io dico, quello che appariva un impegno, ha fatto un passetto in dietro"

Berlusconi sbotta, si protende in avanti verso Rutelli e grida, come mai prima aveva fatto: "L'impegno è sulla riduzione delle tasse, il disegno è sul ridurre il debito - ancora due parole gli rimangono in gola [...]"

"via via tutti i contratti si varano, ma quando le richieste dei vostri sindacati sono esorbitanti, non possiamo continuare nella via scellerata che voi e i vostri predecessori hanno seguito portando questi ragazzi ad avere ciascuno 45milioni di debiti sulle proprie spalle perché avete scaricato sulle spalle degli italiani del futuro che non siete stati capaci di comprimere anche negli anni del vostro governo" quando finisce di urlare e di attaccare si reclinava sulla sedia, si sistema e ascolta Rutelli"

"anche sulla riforma Moratti...da parte vostra tragedie e basta, è una straordinaria riforma che porterà i nostri ragazzi che li vuole...con l'inglese, i computer, capacità di lavorare nelle aziende, e voi siete capaci soltanto di dare delle sentenze distruttive" Berlusconi è infervorato, muove le mani deciso. L'invettiva finale forte, il suo viso si contrae e compaiono delle rughe. È proteso verso o D'Alema o Rutelli.

Berlusconi naviga sicuro quando parla di stato-azienda, si prende dei rischi affrontando il problema di petto. Il Centrosinistra fa gioco di squadra, si passa la mano conquistando il turno di parola ed imbeccando da più fronti il premier. Lo stuzzicano, mettono in dubbio la solidarietà della sua equipe, la sua sincerità, e la capacità di gestire lo Stato. Costantemente lo contraddicono, e questo fa imbestialire il Cavaliere. Sembrano due bambini che con un bastone punzecchiano un corpo atterrito. Hanno diverse armi, ma la più efficace è contraddire Berlusconi alternando ad una dialettica solida, dell'ironia.

"Berlusconi irrompe, non inquadrato quasi urla: "Scusi, scusi, questo non è un impegno, ho detto che inseguiamo la prospettiva di.."

Rutelli: "è un sogno, un sogno, come gli altri che ci avete propinato"

La scena diventa in doppia, Berlusconi mette le mani avanti, la voce è secca:"non è un sogno, non è un sogno, no, no, per voi è un incubo, è una volontà, è una volontà di operare che non dipende da noi"

Rutelli: "io dico, quello che appariva un impegno, ha fatto un passetto in dietro"

Berlusconi sbotta, si protende in avanti verso Rutelli e grida, come mai prima aveva fatto: "L'impegno è sulla riduzione delle tasse, il disegno è sul ridurre il debito - ancora due parole gli rimangono in gola, poi passa ad un tono da rimprovero - non

continue a fare questa predica propagandistica di cambiare le cose che uno dice, anche di fronte a chi le dice, e Dio Santo"

Berlusconi perde le staffe, diventa rosso in viso, gesticola vivacemente e si protrae in avanti lasciando trasparire la voglia di aggredire.

Quando la tensione si esacerba, o per insistenza molesta di Rutelli, o perché Berlusconi si sente messo alle strette, quest'ultimo cessa di essere un comunicatore avveduto e commette degli errori madornali. Se la prende con il pubblico, cita dati inesatti, si arrabbia oltre misura, dimentica delle regole base dell'interazione, come quando Floris gli si avvicina per pregarlo di cedere la parola ma Berlusconi inconsapevolmente lo allontana con un gesto che sotto la lente ingrandente della telecamera diviene un atto violento.

Berlusconi provocato diventa inconsapevole, nel senso che trasmette involontariamente tutta una serie di impressioni che sconfessano il personaggio che normalmente proclama di essere.

Quando se ne avvede, si scorge chiaro il tentativo di uscire dall'imbarazzo utilizzando una di quelle tecniche che ora più di prima appaiono ben studiate nel retroscena.

Ma il danno è fatto, il Berlusconi che è affabile solo con gli *yesman* viene allo scoperto, un uomo irruento, viziato e capriccioso. E soprattutto, impreparato.

IL TATTO DELL'ÉQUIPE AVVERSARIA

D'Alema e Rutelli si divertono nel metterlo in difficoltà, anche se ci sono dei momenti nei quali invece di dargli addosso, glissano. Adoperano il tatto, la tecnica drammaturgia che protegge un passo falso dell'attore.

È il caso di D'Alema con quel "*può capitare*" riferito alla gaffe sull'analisi della sconfitta elettorale, e di Rutelli che, come citato sopra, si intrattiene in una conversazione amabile con il premier svelandone lati umani che hanno l'effetto di rafforzare l'immagine di un presidente vicino agli italiani.

IL DUELLO CAVALLERESCO

Viene da chiedersi fino a che punto l'ironia sia in grado di affondare il colpo. Quanto sia lecito nella conversazione fra politici delegittimare uno di essi.

Non va dimenticato che D'Alema, Rutelli, Alemanno e Berlusconi fanno parte di una stessa macro equipe, quella della classe politica.

E se è vero, come dice Goffman, che si crea un'equipe solo quando i membri collaborano alla stessa definizione della situazione, e che la mera appartenenza ad un'organizzazione o ad uno stesso status sociale non basta, è anche attendibile che l'intera classe politica collabori, ad un livello più ampio, al mantenimento dell'impressione che la stessa classe politica è meritevole del potere di rappresentanza che gli elettori le hanno fornito. Anche la democrazia quindi è un'equipe, nel senso che si fonda su un consenso ottenuto dal controllo delle impressioni. L'anarchia (o l'alternativa) è il nemico esterno che tramuta la classe politica in un'equipe, con un segreto scomodo da celare al pubblico: forse, in qualche modo, un'alternativa è possibile.

LA PECORA NERA

A dire il vero, Berlusconi è stato il portatore di un'idea nuova di uomo politico. Quando è sceso in campo si è *posizionato* nel mercato della democrazia con una connotazione che le ricerche del suo staff avevano indicato come la migliore possibile in quel momento di crisi.

" prima io, prima io. è chiaro che io non possa raggiungere i toni comiziali di D'Alema perché vengo da un'altra esperienza"

Nel 1994 il "palazzo" era stato scosso dal terremoto tangentopoli. Un'ondata di sfiducia invase la classe dei governanti e Berlusconi seppe presentarsi agli elettori come il non- politico.

Alla luce di ciò, la presenza stessa di un uomo che si fa bandiera della negazione della tradizione partitica italiana, non può che ingenerare all'interno della classe politica il desiderio di estrometterlo.

Per questo l'ironia di D'Alema e Rutelli si avvicina più al sarcasmo che alla convivialità, e se il colpo mortale non è quasi mai stato inferto, lo si deve probabilmente all'appagamento di una tornata elettorale vincente, e forse, ad una sorta di pietà che è la ferita più grande che Berlusconi potesse subire. Perché la compassione è l'effetto collaterale della superiorità.

2.4. RAPPORTO CON IL PUBBLICO

Quando un individuo viene a trovarsi in presenza di altre persone, queste, in genere, cercano di avere informazioni sul suo conto o di servirsi di quanto già sanno di lui. [...] le notizie riguardanti l'individuo aiutano a definire una situazione, permettendo agli altri di sapere in anticipo che cosa egli si aspetti da loro e che cosa essi, a loro volta possono aspettarsi da lui".¹⁵

Le persone per le quali l'attore inscena una rappresentazione sono il pubblico della rappresentazione. In questo termine sono compresi sia i reali e attivi partecipanti alla situazione comunicativa, che coloro i quali hanno con l'attore soltanto un rapporto di compresenza. Con i primi l'interazione è focalizzata, sia ha un dialogo, con la seconda invece l'interazione non è focalizzata, restando il pubblico "fuori" dall'attività verbale. Il termine interazione suggerisce uno scambio, mutua azione fra le parti sia che queste siano impegnate in un discorso, sia che non lo siano, perché la compresenza stessa causa negli attori l'ingresso in un ruolo ed il tentativo di possedere il maggior numero possibile di informazioni per calibrare la propria parte sulla "pelle" del pubblico.

IL CONCETTO DI PUBBLICO IN TV

Per quanto riguarda una trasmissione televisiva, questo modello analitico deve tener presente un concetto differente dello spazio e dunque della prossimità degli attori. Non soltanto la compresenza fisica determina la fattibilità di interscambiare notizie sull'altro, anche la telecamera permette al telespettatore di procedere con questa antologia delle impressioni, venendo sostanzialmente a contatto con l'attore in studio. La tv mette in difficoltà inoltre l'accezione di mutuo scambio. Se è vero che il pubblico a casa vede sbilanciata a suo favore la possibilità di raccolta delle informazioni perché, nell'immediato presente, non è direttamente percepibile dall'attore (il rapporto di asimmetria nell'interazione vi è comunque anche nel faccia a faccia, in quanto generalmente le qualità di osservatore smalzato sembrano maggiori di quelle di teatrante attento), è altresì tanto vero che l'attore molto spesso possiede già un'immagine dello spettatore e a quella si rivolgerà. Inoltre, nel caso di Ballarò, il

¹⁵ Erving Goffman, *La vita quotidiana come rappresentazione*, Il Mulino, Biblioteca, p. 11

pubblico in studio è in parte rappresentativo di quello a casa, e i politici sono venuti a conoscenza in tempo reale degli effetti delle loro affermazioni.

Va doverosamente aggiunto che, nel caso di un politico, la reazione del pubblico si tramuta in un *saper fare* il giorno delle elezioni quando metterà in pratica le conoscenze che ha del politico in questione e lo premierà o meno con una crocetta sulla scheda elettorale. Ma non sarà certo merito esclusivo di una trasmissione televisiva.

I TANTI PUBBLICI DI BERLUSCONI

Detto questo, a Ballarò sono diversi i pubblici a cui Berlusconi immagina di riferirsi. Il primo è naturalmente quello a casa. Su di esso egli si concentra ed esso mira a persuadere.

Simulacro dello spettatore è il pubblico in studio, il quale si divide in due fazioni distinte, una affine all'équipe di D'Alema e Rutelli, l'altro legato a Berlusconi ed Alemanno. Il criterio di rappresentatività (se realmente ce n'è uno) lo hanno stabilito gli autori di Ballarò, adattandolo alle necessità televisive. Ma la scelta di separare nettamente il pubblico in studio (simulacro dell'intero elettorato) non è rappresentativa della grande fetta di pubblico per i quali idealmente si giocano spesso le campagne elettorali. In più occasioni Berlusconi ha dichiarato di rivolgersi alla fetta di pubblico che egli riconosce amica, e ad un'altra parte che sempre egli ha chiamato: "limbo degli indecisi". Le sue tecniche non mirano a convincere chi è già fedelmente affiliato all'équipe avversaria, pertanto, nei confronti di questa fazione, egli è un attore cinico, non interessato agli esiti della sua rappresentazione.

Se secondo gli autori di Ballarò il pubblico in studio doveva essere rappresentativo del pubblico a casa, avrebbe dovuta esserci una terza colonna di spalti composta da coloro i quali non sanno ancora in che équipe stare (chi votare).

Il terzo dei pubblici è Floris, il presentatore, perché ad esso Berlusconi si rivolge per gran parte della trasmissione. Ne ho già parlato nella prima sezione. Attraverso Floris Berlusconi si rivolge idealmente al pubblico a casa.

Il quarto sono l'onorevole D'Alema e Francesco Rutelli. Questa relazione viene trattata nella sezione: "rapporto con l'altra équipe"

IL PUBBLICO TELESPETTATORE

Ogni qual volta Berlusconi mette in gioco una strategia comunicativa che entra in dissonanza con l'apparente destinatario dell'enunciato che costruisce, egli si sta rivolgendo al pubblico a casa.

Per esempio, quando dice:

"intanto bisogna parlare di cifre volatili, perché come il professore ha ricordato più che di una scienza si tratta di un'arte, e non c'è veramente nulla di certo in questa previsioni. Infatti sono sempre meravigliato quando si fanno precisioni sul bilancio statale di centinaia di milioni di miliardi, quando da imprenditore ero tra quelli che riuscivano a fare dei bilanci previsionali sicuri su una singola impresa, quindi bisogna sempre prendere con le pinze le previsioni fatte da un anno per l'altro, dobbiamo ricordare come punto di partenza che siamo un paese virtuoso

Questa precisazione non ha ragione di essere rivolta a D'Alema né tanto meno al professor Faini, che la natura delle cifre conoscono da anni.

Oppure:

Rutelli: "e allora lasciamole tranquille fino a che vanno a casa" Berlusconi: "certo...ma guarda che nessuno va a casa, state tranquilli che in Italia non si va a casa, ci sono tante spese di funzionamento, tanto per fare un esempio.."

E ancora:

Berlusconi: "questo è già avviato, lei non è al corrente, è già avviato, abbiamo già tutta una serie di funzionari dello stato che hanno le caselle e-mail quando abbiamo ricevuto lo stato da loro erano meno del 30 per cento, sono verso il 70 per cento, contiamo per la fine della legislatura di arrivare al 100 per cento

È impensabile che a uomini di cultura si possa vendere l'idea che sostituendo alla corrispondenza cartacea quella elettronica il paese si possa risollevare dalla crisi.

Inoltre possiamo dire che qualunque gesto, parola, azione o reazione è implicitamente diretto alla ricerca di consenso e quindi allo spettatore-elettore; pertanto, per evitare che nell'analisi del rapporto di Berlusconi con l'equipe pubblico confluisca l'intero apparato Berlusconi, verranno messe in risalto in particolar modo quelle occasioni nelle quali egli si rivolge a casa, alla platea in studio, o fisserà la telecamera.

LE REAZIONI DEGLI SPETTATORI IN STUDIO

Nonostante il pubblico non possa intervenire, riesce attraverso gli applausi, le risate o il vociare, a comunicare agli attori l'adesione o il ripudio di un'argomentazione. Berlusconi sembra molto, molto attento alle reazioni degli spettatori, tanto da modificare il tono della comunicazione quando essi si fanno sentire:

applausi del pubblico.

Berlusconi cambia immediatamente il registro del suo intervento, quando gli applausi segnano un'impegnata nel confronto, ed un apprezzamento della stoccata ironica, anche Berlusconi fa sfoggio di ironia: "Caro presidente, la Costituzione se vuole ci mettiamo a fare una gara di memoria sugli articoli, ict...et nunc"

quando al termine della sua frase sente gli applausi si appoggia nuovamente alla sedia visibilmente soddisfatto

Berlusconi è deciso, cavalca l'onda degli applausi, non molti a dire il vero e continua, sempre guardando in faccia Rutelli, sempre sporgendosi dalla sedia quando deve attaccare, per reclinarsi poi quando affonda il colpo.

Il tono è canzonatorio, l'applauso sottolinea la stoccata che Berlusconi affonda muovendo con decisione la mano destra nella quale, fra le dita, tiene la penna. e continua: "e altre, se lei vuole che risponda ad altre domande.."

Berlusconi nuovamente, visti gli applausi, vista la figuraccia mediatica che in questo scorcio di comunicazione sta ottenendo, inquadrato, ride, busto rigido si volta verso Floris, e aggiunge: "6 percento, 6 percento non ci scapp...non c'è scampo perché

quest'anno Berlusconi scende in campo, stia tranquillo che questi elettori li recuperiamo con grande margine"

... "parte un applauso forte e divertito, fuori campo Berlusconi con tono battagliero " non le avevate vinte!" e Rutelli, quasi a fargli eco "non le avevamo vinte però.." e Berlusconi ancora, inquadrato in doppia con Rutelli " il Presidente del Consiglio è ad uso di dire la verità, e questo vi stupisce" ride divertito

Berlusconi, nuovamente, al sentire gli applausi alza il tono delle sue dichiarazioni per non perdere la battaglia comunicativa.

LA "MANIERA" DI BERLUSCONI

Se consideriamo la facciata personale di un attore come la serie di

Elementi dell'equipaggiamento espressivo che identifichiamo strettamente con l'attore stesso e che naturalmente lo seguiranno ovunque¹⁶

Possiamo dividerla nei due elementi che la compongono: Apparenza e Maniera.

L'apparenza indica lo status dell'attore e tutte quelle caratteristiche che lo vedono impegnato in un particolare momento, quali il lavoro, un circolo esclusivo, o la condizione di laureando.

Con Maniera invece si fa riferimento al ruolo interattivo che l'attore decide di assumere in una data interazione.

Berlusconi dimostra di avere padronanza di diversi livelli di maniera, presentandosi come affabile, aggressivo, ironico, serio, preciso, aristocratico e triviale.

Passa da una all'altra al mutare della linea espressiva della comunicazione situata.

L'applauso è un esempio di cambiamento dell'accento della comunicazione.

Quest'abilità lo mette spesso al riparo da situazioni che non tarderebbero a convertirsi in critiche.

¹⁶ Erving Goffman, *La vita quotidiana come rappresentazione*, Il Mulino, Biblioteca

IPERCOINVOLGIMENTO

Avviene di solito che durante l'interazione il pubblico riesce a racimolare poche informazioni decisive a proposito dell'attore, perché quelle rilevanti sono accessibili solo indirettamente, e nel corso prolungato del tempo. È improbabile che in una singola situazione comunicativa l'attore possa veicolare tutte le sub-immagini¹⁷ che compongono l'immagine ideale che egli vuole fornire; inoltre, fattori cruciali di un attore si palesano in condizioni di difficoltà quando l'emotività non può essere tenuta nascosta. In queste occasioni di iper-coinvolgimento¹⁸ il pubblico ha l'inaspettata opportunità di conoscere le informazioni decisive dell'attore.

Con Berlusconi avviene precisamente questo.

Mentre egli si trova in difficoltà perché D'Alema, alzando i toni della conversazione, sconfessa un'affermazione che il premier aveva poco prima riferito, il pubblico in studio applaude sonoramente, e Berlusconi questa volta non ha modo di evadere:

"[...] e si prendono gli applausi di coloro che non sanno, perché voi non sapete - si sta riferendo al pubblico alle spalle ai due leader del Centrosinistra - di che cosa si tratta, di coloro che non sanno, perché bisogna stare tranquilli - il pubblico si è offeso, gli applausi hanno lasciato il posto ad un vocio risentito - lei signore che ha battuto le mani vuole spiegare cosa ha detto D'Alema? - muove le mani con vigore, è teso in volto, corrucciato. L'affronto è forte, in studio si avverte quanto Berlusconi in difficoltà abbia trasgredito delle regole base di interazione chiamando in ballo il pubblico, ed accusandolo. Floris interviene immediatamente in difesa degli spettatori, e così D'Alema. Berlusconi ancora, scimmiottando l'applaudire. "no, lei ha battuto le mani e.."

Il Premier dimostra un esagerato coinvolgimento emotivo, ha attaccato una volta sentitosi attaccato, l'emotività ha preso il sopravvento e il Berlusconi che non doveva

¹⁷ le sub-immagini sono tutte le possibili caratterizzazioni, tutti i tratti che concorrono a formare l'immagine, in cui essa si divide e si atomizza. Ogni sub-immagine dipende dal contesto e dal destinatario a cui è stata evocata. Il destinatario quindi ha la capacità involontaria di selezionare le sub-immagini di un'immagine. Vedasi Gilberto Tinacci Mannelli e Enrico Cheli, *L'immagine del potere. Comportamenti atteggiamenti e strategie d'immagine dei leader politici italiani*. Franco Angeli

¹⁸ per il concetto di coinvolgimento vedasi Goffman: *Il comportamento in pubblico. L'interazione sociale nei luoghi di riunione*. Einaudi Paperbacks 25

vedersi ha lacerato la cortina di educazione e contegno che gli avrebbero dovuti essere propri.

Ci sono occasioni nelle quali l'eccessivo coinvolgimento è tollerato, anzi, gradito, come quando Berlusconi si accalora di fronte ad un tema a lui caro perché dimostra spirito di attaccamento e passione politica. In questo caso invece egli ha violato le principali regole dell'interazione e quelle più scrupolose della trasmissione televisiva.

CONTEGNO VERSO IL PUBBLICO

Quando qualcuno si trova nella posizione di osservatore e non interloquisce, l'etichetta suggerisce all'attore di non rivolgersi ad esso direttamente. Inoltre, le regole che sottendono a Ballarò (che ogni ospite deve tacitamente sottoscrivere se vuole parteciparvi) sono che, qualora al pubblico non sia stata assegnata facoltà di entrare nell'arena dove si svolge il dibattito politico, il politico non può chiamarli direttamente in causa.

Berlusconi invece li chiama in causa più e più volte

“come si chiama Rutelli di nome?”

[...] rivolto al pubblico alle sue spalle chiede : "vista la pericolosità di?...non ho capito"

Berlusconi si volta e chiede conferma al pubblico

Nel momento in cui tira in ballo gli spettatori che applaudono D'Alema, li accusa, li attacca, scarica su di loro la sua frustrazione. E c'è un istante di sconcerto, di scollamento, quello che di solito avviene quando un'impressione sconfessa clamorosamente l'immagine che fino a quel dato momento l'attore aveva dato di sé.

Fino a quel momento, appunto, e per il resto della trasmissione, Berlusconi non si azzarda a inimicarsi il pubblico, anzi, cambia addirittura il registro del suo eloquio a seconda del “target” a cui si rivolge. Dovendo spiegare qualcosa ai giovani, ironizza e semplifica la questione, parlando di imprese cita dati con dovizia di particolari

“Innanzitutto voglio spiegare a tutti i giovani che l'articolo 18 è quello che fa sì che non si può assumere delle persone da parte dell'impresa perché assumere una persona è come se la sposassi, è più facile divorziare dalla propria moglie che licenziare qualcuno. Qui Marco Biagi, anche con il suo sacrificio, ha messo in campo una modifica del sistema del mercato lavoro per cui c'è stato un grande incremento dei giovani, vengono assunti per tempo determinato per sei mesi per un anno, l'impresa capisce che sono validi e trasforma il contratto determinato in contratto indeterminato.”

perché avevamo già cominciato a ridurre l'irap, 28...si guardi, 320 mila imprese già non lo pagano più, e 3milioni e mezzo di imprese ne pagano già meno e quindi avevamo già cominciato”

E quando deve riferire il suo operato è rassicurante, invoca le categorie più sensibili

“[...] ci siamo dedicati fin qui al governo del paese mantenendo tutto ciò che avevamo indicato, abbiamo aumentato i posti di lavoro, abbiamo aumentato le pensioni, abbiamo fatto...”

Inveendo contro il pubblico in studio, Berlusconi mostra viola le norme che proteggono il pubblico, ma è quanto dice ad essere decisivo: egli si rivolge a coloro i quali hanno applaudito e in tutta sincerità li accusa di non essere in grado di capire.

2.5. GESTIONE DELLA CRISI

Quando la rappresentazione di un attore è messa in dubbio di fronte al pubblico, siamo in presenza di una situazione di crisi.

La crisi è la minaccia di una rottura, dove ad incrinarsi è l'immagine proiettata.

Ad insidiare la maschera dell'attore sono le informazioni e le impressioni distruttive, le quali possono essere portate a conoscenza del pubblico grazie:

- Al lavoro di attento osservatore del pubblico stesso
- Un'azione "prepotente" di un'altra équipe
- Tradimento o incompetenza di un membro della propria équipe
- Errori o gaffe dell'attore

In questa sezione analizzerò la maniera con cui Berlusconi cerca di superare la crisi per continuare l'interazione con la stessa definizione della situazione. Alcune considerazioni sono già uscite nel corso dello studio, ma le osserverò alla luce del corrente focus analitico.

LE COMPETENZE DI BERLUSCONI

Una rappresentazione è definita falsa quando l'attore non aveva il diritto di metterla in scena, quando percepiamo che lo status che si è assunto non gli appartiene.

In alcune circostanze è impossibile verificare empiricamente la legittimità del ruolo assunto, in altre invece basta accertare le competenze dell'attore.

Durante la trasmissione, l'équipe di D'Alema e Rutelli, e il presentatore provano a mettere a nudo le competenze di Berlusconi.

D'Alema: "ogni voto del Parlamento secondo i principi della Costituzione, capisco che lei ritenga la Costituzione un testo spericolato e infatti la state massacrando". Il tono è ironico, e si prende gli applausi del pubblico.

Berlusconi cambia immediatamente il registro del suo intervento, quando gli applausi segnano un'impennata nel confronto, ed un apprezzamento della stoccata ironica, anche Berlusconi fa sfoggio di ironia: "Caro presidente, la Costituzione se vuole ci mettiamo a fare una gara di memoria sugli articoli, hit...et nunc"

Floris sollecita la replica del Presidente del Consiglio: " Presidente Berlusconi, questa è un'accusa che le viene rivolta spesso, il fatto di aver individuato degli obiettivi talmente alti durante la campagna elettorale di aver poi sostituito le politiche tese ad ottenerli con degli annunci che spostavano sempre di più l'obiettivo in là e adesso ci troviamo ad un anno dalla scadenza della legislatura con molte delle cose che lei aveva promesso che sostiene l'opposizione non sono state raggiunte, lei paga una politica dell'annuncio?"

Berlusconi si trova alle volte in difficoltà, e reagisce in diverse maniere:

USO DELL'IRONIA

"sono lieto che il Presidente del Consiglio abbia detto che noi abbiamo vinto le elezioni, lo considero un progresso clamoroso che in tre anni e mezzo non si era mai verificato, però..."parte un applauso forte e divertito, fuori campo Berlusconi con tono battagliero " non le avevate vinte!" e Rutelli, quasi a fargli eco "non le avevamo vinte però.." e Berlusconi ancora, inquadrato in doppia con Rutelli " il Presidente del Consiglio è ad uso di dire la verità, e questo vi stupisce" ride divertito, guardando Rutelli"

Berlusconi nuovamente, visti gli applausi, vista la figuraccia mediatica che in questo scorcio di comunicazione sta ottenendo, inquadrato, ride, busto rigido si volta verso Floris, e aggiunge: "6 percento, 6 percento non ci scapp...non c'è scampo perché quest'anno Berlusconi scende in campo, stia tranquillo che questi elettori li recuperiamo con grande margine...perché stavolta Berlusconi non è sceso in campo, e questo spiega anche tante cose...se vogliamo sorridere!"

Guarda D'Alema in attesa della replica, che avviene prontamente: " sono riferite alle 14 regioni dove si è votato." Berlusconi è ancora inquadrato, e con forza muove il capo in cenno negativo, abbassa gli occhi per controllare i suoi appunti, "sono già scalate rispetto alle regioni" ha delle pause nell'affermarlo, usa il termine "scalate"

che non è appropriato. Guarda D'Alema ed è serio, alle volte abbassa gli occhi" D'Alema replica: "mi consenta di dirle che è così, perché..."

dietro di lui si vede parte del pubblico che ride, probabilmente per quel "mi consenta" detto da D'Alema palesemente ricalcando l'abitudine linguistica del Presidente del Consiglio. Dal vocio e dall'applauso che ne deriva si capisce che gran parte del pubblico sta deridendo ed applaudendo. D'Alema prosegue: "perché la percentuale di voti è cresciuta!!" Il pubblico copiosamente applaude, Berlusconi ride, forse per quel "mi consenta" scimmiettato dall'avversario, ma la risata gli serve per non perdere la faccia, per rimanere nella situazione comunicativa senza perdere credibilità.

D'Alema lo guarda sorpreso e ride, osservando di sottocchi il pubblico che sogghigna. Berlusconi: "ho detto che i 95 euro erano quelli previsti nella finanziaria se poi per la prossima finanziaria si fosse trattato di 1, 2, 3 euro in più- e al sarcasmo di D'Alema replica urlando: "ma quelli ne chiedono 115" D'Alema: "oh, ma siamo a 98, ma lo vede Berlusconi che oggi lei è generoso" Rutelli: "il buon padre di famiglia" Berlusconi, risistemandosi sulla sedia e riacquistando la solita espressione semi ironica: "io sono un buon padre di 5 figli"

Di fronte alle proprie gaffe, o all'insistenza delle altre equipe, Berlusconi salva la faccia cambiando il tono della comunicazione. Con una battuta o un moto di spirito il premier distoglie l'attenzione dai deficit argomentativi che altrimenti si manifesterebbero, e qualora si fossero già presentati, l'ironia li fa dimenticare, perché si passa ad un livello differente di interazione.

L'aggressione viene respinta sciogliendo la tensione accumulata, spezzando la continuità che condurrebbe ad una escalation della crisi.

USO DELLA DELEGITTIMAZIONE

Come già annunciato nella sezione "rapporto con l'equipe avversaria", Berlusconi messo alle strette, lancia accuse pesanti contro D'Alema, Rutelli e tutto il Centrosinistra che essi rappresentano.

"no no, non occorre...allora, io penso che se l'onorevole Rutelli un giorno si dovesse trovare nella sfortunata necessità di dovere dire a qualcuno che lo interrogasse non soltanto il suo cognome, ma anche il suo nome, FRANCESCO RUTELLI, due verità potrebbero fargli venire un colpo, perché è capace soltanto di inanellare una serie infinita di falsità."

"Questa è la dimostrazione, la prova provata di come i signori della sinistra estrapolano le frasi, questa non è una cosa che dico io"

Delegittimando la fonte dell'impressione che lo mette in crisi, non è tenuto a smentire la natura di essa.

Lo stesso avviene quando il professor Faini, che nella trasmissione ha il ruolo dell'obiettività perché tecnico e ricercatore, presenta una serie di dati inconfutabili che dimostrerebbero il fallimento della politica del governo di Centrodestra. Soltanto che invece di delegittimare il professore, Berlusconi sminuisce la sua arte, quella della previsione contabile.

in collegamento il professor Faini racconta di come i conti pubblici, in relazione alla situazione dell'Europa, siano in crisi. Mentre parla il regista inquadra Alemanno e Berlusconi intenti a controllare degli appunti sulle loro cartelline. ...racconta del disavanzo preoccupante che con l'abbattimento delle tasse paventato dal premier crescerebbe in maniera insostenibile.

A Berlusconi la replica. "intanto bisogna parlare di cifre volatili, perché come il professore ha ricordato più che di una scienza si tratta di un'arte, e non c'è veramente nulla di certo in queste previsioni. Infatti sono sempre meravigliato quando si fanno precisioni sul bilancio statale di centinaia di milioni di miliardi, quando da imprenditore ero tra quelli che riuscivano a fare dei bilanci previsionali sicuri su una singola impresa, quindi bisogna sempre prendere con le pinze le previsioni fatte da un anno per l'altro.."

NON RISPONDE

La tecnica è semplice, ed è utilizzata anche da altri politici. Quando la domanda è scomoda, Berlusconi la scansa facendo finta di non averla sentita

Fuori campo Floris lancia una provocazione, non inquadrato: "Mi verrebbe un articolo 21 da chiederle". D'Alema sorride divertito, Berlusconi sembra non aver sentito e continua, ma deve alzare un attimo la voce per trattenere il medesimo discorso. Floris incalza, si sentono delle risate in studio. La regia stacca sullo studio intero, si vede il pubblico come in un'arena, al centro gli ospiti e in fondo un curioso teleschermo con Ilvo Diamanti, Floris muove un passo verso il Presidente del Consiglio, china la schiena come per suggerirgli qualcosa: "Art 21". Berlusconi non accetta la battuta e continua col suo discorso "che nel Centrodestra, che nel Centrodestra.." Il pubblico ridacchia, l'inquadratura è sempre la stessa. Berlusconi procede dritto per la sua strada, Floris fa cinque passi in dietro e la telecamera si ripiazza sul mezzo busto del presidente.

"che nel Centrodestra c'erano stati degli eletti che a seguito di offerte di poltrone di ministro e di sottosegretario, dimenticando il voto che gli aveva eletti sono passati a sinistra - Ancora una battuta di D'Alema ma Berlusconi non la considera e continua -

"la riporto sui temi" dice Floris, ma Berlusconi non accetta il dialogo e si prende con la forza il turno di parola libero da domande.

"...soltanto guardando al nostro interno devo dire che Forza Italia quasi non è esistito negli anni di Governo -ancora non accetta la domanda che Floris cercava di porgli, e prosegue col suo turno di parola. – perché tutto coloro che erano ai vertici del partito si sono messi al governo si sono messi a governare..."

Addirittura in un'occasione Berlusconi glissa per ben tre volte un tentativo di domanda postagli da Floris:

“cercherò di conciliare i miei compiti di governo con quelli di Forza Italia - per la terza volta nello stesso discorso non risponde a Floris che ha cercato di presentargli una domanda con voce più alta e prolungata. Berlusconi ha alzato la voce, sovrapponendosi a quella del presentatore.

GIRI DI PAROLE

Quando una domanda diventa ineludibile, Berlusconi con un giro di parole cambia discorso e non risponde. Sembra che la sua risposta sia esaustiva, in realtà non lo è.

Dice Goffman

Inoltre nella vita quotidiana, in genere, l'attore riesce a creare intenzionalmente quasi ogni tipo di falsa impressione senza doversi porre nella insostenibile situazione di aver detto una menzogna sfacciata. Tecniche di comunicazione quali l'allusione, l'ambiguità strategica, l'omissione di fatti importanti permettono all'impostore di approfittare delle bugie senza averne detta tecnicamente alcuna.¹⁹

Tecnicamente Berlusconi non mente, ma finge di replicare al fine di non rivelare un segreto distruttivo, segreto che alle volte è un meta-segreto perché riguarda un'informazione altrimenti desunta dal silenzio, dall'imbarazzo di non sapere.

Floris però ha la bravura di incalzare l'ospite costringendolo a rispondere.

"se ne esce facilmente -dice Floris a Berlusconi che riprende subito la sua postura iniziale, compresa quella del viso, a metà fra serietà e un ghigno divertito di chi è a proprio agio nella situazione comunicativa- "lei può smentire che nel caso vinca il Centrosinistra ci sarà un regime, no?"

Berlusconi serio: io smentisco sicuramente che in Italia l'avvento della sinistra possa portare terrore miseria e morte come lor signori mi hanno fatto dire, io stavo parlando dei fatti della storia, dicevo tra l'altro"

"ma questa è un'altra cosa" dice Floris

"No, no" replica il premier

¹⁹ Erving Goffman, *La vita quotidiana come rappresentazione*, Il Mulino, Biblioteca, p. 100

"della sua intervista a Panorama" ancora Floris

"della mia intervista a Panorama?" Berlusconi cessa di colpo di controbattere a Floris, sembra colpito, lo sguardo non è più accusatorio, tanto meno il tono che si abbassa, tanto che Floris, messo in evidenza dalle telecamere, legge quanto il Presidente del Consiglio ha detto a Panorama, traendolo dal fax che aveva in mano Rutelli.

Emblematico questo passaggio:

D'Alema: "[...] nelle poche settimane di lavoro reale di lavoro che gli restano, dovrà occuparsi della devolution, della parcondicio, non ho sentito risposte, dello stravolgimento della legge elettorale, della cioè, la sensazione è che questa maggioranza che è minoranza del paese perché eravamo partiti di qua, nei prossimi dovrà affrontare l'emergenza dell'Italia vorrà fundamentalmente dedicarsi a cambiare le regole del gioco alla vigilia delle elezioni, io almeno su questo vorrei essere rassicurato perché davvero questo sarebbe preoccupante a fronte della realtà del paese" Berlusconi risponde guardando Floris: "ci siamo dedicati fin qui al governo del paese mantenendo tutto ciò che avevamo indicato, abbiamo aumentato i posti di lavoro, abbiamo aumentato le pensioni, abbiamo fatto...- c'è un vociare in studio - sì! di 1 milione 400 unità." Floris incalza: "ma chiedeva il presidente D'Alema: devoluzione, legge elettorale, riforma della giustizia" Berlusconi: "anche quello ma lavoreremo su tutta la gestione del paese, tra l'altro ci sono moltissime cose che facciamo che nessuno sa nulla, sono venute più di 500 aziende che stavano chiudendo e da palazzo Chigi con Gianni Letta e l'aiuto dei ministri necessari ne abbiamo salvati più di sessanta, quindi il governo è un governo che lavora quotidianamente in modo duro per il bene di tutta la collettività" Floris: "ma l'agenda è quella che dice D'Alema? " Berlusconi: "l'agenda, l'agenda è molto più complessa. ha ricordato.." Floris incalza: "ma ci sono anche quelle.." Ma Berlusconi non lo ascolta: "ha ricordato prima il ministro...ci sarà anche da sistemare la legge elettorale che è obbligatorio sistemare, forse non se lo ricorda l'euro-parlamentare D'Alema, che siccome si è cambiato la legge dando il voto agli italiani all'estero, bisogna

assolutamente intervenire sulla legge elettorale e fargli ricomprendere anche questa opportunità, quindi siamo obbligati"

In altre occasioni, nel pieno della crisi, Berlusconi non ha la forza di rispondere guardando in faccia D'Alema, e si volta inspiegabilmente verso Floris. Soltanto dopo aver ammesso parzialmente la sconfitta elettorale, Berlusconi ha il coraggio di guardare in direzione del leader dei Ds²⁰.

Ma non sempre il premier riesce a gestire i momenti nei quali la rappresentazione è a rischio, quando l'emotività prende il sopravvento, Berlusconi dimostra poca lucidità per utilizzare quelle tecniche citate pocanzi, e se mentre la rabbia compulsiva sembra una reazione di fronte al sarcasmo degli avversari²¹, di fronte all'imbarazzo Berlusconi guarda in basso, si appoggia alla cartelletta con gli appunti, unico elemento della sua ambientazione, e, infine, commette un errore banale, una gaffe.

²⁰ Democratici di Sinistra

²¹ Vedasi sezione: *rapporto con l'equipe avversaria*

2.6. GAFFE ED ERRORI CHE LO SCONFESSANO

L'attore durante l'interazione necessita di controllare con abilità le impressioni del pubblico. Deve evitare qualsiasi informazione che lo contraddica. Per proteggere la propria definizione della situazione, è tenuto a possedere e padroneggiare tecniche difensive per evitare il pericolo di essere smascherato, e per riparare ad un eventuale errore già commesso.

L'arte del controllo delle impressioni fuorvianti parte innanzitutto dalla gestione del proprio corpo e dei messaggi incorporati²², in particolar modo della comunicazione non verbale.

Ambientazione, apparenza e maniera devono essere coerenti fra loro, tutte le sub-immagini impiegate nell'interazione devono concorrere senza contraddizioni alla formazione dell'immagine reale.

Quando un attore per un'imprudenza compromette l'immagine di sé o della propria equipe, commette una gaffe, o papera.

COSPIRAZIONE D'ÉQUIPE

La prima, piccola papera di Berlusconi avviene a poco dall'inizio della trasmissione. Rutelli sta parlando e si sente sottovoce Berlusconi voltarsi verso il pubblico alle sue spalle e chiedere:

“come si chiama Rutelli di nome?”

È un passo falso per Berlusconi non possedere un'informazione ovvia quanto richiesta sia per l'interazione specifica, sia per il suo ruolo di politico.

Ma è più compromettente voltarsi verso il pubblico alle spalle, mostrare di fronte alle telecamere parte del proprio retroscena, quello di preparazione alla ribalta. Parlare sottovoce è maleducato perché fa presumere che ci sia qualcosa che esula dal personaggio inscenato.

²² I messaggi incorporati sono quei messaggi legati al corpo, che senza di esso non potrebbero essere trasmessi, come aggrattare le ciglia, incassare le spalle, mordersi un labbro. Goffman, *Il comportamento in pubblico. L'interazione sociale nei luoghi di riunione*. Einaudi Paperbacks

Ma Berlusconi lo fa in maniera più evidente in altre tre occasioni.

Si volta sempre verso il pubblico e domanda:

"vista la pericolosità di?...non ho capito"

Il vizio di confabulare non si indirizza solo al pubblico, Berlusconi sussurra anche ad Alemanno:

Alemanno interviene: "molti erano testi unici, molti delle nostre leggi erano testi unici." Berlusconi scosta le mani da viso per segnalare la logicità di quanto detto da Alemanno, si volta verso di lui per trovare sostegno, prova ad intervenire chinandosi in avanti, ma no lo fa, si appoggia con i gomiti alle gambe, poi, mentre Floris parla, ancora inquadrato confabula con Alemanno" "Abbiamo fatto un testo unico sulla...in un anno per altro..." Alemanno, sussurrando: "molti sono dei testi unici" Non si capisce quello che si dicono, ma si capisce che stanno parlucchiando fra loro nonostante si vedano Floris prima e il professor Faini poi.

Far sì che il pubblico si accorga che il personaggio messo in scena è soltanto una finzione è sempre una gaffe. Alle equipe non è concesso “cospirare” durante la rappresentazione, ma naturalmente se il pubblico non se ne rende conto tutto diviene lecito. La bravura dell’equipe sta nel comunicare con gesti e simboli il cui significato è conosciuto soltanto al suo interno, e la cui natura di codice segreto non sia afferrabile.

POCO CONTROLLO DELLA SCENA

Berlusconi commette delle gravi imprudenze perché azzarda una cospirazione senza possedere un giusto controllo della scena.

Uno studente durante un compito in classe deve conoscere bene le possibilità che l’ambiente gli concede per copiare, altrimenti corre il rischio di essere scoperto.

In una trasmissione televisiva la telecamera determina il passaggio dalla ribalta al retroscena. Berlusconi inquadrato è nella ribalta, non inquadrato non lo è (questo non vale per il pubblico in studio che non esperisce la scena attraverso l’occhio della telecamera).

Il Presidente del Consiglio dimentica che anche il microfono ha la stessa funzione, se la sua immagine è fuori campo, la voce non lo è.

Mentre Floris presenta la sua domanda si sente chiaramente Berlusconi suggerire a Alemanno la risposta, quando Floris d'istinto muove gli occhi verso Berlusconi, anche il regista passa su di lui con un primo piano sottolineato dallo sghignazzare del pubblico in studio. Berlusconi ha sussurrato ad Alemanno: "bisogna L'irap" Alemanno: "eh?" Berlusconi...l'irap lo dobbiamo cambiare, è l'Europa che ce lo impone" Il regista rimane qualche istante su premier, poi passa su Alemanno che ride, in evidente imbarazzo, si passa la mano fra i capelli e cerca una posizione più comoda.

Suggerire ad un proprio compagno, come detto nella sezione: “rapporto con la sua equipe”, ha un effetto ancora più compromettente. Oltre ad una cospirazione, fa pensare che sia venuta a mancare la solidarietà d'equipe, e di conseguenza che l'immagine fornita non sia più reale, che sia, quindi, una finzione.

Berlusconi dimostra poca prudenza nel valutare il proprio impianto scenico.

Ma le sue gaffe non si limitano a questo.

CONOSCENZE LIMITATE

Riporto nella sua intierezza un passo della trasmissione nel quale Berlusconi perde la faccia:

"[...] Forza Italia ha perso circa 1 milione e 800 mila voti che tuttavia non sono passati alle altre forze, o non sono andati alla sinistra, ma sono andati nella, nel limbo degli indecisi"

Mentre Berlusconi parla, è inquadrato D'Alema che al sentire "limbo degli indecisi" strabuzza gli occhi sorpreso, come a non voler credere a quello che sta sentendo. E il premier continua, mentre un brusio lo disturba:

"é sì, è così, risulta in maniera chiara" Berlusconi alza la voce, è inquadrato di profilo, in primo piano, un poco sfuocato, perché a fuoco c'è Alemanno, poco più in là, che gli suggerisce: "del non voto". Berlusconi prosegue: "sono 27milioni e 500mila i

votanti delle europee, sono stati 3milioni di meno, 24milioni i votanti in queste regionali, e in questi 3milioni tutti i sondaggi che stiamo facendo, che abbiamo fatto nel pomeriggio risulta che 1milione 800 mila sono rappresentati proprio da persone che essendo indecise hanno ritenuto in quest'occasione, ritenendo anche le elezioni regionali non così importanti per il governo del paese di non andare a votare"

Al finale del suo intervento alza la testa dal quaderno degli appunti e guarda in viso Floris, fuori scena. Si sente in modo pacato D'Alema che prova ad intervenire.

Floris interviene : "chiedo la controprova. Risulta anche a lei signor Diamanti?"

Berlusconi cerca di continuare con la discussione, ma il regista stacca su Floris, che guarda lo schermo posto in posizione rialzata rispetto agli ospiti"

Diamanti: "no.."

D'alema interviene: "mi permetto in questo caso di correggere il Presidente del Consiglio.."

Le voci si accavallano, D'Alema, Alemanno, e Floris: "sentiamo in questo caso la voce del professor Diamanti" Dati che mi sono forniti di Nando Pagnioncelli e dall'Ipsò, con indagini fatte alla vigilia del voto ad esempio in Lazio, l'11 percento degli elettori di Forza Italia proprio delle europee affermano di aver votato per Marrazzo (ndr candidato del Centrosinistra) come il 18 percento degli elettori dell'unione democratica dell'Udc, la stessa cosa e forse in misura anche più accentuata in Puglia e tenga conto che se vediamo il profilo degli elettori che fanno transumanza, cioè che passano da dal Centrodestra al Centrosinistra, sono prevalentemente donne, sono pensionati, e sono casalinghe"

Su introduzione del presentatore, D'Alema, molto tranquillo, interviene: "evidentemente diciamo il Presidente del Consiglio ha degli assistenti che sono gli stessi che gli passano le statistiche sull'occupazione e sulla pressione fiscale"

Berlusconi inquadrato, sorridendo e mostrando il foglio dal quale ha letto i dati: "veramente questo è il ministero degli interni."

D'Alema unisce i polpastrelli della mano destra come per indicare qualcosa di minuscolo, polvere: "c'è un errore non piccolo, e cioè i votanti dell'anno scorso sono riferiti a tutta l'Italia" Si sporge dalla posizione placida appoggiata allo schienale della sedia. Fuori scena si sente Berlusconi dire: "No no" le voci dei due si accavallano, prevale quella di Berlusconi che inquadrato mostra ancora lo stesso

foglio con gli appunti. Il viso è meno rilassato, la voce non è canzonatoria, e pare tremare un poco:" sono con tutte le regioni" Guarda D'Alema in attesa della replica, che avviene prontamente: " sono riferite alle 14 regioni dove si è votato." Berlusconi è ancora inquadrato, e con forza muove il capo in cenno negativo, abbassa gli occhi per controllare i suoi appunti, "sono già scalate rispetto alle regioni" ha delle pause nell'affermarlo, usa il termine "scalate" che non è appropriato. Guarda D'Alema ed è serio, alle volte abbassa gli occhi" D'Alema replica: "mi consenta di dirle che è così, perché..."

dietro di lui si vede parte del pubblico che ride, probabilmente per quel "mi consenta" detto da D'Alema palesemente ricalcando l'abitudine linguistica del Presidente del Consiglio. Dal vocio e dall'applauso che ne deriva si capisce che gran parte del pubblico sta deridendo ed applaudendo. D'Alema prosegue: "perché la percentuale di voti è cresciuta!'" Il pubblico copiosamente applaude, Berlusconi ride, forse per quel "mi consenta" scimmiettato dall'avversario, ma la risata gli serve per non perdere la faccia, per rimanere nella situazione comunicativa senza perdere credibilità. Guarda nuovamente e nervosamente gli appunti.. Il regista rimane su di lui per un tempo che pare dilatarsi, si respira un certo imbarazzo che lo stacco sul pubblico in studio rende un poco violento.

La gaffe questa volta sta nei contenuti. Berlusconi mette in pratica una delle tattiche che utilizza spesso. Egli propone una spiegazione tranquillizzante per giustificare gli insuccessi della propria équipe, del suo governo. Ma questa volta si trova di fronte ad un pubblico stratificato, come detto, tra i quali c'è anche un politico come D'Alema che possiede i mezzi necessari per interpretare la realtà. D'Alema sconfessa Berlusconi e palesa di fronte al resto del pubblico l'errore di Berlusconi. D'Alema ha la percezione che il premier è convinto di quanto detto. L'ironia negli spettatori dunque non sorge perché una tecnica di Berlusconi è stata disinnescata, ma per la sensazione che Berlusconi abbia commesso in realtà una gaffe per errata interpretazione della realtà.

La gaffe è clamorosa, D'Alema lo ha in pugno, e Berlusconi alle strette si innervosisce e fa un'altra papera:

"Insomma - interviene Berlusconi guardando Floris- stiamo parlando di 6 elettori su cento cioè adesso non vorrei che si presentasse con tutto questo.." Floris e D'Alema intervengono con un "Buttali via!" e ridono. Berlusconi prosegue: "Buttali via!!eh.." il regista stacca su Floris divertito, a sottolineare il controsenso che ha appena sentito, D'Alema interviene anch'esso divertito: "stiamo parlando del sei per cento dell'elettorato" il suo sorriso è eloquente, allarga le mani decisamente sicuro di sé e prende in giro il premier, non volendo credere alle proprie orecchie.

Nel tentativo di sdrammatizzare Berlusconi dimostra nuovamente incompetenza. È incauto nei movimenti (scenici), sembra un elefante in un negozio di ceramiche.

CIRCOSPEZIONE DRAMMATURGICA

La circospezione drammaturgica è una qualità essenziale nell'interazione. Il Presidente manifesta più volte carenza di cautela. La prudenza permette all'attore di rilassarsi quando le condizioni glielo consentono, di prevedere gli imprevisti e di portare alla luce le informazioni contraddittorie soltanto quando si è sicuri di non essere visti.

La circospezione drammaturgica prevede anche un forte controllo della propria ambientazione. Meglio sarebbe recitare in un'ambientazione favorevole all'attore. L'immagine che Berlusconi ha dato di sé in questi anni lo ha visto spesso ripreso durante conferenze, riunioni esaltanti di partito, incontri con grandi uomini politici internazionali. In queste circostanze tutta la scena concorre alla formazione dell'idea che egli fosse un grand'uomo. Ma in televisione è differente, l'ambientazione propria è limitata, l'immagine che l'attore vuol dar di sé deve basarsi quasi esclusivamente sul proprio apparato espressivo. Anche la scelta di un pubblico non problematico fa parte della strategia di controllo delle impressioni. Berlusconi fino alla partecipazione a Ballarò aveva sempre optato per scenari con un pubblico amico, dove con pubblico sono intese anche le equipe avversarie. Nelle sue sporadiche comparsate televisive il premier sceglieva il salotto innocuo di Vespa, a Porta a Porta, o al Maurizio Costanzo Show, dove quasi unico ospite era egli stesso. Partecipò a metà degli anni novanta anche a Linea 3, con Lucia Annunziata e a Mixer con Gianni Minoli, dove l'unico

contraddittorio nasceva dal presentatore. Un dibattito con un avversario diretto si ricorda solamente nel 1994 con Achille Occhetto, poi più nulla.

È parso strano quindi vederlo a Ballarò, aiutato solo da Alemanno e una piccola cartellina con degli appunti, mentre dall'altra parte si trovavano un presentatore puntiglioso, D'Alema e Rutelli agguerritissimi, e una parte di spettatori avversa.

Berlusconi commette la più grande delle gaffe quando si arrabbia con quella parte di pubblico ostile²³. Dimostra una volta di più di non essere avvezzo a persone che lo contraddicono, soprattutto se di "rango" inferiore.

²³ Vedasi la sezione: rapporto con il pubblico.

2.7. INTERPRETAZIONI DELLA REALTÀ

La comunicazione verbale è la principale fonte di informazione disponibile al pubblico. È la forma più eloquente di presentazione del proprio Sé. Attraverso di essa l'attore riesce a recitare la propria parte distaccandosi dalle informazioni spesso inconsapevoli che il proprio corpo continuamente trasmette. Grazie al linguaggio delle parole, è possibile con facilità mentire. Al contrario, con il linguaggio delle parole è impossibile dire la verità, perché la verità stessa sono gli oggetti e non l'artificio che li evoca. Ma la natura del proprio VERO Sé confonde la forma con il contenuto, facendo dell'artificio la verità più probabile.

Berlusconi inscena se stesso e per questo si serve della realtà che gli gravita attorno per avvalorarsi.

Quella stessa realtà non ha che la forma del dato che lo scienziato che lo maneggia trasforma in informazione. In questo processo il dato si snatura adattandosi all'esigenza di essere maneggiato.

Così avviene per il mondo che entra nell'orbita del self che lo tramuta per suonare la carica di se stesso.

Il processo di interpretazione di una realtà consiste nell'individuazione di cause ed effetti per spiegarla, giustificarla e impiegarla al centro della logica del linguaggio.

Lo statista bravo dovrà possedere alte doti di interpretazione della realtà per individuare le modalità di intervento su di essa.

Il politico più accorto dovrà invece saperla interpretare per renderla comunicabile e affine alla ricerca del consenso.

IL MARKETING DELLA POLITICA

Berlusconi ha più volte fatta manifesta la tendenza a sfumare queste abilità inventando la figura dello statista accorto, colui che interviene sulle variabili economiche e sociali attraverso la comunicazione.

La positività di OGNI interpretazione che egli sostiene non ha solo la funzione di ricercare consenso, ma anche stimolare la particolare legge sociologica della profezia che si autoadempie ²⁴

È emblematica l'affermazione che fece sulla Fiat in crisi, quando sostenne che sarebbe bastato cambiare il nome Fiat in Ferrari per risollevare l'azienda.

"ha paura di perdere le prossime elezioni?" Berlusconi: "no, sono assolutamente convinto che sia impossibile perderle" Brusio in sala, Berlusconi fa un cenno come per indicare che quanto ha detto è scontato.

L'approccio alla realtà è quella del Marketing, una pubblicità è l'idealizzazione di un prodotto, l'evidenziazione di caratteristiche benefiche ed esemplari e il tacere di altre negative.

Lo spot di un salume ne esalta il gusto e le qualità nutrienti, ma tralascia di certo le conseguenze che un uso neppure troppo eccessivo può causare al fegato e al livello di colesterolo.

Le analisi che egli fa della realtà del paese sono approssimative, sembrano quelle di un pubblicitario che per venderle guarda alla superficie delle cose ignorando che dentro, al di sotto, c'è una consistenza che pulsa.

D'Alema sembra consapevole di questo, e lo rimarca in più occasioni:

"io voglio partire dall'ultimo dato, lo faccio anche perché non credo che quello che sto per dire sia presente al Presidente del Consiglio, ma è importante perché lui si renda conto del perché sulla base di quello che dice Berlusconi, in base a queste cifre dovrebbe esserci un plebiscito nel Mezzogiorno e non accade allora io gli fornisco una chiave interpretativa, più convincente di quella che noi con le televisioni mentiamo perché questa non funziona un gran che - l'inquadratura è in doppia, D'Alema si rivolge a Floris, mentre Berlusconi è inizialmente divertito, poi si assesta sulla sedia in ascolto - che cosa è accaduto nel Mezzogiorno il Mezzogiorno mi appassiona, sono meridionale...nell'ultim...nel 2004 dati Istat, bollettino Istat 21

²⁴ Una cosa ritenuta reale è reale nelle sue conseguenze, W.I. Thomas. La teoria della profezia che si autoadempie è stata sviluppata poi dal sociologo Robert K. Merton

marzo 2005, ultimo dato disponibile, nel Mezzogiorno si sono persi 72mila posti di lavoro, pur partendo da una condizione che era già molto negativa, il Mezzogiorno ha perduto 72mila posti in un anno, cos'è accaduto? tuttavia è vero che il tasso di disoccupazione è diminuito, perché? dov'è il mistero statistico [...]

"[...] queste cose Alemanno lo sa, perciò lo dico a lei, lui le sa perché è un uomo vicino a questi temi sociali, questi giovani che se ne vanno sono laureati, è la nuova classe dirigente meridionale che non trova speranze, per quello che hanno votato per Niki Vendola, cioè lei gli può dire che è diminuita la disoccupazione, ma il tasso di disoccupazione è dato sugli iscritti alle liste di collocamento, e se diminuiscono gli iscritti, perché i giovani se ne vanno perché non hanno neppure più la SPERANZA di trovare lavoro - qui D'Alema grida, urla forte proclinandosi verso Berlusconi che fa la stessa cosa ma cercando una posizione più comoda, sembra che la poltrona scotti. gli applausi scrosciano. Il regista però stacca e va a pigliare il pubblico che applaude, si perde forse un momento di seria difficoltà del premier - Berlusconi, lei dice delle cifre VUOTE e perde delle elezioni per forza!!!

Su introduzione del presentatore, D'Alema, molto tranquillo, interviene: "evidentemente diciamo il Presidente del Consiglio ha degli assistenti che sono gli stessi che gli passano le statistiche sull'occupazione e sulla pressione fiscale"

Berlusconi inquadrato, sorridendo e mostrando il foglio dal quale ha letto i dati: "veramente questo è il ministero degli interni."

D'Alema unisce i polpastrelli della mano destra come per indicare qualcosa di minuscolo, polvere: "c'è un errore non piccolo, e cioè i votanti dell'anno scorso sono riferiti a tutta l'Italia" Si sporge dalla posizione placida appoggiata allo schienale della sedia. Fuori scena si sente Berlusconi dire: "No no" le voci dei due si accavallano, prevale quella di Berlusconi che inquadrato mostra ancora lo stesso foglio con gli appunti. Il viso è meno rilassato, la voce non è canzonatoria, e pare tremare un poco: "sono con tutte le regioni" Guarda D'Alema in attesa della replica, che avviene prontamente: "sono riferite alle 14 regioni dove si è votato." Berlusconi è ancora inquadrato, e con forza muove il capo in cenno negativo, abbassa gli occhi per controllare i suoi appunti, "sono già scalate rispetto alle regioni" ha delle pause nell'affermarlo, usa il termine "scalate" che non è appropriato. Guarda D'Alema ed è

serio, alle volte abbassa gli occhi" D'Alema replica: "mi consenta di dirle che è così, perché..."

dietro di lui si vede parte del pubblico che ride, probabilmente per quel "mi consenta" detto da D'Alema palesemente ricalcando l'abitudine linguistica del Presidente del Consiglio. Dal vocio e dall'applauso che ne deriva si capisce che gran parte del pubblico sta deridendo ed applaudendo. D'Alema prosegue: "perché la percentuale di voti è cresciuta!!"

BERLUSCONI SENZA COLPE

Quando Berlusconi invece deve informare del proprio operato, l'analisi che egli ne fa è funzionale alla ricerca di consenso.

Berlusconi non ammette mai di aver commesso un errore, la situazione italiana sotto il suo governo è "virtuosa"

"ma io pago una politica dell'annuncio con dei fatti concreti con delle realizzazioni concrete"

"[...] Forza Italia ha perso circa 1 milione e 800 mila voti che tuttavia non sono passati alle altre forze, o non sono andati alla sinistra, ma sono andati nella, nel limbo degli indecisi"

"Non c'è una promessa fatta in campagna elettorale che non abbia avuto seguito"

"ma scusi, io le ho mantenute meno tasse per tutti, nella maniera più assoluta, ora, meno tasse per tutti, abbiamo, abbiamo..."

"in quattro anni di governo Berlusconi questo non è mai accaduto, siamo riusciti a tenere in ordine i conti, a diminuire le tasse, a diminuire l'incremento della spesa pubblica avendo messo il 2 per cento come regola massima di aumento, a non diminuire quello che diamo alle regioni e ai comuni come invece erroneamente è stato qui indicato, gli diamo un aumento del 2 per cento - Ogni punto è indicato contandolo con le dita della mano sinistra. Parla con Floris, è tranquillo ed usa il noi - Siamo a

diminuire il debito pubblico, credo che un comportamento più virtuoso di questo non si potesse pensare ed ottenere da parte di nessun governo"

Berlusconi risponde guardando Floris: "ci siamo dedicati fin qui al governo del paese mantenendo tutto ciò che avevamo indicato, abbiamo aumentato i posti di lavoro, abbiamo aumentato le pensioni, abbiamo fatto...- c'è un vociere in studio - sì! di 400 milioni." Floris incalza: "ma chiedeva il presidente D'Alema: devoluzione, legge elettorale, riforma della giustizia" Berlusconi: "anche quello ma lavoreremo su tutta la gestione del paese, tra l'altro ci sono moltissime cose che facciamo che nessuno sa nulla, sono venute più di 500 aziende che stavano chiudendo e da palazzo Chigi con Gianni Letta e l'aiuto dei ministri necessari ne abbiamo salvati più di sessanta, quindi il governo è un governo che lavora quotidianamente in modo duro per il bene di tutta la collettività"

Soltanto dopo l'insistenza mordace di D'Alema il Presidente del Consiglio ha riconosciuto la vittoria delle elezioni regionali al Centrosinistra.

Ma anche di fronte alla sconfitta elettorale, Berlusconi si addossa soltanto la responsabilità indiretta di non aver saputo comunicare quanto realizzato, grazie anche al Centrosinistra che fa opera di disturbo:

"tutti gli impegni sono stati mantenuti, l'economia va avanti, il Mezzogiorno cresce, la competitività è sicuramente migliorata con questo governo ed è per questo che voi avete vinto le elezioni e domenica e lunedì avete avuto questo trionfo elettorale" Berlusconi in doppia ha un viso tiratissimo, mette una mano avanti per prendere le distanze poi la muove quando inizia l'intervento:"esatto, ma voi siete così bravi che fate credere agli italiani che sia il contrario"

Oppure sono le condizioni esterne che non gli permettono di mantenere gli impegni

"le spiego perché non dipende da noi, noi vogliamo per arrivare sotto il cento naturalmente vendere beni dello stato, allora se le borse apprezzano i titoli, le azioni delle aziende pubbliche che compaiono sul mercato è chiaro che lo faremo, però

indipendentemente dalla nostra volontà non ci sarà questo apprezzamento saremo prudenti e non metteremo sul mercato questi titoli pubblici, è chiaro?"

IDEALIZZAZIONE DEL PROPRIO SÉ

Berlusconi si è costruito l'immagine di uomo infallibile: l'imprenditore che si è fatto da solo, il tombeur de femme, colui che tratta alla pari con i più potenti uomini del mondo.

Ha idealizzato il proprio sé, gli ha dato i contorni fiabeschi dell'eroe romantico venuto a salvare l'Italia da una crisi fatale.

È ricorrente l'uso della prima persona per indicare i successi raggiunti dal suo governo:

"prima devo dirle però che apprezzo molto la performance di Gene Gnocchi, a proposito della gratitudine umana perché l'ho avviato io alla televisione".

"io credo di aver dimostrato che il Centrodestra quando è stato maggioranza e ha prodotto un governo è riuscito a stare insieme con un leader che è riuscito a tenere insieme tutte queste forze che hanno delle differenze fra di loro, delle identità diverse"

"[...] rispetto alla volta precedente il presidente di Forza Italia oggi Presidente del Consiglio ha ritenuto di fare il Presidente del Consiglio di tutti gli italiani e di non scendere in campo per la battaglia elettorale e dal punto di vista del risultato questo è stato certamente un errore, quindi la campagna è stata svolta nella responsabilità dei singoli presidenti regionali, no?"

"..e invece io ho un programma da portare a termine è molto avanzato nella sua concretizzazione, sento l'impegno di portarlo a termine perché avrò l'orgoglio nella prossima campagna elettorale di dire agli italiani questo ho promesso questo ho fatto."

"ma scusi, io le ho mantenute meno tasse per tutti, nella maniera più assoluta, ora, meno tasse per tutti, abbiamo, abbiamo..."

"6 percento, 6 percento non ci scapp...non c'è scampo perché quest'anno Berlusconi scende in campo, stia tranquillo che questi elettori li recuperiamo con grande margine...perché stavolta Berlusconi non è sceso in campo, e questo spiega anche tante cose...se vogliamo sorridere!"

"io che ho sempre curato gli interessi del partito quando eravamo all'opposizione in quegli anni che ho chiamato della traversata del deserto, mi interessavo solo di quello. Dal 2001 non mi sono mai più interessato di Forza Italia. Credo Si possano contare sulle dita di una sola mano le occasioni...il decennale.. in cui io ho partecipato alla vita di Forza Italia. Adesso è chiaro, ci troviamo di fronte ad un impegno di campagna elettorale, cercherò di conciliare i miei compiti di governo con quelli di Forza Italia - per la terza volta nello stesso discorso non risponde a Floris che ha cercato di presentargli una domanda con voce più alta e prolungata. Berlusconi ha alzato la voce, sovrappoendosi a quella del presentatore - e garantisco a tutti gli azzurri di Forza Italia che torneranno a vedere il loro presidente alla loro testa per indicare il programma per fare le manifestazioni elettorali e la campagna elettorale".

LA PROIEZIONE DEL MALE

E come in ogni fiaba che si rispetti, accanto al bene assoluto esiste anche il male radicale. Berlusconi proietta lontano da sé ogni elemento negativo. Il male è il comunismo, la Sinistra (quasi mai Centrosinistra) è portatrice di povertà e nemica della libertà. Se l'Italia è in declino, la colpa sta nei governi passati del Centrosinistra (in realtà il primo governo post comunista è stato quello D'alema del 1998), oppure nel pessimismo che semina nel Paese.

Da una dichiarazione a Panorama:

"La sinistra non ha un programma alternativo ma solo l'intenzione di consumare vendette" [...]

Rutelli lo sovrasta con la voce:"ho letto in questa trasmissione venendo qui quanto segue: avremo in Italia un regime vendicativo, giustizialista mascherato da legalità e ostile a tutto ciò che è privato"[...]

[...] "In Italia c'è uno stato manifesto costituito da Governo e dalla sua maggioranza in Parlamento, e c'è uno stato parallelo, quello organizzato in forma di potere dalla sinistra dalle scuole all'università"

IL MITO DELLE ORIGINI

Una volta creata l'immagine di quasi mito, di superuomo, Berlusconi evoca figure paterne e familiari, ricorda le proprie origini abbassandole di rango per mostrare a tutti che è uno di noi, uno del popolo.

"io sono un buon padre di 5 figli"

Berlusconi replica subito "lo faccio io, se non le spiace il bignamino lo facevo io all'università, non accetto che lo facciano gli altri"

"Io sono sempre umano, nel senso che vengo descritto come personaggio arrogante"

In questo modo l'identificazione del popolo con il suo leader è possibile e immediata. L'affiliazione politica diventa un gioco di identificazione, assunzione del senso della speranza.

IMPALPABILITÀ DELLA REALTÀ

In base allo stesso principio della superficialità della realtà, Berlusconi crea delle congetture improbabili ma in quanto difficilmente verificabili riescono con la sua forza espressiva ad entrare nel calderone delle possibilità.

"Allora io affermo senza tema di essere smentito che in Italia c'è uno stato palese che è quello del governo e della sua maggioranza e c'è uno stato parallelo che è fatto da tutti i poteri forti organizzati che sono nelle mani della sinistra e sono le scuole superiori, le università – D'Alema inquadrato alza gli occhi in segno di incredulità - i giornali, le radio, le televisioni" Lo studio scoppia a ridere, D'Alema non crede a quanto detto, in falsetto, dovuto al trasporto emotivo del momento, si volta verso Floris e ripete con tono sarcastico: le televisioni!" e si mette le mani in testa ridendo

di gusto. Il pubblico ride facendo un gran baccano, mentre Berlusconi continua con l'elenco: "la magistratura" Floris riporta all'ordine lo studio, che ammutolisce dopo qualche istante per sentire Berlusconi che prosegue con la sua lista dei poteri forti in mano all'opposizione: "la procure della repubblica, i consigli di stato, la corte costituzionale, undici giudici a quattro e mi fermo qui per carità di patria"

Non c'è un'affermazione che io abbia avuto la malaugurata sorte di ascoltare in questa campagna elettorale da questa straordinaria fantastica classe di comunicatori di sinistra che risponda al vero, siete dei campioni nel ribaltare la verità!"

"esatto, ma voi siete così bravi che fate credere agli italiani che sia il contrario"

Dice Goffman:

Ho suggerito che un attore può salvaguardare il suo spettacolo limitandosi ai fatti, ma ciò può impedirgli di mettere in scena uno spettacolo molto elaborato. Se si vuol mettere in scena senza incidenti uno spettacolo molto elaborato può essere utile staccarsi dai fatti piuttosto che aderire a essi. Un ministro di culto può mettere in scena una rappresentazione solenne e imponente, proprio perché non vi è alcun modo conosciuto per screditare le sue pretese²⁵.

USO DEI DATI

Per rendere non screditabili le sue "pretese", Berlusconi compie anche il passaggio inverso.

Molte affermazioni egli le giustifica apportando dei dati. Si appoggia a statistiche, sondaggi (spesso realizzati dal suo gruppo) per fissare delle verità che lui stesso considera evanescenti.

Se si dice che l'Italia è in crisi, egli prova a dimostrare con la forza espressiva di un numero che quelle accuse sono parole vuote.

²⁵ Erving Goffman, *La vita quotidiana come rappresentazione*, Il Mulino, Biblioteca p. 252

“nel 2003 abbiamo fatto spese in investimenti per il sud in totale per 21miliardi di euro contro i 15 che facevano lor signori nel 99, il 54,5 percento degli investimenti Anas, quello per strade e autostrade è concentrato al sud, per due anni consecutivi l'Italia ha utilizzato il 100 percento dei fondi messi a disposizione dall'Europa, fondi strutturali, e non accadeva da 15 anni, e all'inizio del 2001 la disoccupazione al sud, quella che abbiamo ereditato da voi - D'Alema inquadrato fa un cenno di sarcastica incredulità e borbotta qualcosa a Rutelli - era al 21 percento, ora è al 17 percento, quattro punti in meno, nessuno dei governi precedenti ha fatto meglio di noi”.

Ad un certo punto della trasmissione c'è una curiosa guerra di cifre fra Rutelli e il Premier per decidere se L'Italia fosse o meno un paese senza innovazioni:

Rutelli finisce la sua arringa: "perché l'Italia si trova all'ultimo posto delle classifiche del mondo per innovazione? [...] Questi tre dati, Presidente del Consiglio, eravate da soli in Europa no, eravate in 25 e oggi l'avete portata l'Italia in coda alle classifiche, pur avendo promesso di dare stabilità e crescita al paese, allora i dati sono questi, gli italiani avvertono il morso di una crisi economica, il paese perde competitività e voi continuate a fare annunci sul futuro, e dire che avete realizzato tutto, pensa se avete realizzato solo una parte. [...]

[...]Si ritorna dalla pubblicità e Rutelli ha la parola: "volevo precisare al presidente Berlusconi che la statistica sull'Italia all'ultimo posto ora gliela presto, gliela regalo, anzi, gliela regalo riguarda il centro per la riforma europea che relaziona a Barroso, alla Comunità Europea ogni anno e ha messo l'Italia in questa posizione scomoda, dalla quale di uscire" Berlusconi interviene, con del disappunto: "per che cosa, per quale tipo?" ha un tono scettico, e severo "per la strategia di Lisbona - risponde Rutelli - che come lei sa benissimo è la strategia per fare dell'Europa l'area più innovativa e competitiva dal punto di vista dell'economia della conoscenza”.

Berlusconi risponde subito : “pensi che siamo invece i primi che abbiamo attuato un piano...” Rutelli lo interrompe fuori scena con tono decisamente sarcastico: "sì, siamo i primi,siamo i primi, i primi saranno gli ultimi come dice il Vangelo" Berlusconi in camera non si scompone, tace qualche istante e poi replica: “Abbiamo fatto un piano di azione per lo sviluppo che la Commissione ha conosciuto e l'ha apprezzato perché

siamo il primo paese ad aver attuato i suggerimenti del ministro Barroso in ordine alla strategia di Lisbona...non lo so, non lo so, veda un po' lei, se non lo sa, mi dispiace che non lo sappia"

Anche gli scontri con D'Alema su voti passati al Centrosinistra e cancellazione dei giovani dalle liste di collocamento del sud sono guerre di cifre.

Berlusconi sa che una verità per essere tale deve venire legittimata. Questo processo è labile, facilmente falsificabile. Una affermazione deve essere accompagnata da un fattore consolidante, come un dato o la fiducia nei confronti della fonte che la esprime. Invece di concentrarsi sulla validità dell'enunciato, come già detto, Berlusconi agisce sulla propensione a credere, sulla disposizione del pubblico ad accogliere un'asserzione nel suo sistema di idee.

“per quanto riguarda il lavoro uno dei più grossi meriti di questo governo è di aver ridotto la disoccupazione da quello che era a meno dell'8 percento, abbiamo la Germania che 5 milioni 200mila tedeschi che sono disoccupati noi ne abbiamo meno di 2milioni. Un record storico, per avere il sette percento bisogna andare in dietro di decenni, e qui c'è la tecnica di falsificazione assoluta e puntuale dell'opposizione su tutte le cose..”

“noi abbiamo ricevuto da lor signori un'Italia con il debito più alto dell'Europa e il terzo debito più alto del mondo che costa 6 punti di Pil di interesse, 150, 160 mila miliardi di vecchie lire all'anno che paghiamo di interessi, più di qualsiasi altro paese europeo. Abbiamo ricevuto una moneta unica che vale 1,35 rispetto al dollaro, cosa vuole dire..”

“sono 25 mila miliardi di lire nelle casse dello stato e in più nelle tasche degli italiani, 28 milioni di italiani pagano meno tasse rispetto al 2001, abbiamo eliminato le tasse per le famiglie meno fortunate, e per le classi più povere, costituendo la no tax area per cui non devono neppure fare la dichiarazione delle tasse e arrivano tra i 15 e i 20 milioni di vecchie lire e non pagano più tasse. Altri ne pagano di meno, poi loro dicono..”

2.8. RAPPORTO CON GLI ECHI DEL PASSATO

Considero “echi del passato” le informazioni sul Premier o dette dal Premier in un tempo imprecisato.

Si staccano dall'emittente e dall'occasione in cui sono state pronunciate e arrivano al giorno presente perdendo la certezza della loro esistenza.

LA SMENTITA

Berlusconi smentisce le sue dichiarazioni rilasciate in passato e fa di esse merce per un dato momento, hanno uno scopo e muoiono come farfalle alla fine di una giornata. Esse si devono consumare perché non serviranno più in un altro contesto.

Berlusconi sa che nei mezzi di comunicazione non c'è memoria. La televisione non è un'entità omogenea ma una pluralità di linguaggi, di momenti e di spettatori. Chi ha visto Ballarò non è lo stesso pubblico che ascoltò una certa dichiarazione del Premier. Negli archivi dei giornali è possibile risalire alle dichiarazioni passate, ma il pubblico a casa con le doti che possiede in un preciso istante non è in grado di confutare, non può che affidarsi all'accusatore o all'accusato, avendo delegato loro il potere di legittimazione. La delega come la fiducia si basa sulla propensione a credere.

Berlusconi tratta la realtà come un'immagine, senza profondità. Senza radici. Una volta recise, essa è come argilla, plasmabile fino al punto di scomparire.

"secondo, vorrei dire che io non ho attribuito assolutamente la responsabilità della campagna elettorale esclusivamente, o della responsabilità di questa sconfitta ai presidenti delle regioni ho semplicemente detto che io non sono intervenuto in questa campagna elettorale...e poi ci sono tante altre cose su cui non sono d'accordo ma è credo debba fermarmi qui"

“D’Alema: ha detto a proposito del contrasto che aveva avuto con il vice presidente Fini sul contratto con gli statali, che non c'era contrasto, perché egli riteneva i 95 euro un punto di partenza” Berlusconi dice deciso, muovendo categoricamente la mano da destra a sinistra "no, mai detto, mai" D'Alema lo guarda sorpreso e ride, osservando di sottocchi il pubblico che sogghigna. Berlusconi: "ho detto che i 95 euro

erano quelli previsti nella finanziaria se poi per la prossima finanziaria si fosse trattato di 1, 2, 3 euro in più”

“va chiesto al governo dove pensa, e questo è una cosa importante ed è giusto esserne informati, il gettito per un circa 31, 32 miliardi di euro quindi sappiamo bene è una sfida molto difficile, molto impegnativa, in una precedente trasmissione qui io ho fatto una sorta di rosario, una sfilza di annunci di dichiarazioni del Presidente del Consiglio che ha annunciato per quattr’anni di tagliarlo sempre per domani mattina...io approfitto..” Berlusconi interviene: "non è vero, non è vero”

"ho letto in questa trasmissione venendo qui quanto segue: avremo in Italia un regime vendicativo, giustizialista mascherato da legalità e ostile a tutto ciò che è privato"

Berlusconi: "ma legga l'inizio della frase, legga l'inizio della frase"

Prima il regista mostra il fax dal quale Rutelli sta riportando le dichiarazioni, poi passa a Berlusconi, sorridente, è deciso e sicuro di sé: "legga tutta la frase" Stacco su Rutelli " eh , la sinistra non ha un programma alternativo al nostro.." Ma Berlusconi fuori campo, poi subito inquadrato ribatte: " no, no, ma non è un'affermazione mia" scuote il capo, sempre lo stesso sorriso, il tono è quello saccente, quasi da maestro. Fuori campo, anch'esso poi prontamente ripreso in un'inquadratura che contempla anche un D'Alema divertito, Rutelli aggiunge: "é su Panorama, il giornale ufficiale della famiglia" Rutelli ride di gusto, così il pubblico alle spalle che applaude. Rutelli mostra a Berlusconi il foglio. L'applauso è grande.

Berlusconi, nuovamente, al sentire gli applausi alza il tono delle sue dichiarazioni per non perdere la battaglia comunicativa: "Questa è la dimostrazione, la prova provata di come i signori della sinistra estrapolano le frasi, questa non è una cosa che dico io" Rutelli è inquadrato e ride sorpreso, come di uno che non vuole credere a quello che sta sentendo. La risata gli fa perdere compostezza tanto che finisce per emettere un gemito in falsetto, tipico di chi ride sinceramente lasciandosi andare oltre quanto la situazione prescriverebbe. Berlusconi ribatte deciso, muove la mano destra per calcare le parole: " è una cosa riferita ad una parte del paese che ancora teme che la sinistra va al governo succedano queste cose.." Rutelli provoca la risata del pubblico intromettendosi: "ma lo crede anche lei" Berlusconi non risponde e continua: "è una

fotografia che io faccio quindi non sono parole mie ma sono riferimenti ad una opinione di una parte dell'Italia" Intanto Rutelli riprova a chiedergli se anche lui temeva la stessa cosa. D'Alema prova l'intervento, poi introdotto da Floris che riporta all'ordine i turni di parola. Berlusconi si reclina sulla sedia, sembra arrabbiato, il tono è quello di uno che dimostra con i fatti la veridicità di quanto dice, ed esclami poi il suo disappunto

"se ne esce facilmente -dice Floris a Berlusconi che riprende subito la sua postura iniziale, compresa quella del viso, a metà fra serietà e un ghigno divertito di chi è a proprio agio nella situazione comunicativa- "lei può smentire che nel caso vinca il Centrosinistra ci sarà un regime, no?"

Berlusconi serio: io smentisco sicuramente che in Italia l'avvento della sinistra possa portare terrore miseria e morte come lor signori mi hanno fatto dire, io stavo parlando dei fatti della storia, dicevo tra l'altro"

"ma questa è un'altra cosa" dice Floris

"No, no" replica il premier

"della sua intervista a Panorama" ancora Floris

"della mia intervista a Panorama?" Berlusconi cessa di colpo di controbattere a Floris, sembra colpito, lo sguardo non è più accusatorio, tanto meno il tono che si abbassa, tanto che Floris, messo in evidenza dalle telecamere, legge quanto il Presidente del Consiglio ha detto a Panorama, traendolo dal fax che aveva in mano Rutelli. Qualche istante prima il regista aveva ripreso il passaggio di tale fax da Rutelli al presentatore: "In Italia c'è uno stato manifesto costituito da Governo e dalla sua maggioranza in Parlamento, e c'è uno stato parallelo, quello organizzato in forma di potere dalla sinistra dalle scuole all'università"

Berlusconi non aspetta la fine, e dice: "questo riferito alle parole della sinistra che per anni ha detto che in Italia c'era il doppio stato, uno stato legale costituito dalla Democrazia Cristiana e dal pentapartito e da uno stato illegale costituito dalla mafia e da altri poteri."

INFORMAZIONI DISCORDANTI

Non è soltanto l'attore il portatore delle informazioni su stesso. L'immagine che si vuole proiettare di sé deve tenere conto delle informazioni che viaggiano già e che sono sorte da altre fonti. (amici, genitori, conoscenti).

Per un personaggio pubblico la questione è amplificata. I mezzi di comunicazione trasportano infinità di subimmagini differenti di uno stesso attore.

Berlusconi corre il rischio che la sua rappresentazione venga distrutta non da se stesso, ma dall'occhio e dalle narrazioni di altri pubblici che creano virtuali ribalte in cui l'attore latitante è ben evocato dai racconti su di lui.

La rappresentazione del Premier è complessa ma così equivoca che ogni impressione rischia di far saltare l'intera rappresentazione.

Berlusconi esercita il controllo delle impressioni che lo sconfessano delegittimando quanto non proviene dal suo staff.

Allora io affermo senza tema di essere smentito che in Italia c'è uno stato palese che è quello del governo e della sua maggioranza e c'è uno stato parallelo che è fatto da tutti i poteri forti organizzati che sono nelle mani della sinistra e sono le scuole superiori, le università – D'Alema inquadrato alza gli occhi in segno di incredulità - i giornali, le radio, le televisioni" Lo studio scoppia a ridere, D'Alema non crede a quanto detto, in falsetto, dovuto al trasporto emotivo del momento, si volta verso Floris e ripete con tono sarcastico: le televisioni!" e si mette le mani in testa ridendo di gusto. Il pubblico ride facendo un gran baccano, mentre Berlusconi continua con l'elenco: "la magistratura" Floris riporta all'ordine lo studio, che ammutolisce dopo qualche istante per sentire Berlusconi che prosegue con la sua lista dei poteri forti in mano all'opposizione: "la procure della repubblica, i consigli di stato, la corte costituzionale, undici giudici a quattro e mi fermo qui per carità di patria"

L'elenco ha dell'incredibile, e si aggiunge all'opera puntigliosa di delegittimazione dell'équipe avversaria.

DELEGITTIMAZIONE DELLA TRASMISSIONE

Ma il colpo finale egli lo mette assieme alla fine della trasmissione.

Poi il presentatore chiede a tutti un breve commento, ma interviene il Presidente del Consiglio che con un'espressione ironica ma reclinato in avanti sulla sedia dice: "ma le perderete comunque perché con il controllo delle televisioni pubbliche - con la mano sinistra indica Floris - e di Floris perderete sicuramente...io voglio dire soltanto una cosa, io...Floris è un bravo giornalista, ha una tecnica straordinaria nel portare avanti le trasmissioni, c'ha tutti i trucchi del mestiere, perché con l'accordo del regista perché quando parla uno la cui tesi non gli piace inquadra quell'altro che fa di no con la testa, poi quando uno vuole rispondere ad un interlocutore gli dice no, ora gli faccio una domanda nuova, lei è bravissimo, è bravissimo" Floris inquadrato ride, ringrazia, ma è un poco teso, Berlusconi continua: "le dico soltanto una cosa - guarda Floris e muove l'indice della mano sinistra -che sulle reti che appartengono ancora alla mia famiglia al mio gruppo, trasmissioni faziose non ce ne sono MAI state e mai ce ne saranno -il pubblico in studio borbotta, Berlusconi si rivolge a loro - mai, mai, mai, mai, mai, - lo sconcerto è forte, e rumoroso, Floris cerca di riportare tutti alla calma - non ce ne sono mai state, trasmissioni di attacco verso avversari politici, e sapete perché? ma non perché io sono un editore liberale, che lo sono, ma perché semplicemente il padrone della televisione non è l'azionista, è il pubblico e sarebbe di una stupidità enorme per una televisione commerciale andare a privarsi di una parte dell'elettorato, anche quello di estrema sinistra, che deve fare ascolto - usa un tono da maestro, scandendo le parole come se le dovesse insegnare a dei bambini -quindi è una ragione per cui il fatto di essere proprietario di una televisione non comporta nulla per quanto riguarda la dialettica elettorale, anzi, i giornalisti di quella televisione, sempre eccezion fatta per san Emilio Fede che è un eroe su un'isola deserta ed ha il telegiornale più piccolo che si contrappone al tre - guarda Floris - macchina terribile della Rai televisione che attacca e duramente gli avversari politici, e questa è la ragione per cui la televisione privata non incide sui fatti della politica. Ci sono pochi applausi,quasi nulli."

Anche Ballarò è una fonte di impressioni cruciali.

Berlusconi è consapevole di essere stato egli stesso l'origine di una rappresentazione compromettente, sa di avere perso credibilità perché la messa in scena del suo complesso personaggio è risultata come tale, una finzione.

Non rimane che provare a recuperare la faccia denigrando l'occasione sociale nella quale l'ha persa.

2.9. ANALISI DELLA CONDOTTA

Come detto, una trasmissione televisiva è un'occasione sociale cui accesso e partecipazione sono determinati da regole cogenti. Tali regole sono da ricondursi in gran parte all'interazione faccia a faccia, alle quali si compenetrano l'eccezionalità di alcuni ruoli quali il pubblico in sala, la telecamera e il presentatore.

Queste regole specifiche, o come dice Goffman, aspetti situazionali di un'attività situata²⁶ (non esisterebbero al di fuori della occasione comunicativa), rimandano ad un più ampio sistema di idee che corrisponde al modello comunicativo del quale Ballarò è costruito.

Porta a Porta, per esempio, indaga nella vita privata dell'ospite e non è raro vedere un politico cantare una canzone o danzare con una ballerina seminuda. Chi vi partecipa sa che difficilmente può esimersi dal farlo perché la scelta stessa di parteciparvi è sottoscrizione delle regole del programma.

BERLUSCONI EVASIVO

Ballarò richiede ai suoi ospiti esautività e chiarezza, chi non è in grado di fornirla viene sanzionato attraverso l'insistenza del presentatore o il vocio del pubblico (e la relativa perdita di consenso).

Berlusconi viene sanzionato molte volte perché sfugge alle domande del presentatore. Come detto nella sezione: "gestione della crisi", il Presidente del Consiglio fa spesso finta di non aver sentito la domanda che Floris gli pone. Berlusconi ignora l'autorità del presentatore e ignora le istanze del pubblico a casa che attraverso Floris chiedono di sapere. Allo stesso modo Berlusconi raggira le domande apparentemente rispondendo, ma in realtà senza chiarificare come richiesto.

Solitamente, le violazioni delle regole della trasmissione sono gaffe perché screditano l'immagine del politico. Ne è un esempio "l'aggressione" del Premier al pubblico, o le cospirazioni di equipe suggerendo ad Alemanno o facendosi suggerire dal pubblico alle spalle.²⁷

²⁶ Erving Goffman, *Il comportamento in pubblico. L'interazione sociale nei luoghi di riunione*. Einaudi Paperbacks 25

²⁷ per tutti questi esempi vedasi sezione "gaffe ed errori che lo sconfessano" e "gestione della crisi"

IL POTERE DI FLORIS

Nei momenti di crisi Berlusconi riconosce il potere di Floris, quando quest'ultimo lo fa valere cercando di riportare ordine in studio o di punteggiare gli interventi. La forza di Floris è effettiva e si esercita in accordo con il regista che gli fornisce il potere di essere inquadrato.

C'è un momento curioso nel quale Berlusconi, in lite concitata con Rutelli, reagisce "pregando" Floris che gli si è avvicinato per intimargli di cedere il turno di parola:

Rutelli: "io dico, quello che appariva un impegno, ha fatto un passetto in dietro"

Berlusconi sbotta, si protende in avanti verso Rutelli e grida, come mai prima aveva fatto: "L'impegno è sulla riduzione delle tasse, il disegno è sul ridurre il debito - ancora due parole gli rimangono in gola, poi passa ad un tono da rimprovero - non continuate a fare questa predica propagandistica di cambiare le cose che uno dice, anche di fronte a chi le dice, e Dio Santo". È arrabbiato, le rughe gli si sono accentuate in viso, dicendo Dio Santo si appoggia sullo schienale e guarda Floris, che gli dice: "Presidente lasci parlare Rutelli" qui Berlusconi è arrabbiato, si inarca nelle spalle e guarda Floris dandogli tutto il potere della trasmissione. In questo istante Berlusconi sembra pregare il presentatore di fare da garante!: "si ma che dica cose corrette e non... " Floris: "dirà le cose che pensa lui.." Berlusconi: "interpreta a distanza di 30 secondi, scusi, figuriamoci cosa avrà da dire domani, non voglio pensare a dopodomani" il pubblico ride, e Berlusconi ritrova tranquillità. Lo si vede anche dalla posizione comoda sulla sedia che ha ritrovato dopo lo scatto d'ira. Floris gli si avvicina e appoggia una mano sulla sedia e si tende verso di lui per pregarlo di lasciar parlare l'avversario."

Più avanti Berlusconi reagirà impulsivamente a Floris che gli appoggia una mano sul braccio per calmarlo allontanandolo con la mano. Ma la reazione del pubblico e quella poi dello stesso Berlusconi che se ne avvede riconfermano la supremazia del potere di Floris

"Alterna sortite in avanti a mosse del corpo alla ricerca della posizione migliore, si allarga la cravatta che inizia ad andargli stretta, muove con vigore le mani, alza la

voce, alle volte urla, è infervorato- quando abbiamo annunciato la diminuzione delle tasse...- Floris gli si avvicina per dire di lasciar parlare Alemanno, Berlusconi lo allontana con un gesto della mano, egli ride a questo affronto, Berlusconi in mezzo al flusso del suo intervento si accorge di quanto fatto e con un occhiata verso il presentatore sorride, così Floris e Alemanno che il regista immortalata in una ripresa più ampia.”

IL CARISMA

Ci sono situazioni in cui Berlusconi viola le regole della trasmissione, ma la sua immagine ne esce rafforzata. L’inizio stesso di Ballarò ne è la prova.

Berlusconi si presenta come ospite a sorpresa. Non avrebbe dovuto esserci, la situazione comunicativa era tarata su altri personaggi, arrivati su invito, che si erano preparati appunto per confrontarsi con determinati politici.

Ma Berlusconi ha sorpreso tutti e non ha indispettito nessuno. Si è manifestata così la grande forza mediatica del Premier che ha portato beneficio: alla trasmissione alzando gli indici di ascolto, a se stesso perché con tanti ascolti è stato ampio il bacino di potenziali elettori, ed ha entusiasmato il Centrosinistra che, nonostante non se l’aspettasse, ha potuto confrontarsi finalmente con il capo del Centrodestra.

Ballarò è stata una trasmissione con un audience record, oltre 6 milioni di telespettatori, la più alta della prima serata.

GLI ASCOLTI DI MARTEDI' 5 APRILE 2005 ALLE ORE 21.00

RETE	A.M.	SHARE
Raiuno: Bogus l’amico immaginario (film)	4265	15.75
Raidue: Belfagor (film)	2927	10.55
Raitre: Ballarò (talk show)	6120	23.88
Canale 5: La fattoria (reality show)	4415	20.77
Italia 1: Le iene show (varietà)	2266	8.09
Retequattro: Coppa dei Campioni (calcio)	2121	7.46
La7: La conquista del west (film tv)	290	2.13

A.M. = Ascolto medio espresso in migliaia. Fonte: Auditel

Berlusconi ha infranto delle regole tacite imponendo la propria persona al di sopra di esse. Ha concentrato in sé quella forza che distrugge gli usi e porta lo “straordinario” nel vita di tutti i giorni.

Weber lo chiama “carisma”, la forza incarnata in un uomo capace di portare lo straordinario nell’ordinario. È una vocazione, uno scopo che non guarda in faccia alle norme di una particolare epoca per realizzarsi. ⁽²⁸⁾

Berlusconi è un capo carismatico?

È in grado di trasgredire delle regole imponendole delle altre?

Che tipo di carisma è il suo?

Weber distingue tre tipi di potere legittimo:

- Potere tradizionale: poggia sulla forza delle tradizioni che da sempre legittimano il potere
- Potere razionale: poggia sulla credenza nella legittimità di ordinamenti che determinano chi andrà a governare
- Potere carismatico: poggia sulla devozione ad una persona straordinaria , al suo carattere sacro, alla sua forza o al suo valore.

Secondo Weber, il potere tradizionale o razionale è un carisma d’ufficio perché è l’istituzione che è capace di compiere una certa impresa, indipendentemente da chi la riempie.

Il Presidente della Repubblica o il Papa hanno una forza espressiva ed un fascino sulle masse a priori. Ci sono poi delle persone che sanno trasformare questo ruolo con la forza della loro interiorità. Ne è un esempio Papà Giovanni Paolo II, e il Presidente Cossiga.

Il potere carismatico fa capo ad una personalità e questa impersonifica una missione che si riconduce solo alla sua persona. Grazie alla forza della sua vocazione egli (il capo carismatico) può calpestare le istituzioni passate alla luce delle nuove idee che egli porta. Sono i nuovi valori a sostituire quelli vecchi dai quali sono discese le norme che egli sopravanza.

²⁸ Luciano Cavalli, *Il capo carismatico*, Universale Paperbacks il Mulino

Il capo carismatico è un potenzialmente rivoluzionario, calpesta le vecchie cerimonie istituendone delle altre.

BERLUSCONI CAPO CARISMATICO

Berlusconi sembra essere un capo carismatico, nei limiti che la democrazia parlamentare italiana permette. Sempre Weber aveva teorizzato che l'avvento della razionalizzazione e della democrazia avrebbe soffocato la nascita di nuovi carismi, pietrificando la società.

Ci sono alcune coincidenze fra la teoria di Weber e il comportamento di Berlusconi. Il capo carismatico è legittimato dalla forza della sua missione e dagli esiti di essa. Deve sostenere delle prove per dimostrare il proprio carisma.

Berlusconi non ammette mai di aver fallito, neppure di fronte all'evidenza. Nonostante a Ballarò la sua reticenza lo ponga in difficoltà, egli probabilmente ritiene che questa strategia abbia ricompense a più largo respiro.

Berlusconi parla della sua équipe come se fosse una famiglia, dice di avere legami di fiducia e stima con i suoi collaboratori.

Il capo carismatico è contrassegnato da quella che Weber ha chiamato: aristocrazia del carisma, una corte di persone che lo seguono affascinati dalla missione che egli persegue, dalla remunerazione che precede la devozione, e dall'onorabilità che ne deriva .

Berlusconi concentra su di sé le qualità più eccezionali: imprenditore di successo, tombeur de Femmes, dirigente sportivo vincente, editore liberale, politico infallibile.

Il capo carismatico è un uomo predestinato, ricolmo delle qualità che lo eleggono portatore di una vocazione innovatrice. Berlusconi si è posizionato come l'uomo nuovo della politica italiana, colui che è disceso in campo per salvare l'Italia. Con la sua esperienza, come ha più volte ribadito, avrebbe traghettato l'Italia verso un futuro migliore.

DEMOCRAZIA PLEBISCITARIA

Weber riconosce che soltanto il carisma ha la forza per innovare la società. Dove il carisma scompare, la società si pietrifica. È questo il destino delle democrazie occidentali se non si convertiranno in democrazie plebiscitarie.

La democrazia plebiscitaria, come egli sostiene, è il carisma mascherato da potere razionale.

Berlusconi utilizza la televisione per comunicare con il popolo, attraverso i sondaggi (citati più volte durante la trasmissione) i suoi sondaggi, scandaglia i desideri del popolo. Egli scavalca le istituzioni tradizionali costruendo un filo diretto con la popolazione. Sembra dire: “non è la forza delle istituzioni democratiche a permettermi di sviluppare l’Italia, ma la mia forza, il mio carisma”

Durante la puntata di Ballarò Berlusconi fa manifesta la struttura gerarchica del suo partito e della coalizione. Dice che egli, il capo, ha messo d’accordo tutti gli altri partiti, attorno a lui si è costruita una maggioranza di governo stabile ed efficiente.

Fonda il consenso che richiede al pubblico non sulla fiducia nelle istituzioni, ma sulla fiducia e sull’attaccamento alla sua persona.

L’UOMO NUOVO

Egli “discese in politica” in un momento di grande crisi istituzionale, si fece il portatore del nuovo modo di essere. Incarna il non-politico, e sempre lo rimarca. È l’espressione della sfiducia del popolo nelle istituzioni (Il leader carismatico è sempre l’espressione di un volere del popolo, è sempre il risultato di un particolare momento storico).

Quando dichiara l’esistenza di una spectre di poteri forti in mano alla sinistra (Corte dei Conti, Corte Costituzionale, Università, Magistratura etc etc), oltre a screditare le fonti di informazioni che non fanno capo al suo staff, sottolinea la sfiducia nelle istituzioni della democrazia parlamentare. L’assurdità di quanto dice viola le regole del buon senso che sono in vigore nella trasmissione, ma la forza del suo messaggio risiede nella vocazione con la quale si è presentato agli italiani.

Non a caso egli ha cercato di trasformare la democrazia parlamentare italiana in una repubblica presidenziale, che meglio confà alla forza del leader carismatico.

CARISMA E TELEVISIONE

Ma l'interrogativo rimane ancora aperto: Berlusconi è un leader carismatico?

Egli certo agisce come se lo fosse, ma un capo carismatico secondo la teoria weberiana prende iniziative per il bene collettivo perché è il coagulo di istanze di innovazione che corrono nella società.

Ma ai tempi di Weber non esistevano televisioni né tanto meno sondaggi d'opinione.

Quanto il carisma di Berlusconi dipende dal mezzo televisivo?

Rimane un dubbio che emerge durante Ballarò. Rimane la sensazione che egli adoperi il carisma come fosse una tecnica. Quell'istanza di innovazione che si erge dal popolo sembra essere stata individuata da Berlusconi e adattata alla sua persona per gli scopi che esso stesso si era prefissato. Per intenderci, grazie alle ricerche di mercato egli potrebbe scoprire cosa la gente vuole ed offrirgliela, qualsiasi sia il desiderio espresso. Per Weber il capo carismatico è insostituibile perché unica è la richiesta di cambiamento del popolo. Berlusconi invece sembra farsi volontariamente portatore di una necessità che è interscambiabile nei suoi contenuti. Se fosse veramente un capo carismatico, il fantomatico portatore di un mondo nuovo, quel mondo nuovo non avrebbe bisogno di tecniche per screditare chi porta visioni differenti della realtà.

Certamente sorge il sospetto che l'innovazione risieda proprio nell'utilizzo di quelle tecniche, e non nei contenuti. Se fosse così, Berlusconi sarebbe inequivocabilmente un capo carismatico sorto in un momento di crisi della politica nel relazionarsi con la società civile.

Berlusconi sembra essere stato il primo ad unire il carisma alla televisione, e la televisione alla politica.

L'ULTIMO ATTACCO

Durante Ballarò egli è messo a nudo, la sua forza scompare come scomparsi sono i membri del suo staff che costruiscono attraverso un controllo serrato dell'ambientazione e delle impressioni discordanti il personaggio Berlusconi.

Ma alla fine, in un impeto di orgoglio egli propone l'ultima delle sue tattiche d'attacco, violando apertamente un'importante regola della trasmissione, (verbalizza il format che la costituisce, lo scopo che la trasmissione si è imposta di perseguire, il modello comunicativo che guida regista e conduttore), Berlusconi compie un salto di cornice e

con un meta discorso distrugge (prova a distruggere) l'occasione sociale che lo aveva screditato.

La mossa è abile, anche se appare grottesca, ed è nuova. Nessuno, se non forse Pannella²⁹ ma mai con tanto vigore, aveva osato fare tanto. Le regole sono state violate, si tratta di carisma weberiano.

La conferma avverrà quando qualcun altro politico farà lo stesso, perché la forza del capo carismatico è di sostituire le norme e gli usi antichi con dei nuovi.

Berlusconi sarà considerato veramente un capo carismatico se il suo modo di essere (o di agire) , cesserà di appartenere alla sfera dello straordinario per entrare in quella dell'ordinario, bene o male che sia, quando avrà prodotto non soltanto nei seguaci, ma in tutta la società italiana la metanoia, la conversione interiore ai nuovi valori che egli reca.

²⁹ Maria Luisa Bionda, Alberto Bourlot, Vittorio Cobianchi, Marina Villa. *Lo spettacolo della politica, protagonismo e servizio nel talk show*. VQPT 154, Rai-Eri

CAPITOLO III

UN ESEMPIO DI INCOMPETENZA

Il dizionario della lingua italiana De Mauro Paravia definisce l'incompetenza come:

1 mancanza di competenza o di esperienza in un determinato settore: incompetenza relativamente a, in fatto di informatica

2 mancanza di competenza nello svolgere una determinata funzione

Berlusconi non ha tradizione politica, la sua pratica del governo soffre di alcune palesi difficoltà. Queste sono dovute all'incompetenza, alla mancanza appunto di esperienza nello svolgere una determinata funzione.

Ho voluto mettere in risalto un caso emblematico di mancanza di qualità nello svolgere un ruolo politico, la nomina di Elisabetta Gardini a portavoce del coordinamento nazionale di Forza Italia.

Il 29 gennaio 2005 Elisabetta Gardini nella sua nuova veste era ospite a Che tempo che fa, trasmissione del preserale di Rai 3 condotta da Fabio Fazio.

In questo studio l'aspetto narrativo ha molta importanza perché a differenza di Ballarò in cui la struttura del programma è meno determinante, Che tempo che fa ha una costruzione altamente propedeutica all'uscita del *Self* degli ospiti. Se in Ballarò i politici sono sottoposti al vincolo della chiarezza, Fazio, regista e ospiti cooperano per un più alto e complicato senso del ritmo scenico.

3.1 CHE TEMPO CHE FA DEL 29 GENNAIO 2005

Lo studio è un'arena con il pubblico attorno come in un'aula universitaria e al centro ci sono il presentatore e l'ospite.

Ci sono più schermi che in quasi ogni inquadratura rientrano molteplici.

Il gioco è quello di iperscrutare l'ospite...se il regista opta per dare risalto alla struttura dello studio, in uno schermo comunque ci sarà un primo piano, in un altro un primissimo piano. Ogni angolatura di ripresa non rinuncia agli altri punti di vista. L'ospite è sezionato.

Fazio e la Gardini non sono faccia a faccia, i loro corpi sono inclinati di 45 gradi. Fazio sembra più mobile, ruota il corpo verso il pubblico quando deve leggere le domande appuntate su di un foglio appoggiato al tavolo.

La Gardini invece è rigida in una posa che mantiene sin dall'inizio: il busto fermo e retto, le mani giunte appoggiate alle gambe accavallate, la sinistra sulla destra, a creare alcuna barriera apparente per proteggersi da Fazio. Anche il collo è rigido, ruota a fatica facendo spola dalla posizione ideale dei 45 gradi verso gli occhi del presentatore. Anche le espressioni sono statiche, sembrano studiate a tavolino affinché non trasparisca affanno, insicurezza, rabbia o quanto di compromettente il trovarsi in difficoltà possa comportare. La Gardini sorride, mai esagera, e si ricompone.

Gli apici vengono sottolineati dall'applauso del pubblico ed eventualmente da risate. Il regista li inquadra, alle volte dall'alto, di lato o con una carrellata veloce. inquadrature di quinta dal pubblico in sala...il pubblico a casa passa attraverso quello in studio.

Fazio: buonasera

Fazio si avvicina alla Gardini stringendole la mano. Lo slancio è contenuto, è leggero. La Gardini rimane seduta, muove il busto. Alle spalle due teleschermi, quelli più grandi proiettano le immagini rilassanti di un cielo mosso da una processione di nuvole.

gardini: buonasera, ci davamo del tu

fazio: sì, ma..io davo del tu prima della nomina, per ora io sto cercando di non usare nessuna persona come si può capire da casa.

g: costretto a dei giri di parole parole incredibili

f: e dopo la nomina ,dopo la nomina che devo fare? obbedisco

g: no, si continua

f: col tu

g: assolutamente sì

f: bene, mi hai tolto dall'imbarazzo, posso fare la prima domanda

g: sì'

f: ma sei impazzita?

(risate e applausi)

g: di felicità (risate di lei)

La Gardini ride, il corpo rimane immobile ma la risata le scoppia in petto, gonfiandolo. Accettando l'ironia, il tono della risposta soffoca ogni possibile reazione.

Il gioco del regista è chiaro, quando Fazio inizia a pronunciare la domanda (“*ma sei impazzita?*”) la telecamera scatta immediatamente sul viso della Gardini. Il senso è chiaro già dalle prime battute: iperosservare le reazioni dell'ospite provocate dall'ironia di Fazio. L'ironia viene usata per spiazzare, con stile, dissacrare, senza offendere. Gli schermi che prima mostravano la liturgia delle nuvole allo scattare della prima provocazione presentano i primi piani della Gardini.

f: no mah, ho esagerato con la confidenza...io, non me l'aspettavo questa cosa, questa nomina a portavoce

g: perché vedi, vedi, noi ci conosciamo come colleghi, ma non ci conoscevamo non ci frequentavamo così tanto, le persone che mi conoscono meglio si sono stupite un po' meno di te perché sapevano di questa mia passione che è nata nel '94 ed è stata la prima candidatura..

Il tono è formale. Deciso e formale. Ora sta parlando come un politico. Una piccola interruzione di Fazio non la scompone, sorride glissando e il sorriso è una virgola che non interrompe il flusso della frase.

f: insomma, ci, ci tenevi

g: sì, sono arrivata a questa cosa dopo un percorso personale, non è stata una cosa così occasionale fortuita, casuale.

f: senti, se io esagerassi nel fare, nel avere atteggiamenti non confacenti ad un portavoce tu me lo devi dire perché io non mi offendo mai

g: vabbeh

questa volta la Gardini si disunisce.

f: mi sta guardando come un matto e penso che mi stia per dare.. molta paura. ma senti un po', prima di capire, anzi dimmelo subito: come è avvenuta la scelta, non vuole essere provocatoria come domanda ma è una sincera verità...portavoce di un partito così importante come Forza Italia, eh, insomma i candidati, vabbeh che non oso immaginare quello che ha pensato Bondi...i candidati potessero essere molti; perché hanno scelto te.

g: la cosa è nata dopo la mia avventura se la possiamo chiamare così alle europee. Io mi sono candidata per il nordest

f: io volevo non ricordare per cortesia visto che non è andata bene

g: non è andata bene nel senso che non sono stata eletta però quantitativamente è andata come voti è andata molto bene. C'è chi si siede al Parlamento europeo con novemila voti io ne ho preso quasi sedicimila quindi non è poi un risultato considerando le 3 settimane di campagna elettorale è un risultato molto buono... e credo che questo abbia influito sulla scelta...e poi ero donna... e in questo caso

Il regista punteggia il discorso serio ed impostato della Gardini con il viso quasi irriverente di Fazio.

Forse il gioco non è voluto, ma il risultato è che tanta formalità si colora di grottesco.

f: questa è una notizia, cosa è successo nel frattempo? cosa è successo nel frattempo?

(risate e applausi)

g: nel frattempo è successo..

f: ero donna...io non sapevo della trasformazione

g: all'epoca parlavo, sono stata nominata ero donna, sono donna

f: ahh

g: ero donna nella scelta

(risate e applausi)

f: no, pensavo

g: eri preoccupato?

f: sì..

g: lo posso declinare in tutti i tempi, al passato al futuro, al presente

f. è ragguardevole

Fazio interrompe non soltanto il fluire delle parole, ma anche il tono con le quali vengono proferite, la scena formale che la Gardini si era costruita arranca. Lei corre, prova a sostenere il tono, a non lasciarlo cadere. Le esce una risata forzata, insegue il filo della sua rappresentazione ma gli applausi ripetuti del pubblico impongono di sostare. Lei allora capisce che deve fermarsi e accettare il gioco, gli applausi scemano e lei riprende.

g: e credo che questo sia, sia importante in un momento in cui è tornato fortunatamente e prepotentemente di attualità il discorso delle donne...

f: in politica

g: ..in politica

f: ma secondo te

g: io sto in un partito

f: secondo te, scusa se ti interrompo,

il turno di parola rimane in sospeso, il regista inquadra Fazio dandogli così il potere. Ancora una volta la Gardini non ha potuto continuare con le frasi che probabilmente si era preparata.

è una cosa che si può decidere per regolamento, intanto qualcuno dice: dovrebbero esserci un certo numero di donne, come se ci fosse un numero obbligato

g: e infatti non si dice così

f: non si dice?

g: si dice che, si dice non ci dev'essere, mmh, il sesso che non sia presente sotto una certa quota, evidentemente, e io consiglio agli uomini un po' titubanti di accettare perché quel 30 per cento penso sia la quota che fra qualche anno dovranno difendere per loro stessi

Al claudicare delle parole, la Gardini accompagna un movimento fin lì esagerato delle mani. È in difficoltà e lo si vede dalla frenesia con la quale muove il viso e le braccia. La telecamera riprende la Gardini attraverso le spalle di Fazio. È facile credere che non le piaccia farsi trovare impreparata. Le voci che circolano attorno alla sua nomina la vogliono ignorante e incompetente. Si pensa a lei come ad uno specchietto per le allodole, i quali uccelli sarebbero tutta quella fetta di elettorato che affida il proprio voto ad un viso amichevole invece che a idee valide. Lei non può assolutamente renderlo evidente, altrimenti la strategia comunicativa fallirebbe.

f: ah, questo è interessante, interessante, mi fa piacere però sei stata molto cattiva con Rosy Bindi, in un'intervista con lei..

g: noooh

f: come no, è un VIRAGO hai detto, non è un complimento

g: eeh, da un po' l'idea..

f: sei stata cattivissima

(applausi)

Il pubblico applaude, anche se non molto convinto. Si schiera con Fazio e con il suo velato disappunto. Sembra, anche se non è molto chiaro, che Fazio con un gesto delle mani freni l'applauso. Il regista comunque scatta con una ripresa più larga dello studio rendendo presente oltre al suono anche la visione del pubblico. Rientra sempre però almeno un'immagine dell'ospite. Lei non si scompone. In uno schermo ci sono i suoi piedi immobili, in un altro un primissimo piano il tutto inserito inquadrando sia l'intero suo corpo, sia Fazio.

g:...noh? di queste donne energiche no? che fanno una scelta totale, totalizzante, no? dicevo adesso c'è una diversità. una volta le donne che si dedicavano alla politica erano quasi delle sacerdotesse della politica, oggi sono, facevano solo quello, come se la politica non lasciasse spazio per altro

f: la carriera

g: oggi le donne fanno hanno la famiglia hanno

f: al tempo stesso sarebbe meraviglioso pensare alle donne in politica senza per forza avere in mente uno stereotipo di femminilità che corrisponda

g: assolutamente

f: siamo d'accordo!?

g: assolutamente

f: allora mandiamo la pubblicità e riprendiamo il discorso da qui fra due minuti esatti. Coming up, come si dice, due minuti e torniamo

Quando Fazio contraddice la Gardini, la camera è tutta per lui, scatta su di lei per incorniciare il suo annuire per poi ripassare a Fazio che lancia la pubblicità. La Gardini annuisce nuovamente senza repliche. In questo istante Fazio ha pieno potere; oltre ai tempi del SUO salotto, decreta la veridicità di un'affermazione che smentisce l'ospite.

f: rieccoci con il portavoce di forza Italia, Elisabetta Gardini, eravamo rimasti alle donne in politica, e l'ultima informazione mi sembrava interessante, eh, anche lo stereotipo di femminilità eh, insomma, bisognerebbe che contassero i contenuti e non la forma ecco

g: assolutamente, si è donne in molti modi come si è uomini in molti modi, ogni persona è unica e irripetibile

Si rientra dalla pubblicità con una primissimo piano della Gardini. Il viso tradisce un pizzico di tensione, c'è una sorta di imprevedibilità nella prossima domanda di Fazio che sembra impensierirla.

f: ma io ero maliziosamente partito dall'affermazione su Rosy Bindi,

g: eh vabbeh allora, eh eh, invitate lei, non è che possiamo fare una puntata su Rosy Bindi

f: lasciamo stare sugli inviti, non parliamo degli inviti ai politici perché qui, la parcondicio,

anzi, bisognerebbe che tu gentilmente dicessi, quand'è che la politica smette, smetterà di impicciarsi della televisione

La Gardini impugna un tono più secco, si capisce che l'insistenza di Fazio la altera, arriva oltre metà frase lasciando credere che sbotterà definitivamente, ma conclude l'esternazione senza acme. Ha sondato il terreno dell'interazione gettando un amo d'ira mascherato. A Fazio sarebbe toccato il potere di scegliere se sfoderare l'ascia di guerra oppure glissare. Fazio non coglie l'ira (o forse non vuole farlo) e dipinge l'arena della conversazione con i toni più pacati dell'amenità.

Il regista li immortalava in una inquadratura insolita, laterale alla Gardini in modo da riprendere l'intero suo profilo di sinistra, il suo viso rientra in primo e primissimo piano in due teleschermi, uno dei quali ai piedi di Fazio che anch'egli compare completamente, al centro.

g: senti, io penso che...io penso che sarà possibile quando la televisione sarà in grado di gestirsi, perché io credo in un discorso, è antipaticissimo questo discorso ma io penso che sia il rispetto che si deve al pubblico che impone alcune regole alla televisione perché è quando si parla di servizio pubblico sappiamo che l'editore di riferimento sono gli abbonati italiani e credo che tutti vogliano vedere rappresentato il

proprio modo di vedere il proprio modo di pensare in un modo equilibrato in un modo non troppo sbilanciato

il ritmo delle inquadrature si placa, rimane in sospeso, l'indecisione della Gardini diventa pesante. Il suo discorso viene ripreso in primissimo piano, il regista lascia fissa la telecamera su di lei e questo risulta asfissiante in concomitanza al tergiversare del suo discorso. Lei muove gli occhi verso l'alto per raccogliere i pensieri, guarda Fazio cercando aiuto. È probabilmente non voluto ma quando si parla degli abbonati la telecamera sembra dar loro corpo inquadrando di quinta Fazio. Lo spettatore che passa attraverso il presentatore.

f: però l'imparzialità, l'imparzialità non vuole anche ,cioè, oddio, un luogo pubblico una tv pubblica che rappresentasse l'idea di tutti è fondamentale, il problema è che spesso, scusa, mi sembra che la politica interpreti invece il servizio pubblico come un luogo che essendo di tutti dev'essere un luogo dove non succede niente, non un luogo dove tutti possono dire, ma essendo di tutti un luogo dove nessuno possa dire che è cosa diversa.

g: io credo che il tipo di televisione che si fa sia comunque determinato più dal tipo di persone che fanno televisione che ci sono dentro alla televisione effettivamente

f: ...già, ma anche da quelli che gliela lasciano fare perché poi ci sono quelli che gli dicono no, eh

(applauso)

g: ti risulta?

f: mi risulta eccome, mi risulta eccome

Il regista inquadra Fazio creando interesse per la sua domanda, passa alla Gardini quando emette un segnale di approvazione, isolato, per tornare nuovamente a Fazio. Mentre la Gardini risponde, c'è un'altra inquadratura di quinta dalle spalle di Fazio, molto stretta, come se la salienza del tema trattato li rendesse ancora più vicini, ancora più importanti!

Fazio replica, il suo viso è sarcastico, quasi violento, il corpo è ora inclinato verso l'ospite; è una sorta di "sacrosanta" aggressione, la rivalsa fin lì repressa, o qualcosa del genere.

Il “ti risulta” della Gardini non viene inquadrato. All’applaudire scrosciante del pubblico il regista inquadra il pubblico in sala dall’alto. Nella scena rientrano anche i due attori principali. Si vedono i pollici della Gardini ruotare rapidi.

g: ci sono, ci sono dei percorsi sicuramente anche particolari, ci sono scelte editoriali che entrano in campo, io per esempio ricordo che quando mi hanno chiuso i programmi non ha mai protestato nessuno, non sono certo diventata un'eroina,

Invece di aspettare la fine dell’applauso, la Gardini getta nella mischia un “ci sono” che sta a significare il desiderio di non perdere questo scorcio di battaglia comunicativa. Il tono infatti è sicuro di sé, non sembra essersi scomposta più di tanto. La sua decisione è forse bagnata da un risentimento che risiede nella sua storia personale. Qui non ha niente da fingere, pesca nella memoria, senza il timore di sbagliare.

f: ma io mi riferivo evidentemente che quando arriva dalla politica, ovviamente mi riferivo a Biagi e Santoro etc, cioè di allora allora è molto più pesante la cosa insomma

g: allora tu vuoi dire che se cancellano me chi se ne frega

f: ma no, non ho detto questo, (risate e applausi) io mi riferivo che se il premier un giorno, un politico, il premier dicesse no alla Gardini secondo me sarebbe sicuramente inaccettabile insomma, tutto qua, ci mancherebbe altro

Le inquadrature sono sempre strettissime, pare una resa dei conti. La precisazione di Fazio sembra averla messa alle strette, ma lei è abile ad allentare gli animi. Anche il regista cavalca la distensione allargando le riprese. Fazio alza la voce per superare il volume del pubblico che applaude. Il regista dà ancora potere al presentatore mantenendo la telecamera su di lui invece che sul pubblico. Fazio non vuole perdere la salienza del momento.

g: ma guarda

f: anzi io

g: ma guarda..

f: ..anzi o vorrei che tu tornassi alla tv

g: guarda che...no, per il momento non ci penso assolutamente

f: l'ho capito, che stai bene dove stai l'ho capito

g: sto bene dove sto,sto bene dove sto però assolutamente la storia di Santoro non è una storia che si possa, era una scelta editoriale, d'altronde voglio dire che ci sia una lunga serie di ancor man che poi si sono candidati a sinistra: Gruber, Santoro, Marrazzo Badaloni voglio dire

g: questa è una buona domanda e la faccio domani a Santoro che sarà ospite

g: ah bene, così io vi guardo

f: ah, così ti uso come pubblicità...

g: e sento la risposta

Si accavallano i turni di parola, e l'inquadratura è chiaramente su Fazio che lancia una provocazione, sempre ironica, nei confronti della Gardini.. Lei reagisce aumentando la velocità delle sue parole. Ripete tre volte "sto bene dove sto" dando la sensazione netta di non accettare quest'ironia. Le preme mostrarsi sicura di ciò che dice, ma fugge dal nocciolo della questione. A Fazio sta bene, distende il clima e anche il regista allarga le inquadrature.

f: senti, mi dici cosa significa fare il portavoce di un partito, cioè io capisco cosa significa fare il portavoce di una persona, del premier, ma di un partito, cioè a nome di chi parli quando parli?

Ancora una volta la domanda è suggellata da una ripresa molto suggestiva. Sono ripresi entrambi, completamente. L'attenzione cade su Fazio, che sta parlando, ma dietro di lui, e ai suoi piedi, c'è un primissimo piano degli occhi della Gardini. L'effetto è bellissimo, la domanda si carica di attesa, si riescono quasi a scorgere i pensieri di lei passarle attraverso gli occhi.

g: la definizione esatta del mio ruolo è portavoce del coordinamento nazionale di Forza Italia

f: capperi...no dicevo, che tradotto vuol dire?

g: significa che .. io sono portavoce in pratica del coordinamento nazionale, cioè, il nostro coordinatore nazionale è Sandro Bondi

Primo piano di entrambi mentre parlano. Quello sulla Gardini, il secondo, è decisamente più forte. La si vede spiazzata di fronte ad una domanda così banale. C'è un istante nel quale non sa cosa dire, guarda Fazio aspettando che lui riempia il vuoto lasciato da un discorso che inaspettatamente non ha continuazioni. L'istante si dilata, e la deforma.

f: ah, cioè tu

g. eh, e poi

f: cioè , è che sentir parlar te non è come sentir parlare Bondi onestamente (risate e applausi)

...è meglio, è meglio, per me è meglio, quando è stato qua

C'è un lampo di tensione sul viso della Gardini, l'allusione al fatto che lei non è in grado di compiere il lavoro per il quale è stata chiamata rende truce la sua rinuncia a controbattere. Fazio corregge il tiro giocando sul fatto che lei è una donna ed è bello ascoltarla. Nuovamente l'applauso del pubblico non è accompagnato dalla loro comparsa in scena, il regista opta per inquadrare la scena dall'alto per non estromettere Fazio, che ancora sta parlando.

g: devo dire che Sandro, Sandro tra l'altro, non lo so se avete letto l'articolo, l'intervista di due settimane fa su Vanity fair, io raramente ho sentito parlare un uomo di donne di femminilità con, al livello con il quale ho sentito parlare Sandro

f: cioè, oh, io non volevo mica dire cose pazzesche, non sono mica matto, volevo dire che

g: devo dire che

f: non avevo capito

g: è bello lavorare con uomini che hanno una così alta considerazione della femminilità, delle donne

f: ma io glielo chiesto quando è stato qua , ma lei non è invidioso per la Gardini? mi ha detto di no, poi non lo so se era sincero

g: ma assolutamente no, anche perché era una delle persone che mi ha voluto in questo ruolo

L'atmosfera si è tranquillizzata, è un momento senza scontri. Alle spalle dell'ospite il cielo traversato di nuvole.

f: ma il portavoce del premier è un'altra cosa, non sei tu

g: eh beh certo, no, no

f: no, ma se lui dicesse una cosa che tu non condividi, tu lo vedi no lui, (risate) no, Berlusconi dico, lo incontri vi vedete, lavorate vicini insomma, tu puoi dire no guardi io non sono

g: può darsi

f: tu puoi dire non sono d'accordo

g: devo dire che il presidente è sempre molto aperto a sentire i pareri

C'è un momento di silenzio carico di comicità. La Gardini è in primo piano, sembra giocare, cavalcare la comicità dell'imponenza di Berlusconi evocato. Il rovescio della medaglia è ammettere la propria piccolezza. La Gardini non gioca fino in fondo con il fantasma di Berlusconi per non farsi travolgere da questo lato "perverso". All'inizio, quando le scappa una risata divertita, viene inquadrata velocemente. La si vede ricomporsi. Il tono dell'ultima affermazione è piuttosto servile, suona patetica, un po' falsa.

f: però poi.. (risate e applausi) poi dice quello che vuole lui

g: guarda, potrei dire meno male, meno male

f: e io mica ho detto di no

g: e sai perché? Perché lui è un vero leader, un vero leader, e i leader sono sempre un passetto più avanti per cui ascoltano tutti, elaborano, e poi decidono

Fazio è inquadrato da molto vicino, si aspetta la sua battuta pungente che prontamente viene, bagnata dagli applausi. La telecamera passa sulla reazione della Gardini, di quinta dalle spalle del presentatore. La sua risposta è pronta, quasi saccente, ancora servile. La Gardini sembra avere tutta la sicurezza che il senso comune può fornirle.

f: ma senti tu hai detto già prima che non ti manca lo spettacolo, la televisione, ma ogni tanto non dici insomma la politica divide il pubblico perché gli elettori la pensano in modo diverso invece lo spettacolo in fondo, in fondo appartiene a tutti, cioè non ti manca un po', come dire, l'affetto di tutti

Questa volta l'inquadratura di quinta è dalle spalle della Gardini. Poi, la telecamera si avvicina al viso di Fazio che termina la domanda.

g: la coralità?

f: sì

g: mah, sai io mi illudo che le persone che hanno imparato a conoscermi come Elisabetta comunque siano in grado di rispettare e condividere la mia scelta e di stimarmi anche nelle mie scelte pur non condividendole molte persone le condivideranno, altre le condivideranno, ma io spero che la stima che si è creata in questi anni possa restare...comunque io non credo che dobbiamo, io credo che

dobbiamo seguire soltanto quello che sentiamo, la mia vita mi ha portata qui in questo momento, sono molto contenta di esserci e..

f: insomma, il momento è così..

g: ..e sto lavorando con grande passione

f: quale è l'impegno che diciamo hai più immediato che vorresti raggiungere e perseguire in politica, il tuo contributo al di là della tua mansione, c'è qualcosa su cui ti piacerebbe intervenire, modificare

g: beh, mi piacerebbe molto contribuire ad aumentare la presenza delle donne in politica, io vedendo le donne che hanno lavorato in politica negli anni, negli decenni precedenti, e noi in Italia siamo come sempre il fanalino di coda, mh, vedo delle storie un po' solitarie, non sono state come l'apripista massiccia delle donne e io spero di poter in qualche modo contribuire a che le donne siano più numerose anche..

è un momento tranquillo, Fazio non la mette in difficoltà e la lascia parlare. Dietro di lei ancora il cielo invaso dalle nuvole a fare da sfondo ad un momento di “pace”.

f: prima ti ho fatto una domanda fra il serio e il faceto ma insomma c'era un'idea di fondo seria, cioè Forza Italia partito unico dove non c'è corallità, il presidente Berlusconi decide da solo, c'è esiste qualcuno che...lo contraddice quotidianamente, per esempio, c'è un confronto quotidiano?

g: beh ma io non è che lo frequenti così gomito gomito dalla mattina alla sera

f: però, insomma, saprai..

g. invitato e poi glielo chiedi

f: tu pensi che venga?

g: ah, io non lo so

f: io lo invito, sin d'ora, fatta. se tu gli metti una buona parola forse viene io (risate e applausi) non....se tu ti sei trovata bene e hai deciso di venire, io sono contento...

C'è una ripresa che non si era mai vista prima, dall'alto è inquadrata la Gardini e ciò che viene risaltata è la sua posa, sempre la stessa, immutabile nel corso della trasmissione, le gambe incrociate e le mani quasi giunte, in movimento. Poi ancora il regista trova nuove angolature, diametralmente opposte al solito, si vede la Gardini a sinistra e Fazio a destra, sullo sfondo il pubblico, attento alla domanda di Fazio, e uno schermo sulla parete che immortalava il primo piano della Gardini..

Quando la Gardini risponde c'è un controcampo che si riduce ad una inquadratura di quinta della Gardini. Lei è divertita, un po' imbarazzata. Ancora campo e controcampo, come prima, due volte. Il clima è disteso, il ritmo delle domande è veloce. Di pari passo il regista. Non c'è battaglia, c'è tempo per dare spazio allo studio e alle posizioni in esso. Il pubblico che non ha modo di applaudire viene rievocato. Quando applaude, si osserva la reazione (nulla) dell'ospite per poi tornare sul pubblico e ad una rilassante inquadratura dall'alto.

senti...mh, un'altra cosa e così dell'ingerenza della televisione abbiamo parlato, soltanto accennato...tu pensi che la politica quando si rivolge agli elettori li sottostimi un po' oppure no...io ho l'impressione che i politici a volte parlino al paese sottostimando l'intelligenza delle persone, la capacità di comprensione, ci sia una captatio benevolentia, come dire, molto marcata

La domanda tira in ballo gli elettori. Il regista fa lo stesso adottando l'inquadratura sperimentata poco prima. È un bel gioco. Si vedono tutti gli attori che Fazio sta menzionando. Il politico (il ruolo della Gardini), la televisione (Fazio), gli elettori (il pubblico in studio) e la pratica di sottostima (sempre la Gardini). Nel doppio ruolo che lei incarna, anche il pubblico diventa attore di un altro palcoscenico, diventa elettore. In quest'inquadratura, in questa domanda, si riflette meta-linguisticamente (con linguaggio si intende non soltanto quello verbale, ma anche quello tele-visivo) una caratteristica sociale della nuova politica: la considerazione dell'elettore come di uno spettatore e la relativa strategia di persuasione.

g: io credo che sia un problema molto anche nel mondo della comunicazione perché se noi guardiamo i nostri, anche la carta stampata non è solo televisione ovviamente, la carta stampata nostra italiana quanto rilievo da tante volte a cose marginali, sembra che vada a cercare la polemica, al retroscena, è un po' forse un vizio nostro italiano di essere un po' troppo dietrologi, di cercare, quanto poco spazio diamo alla politica estera, quanto poco spazio...adesso ultimamente fortunatamente un pochino si sta vivendo e sentendo di più parlare d'Europa

f: c'è un certo provincialismo dici

g: ma io non lo so, non è importante dargli un'etichetta, un nome però sicuramente, ma io credo che i mezzi di informazione darebbero una gran mano alla politica nell'uscire da questo impasse

f: senti, ora la domanda più importante, l'ultima purtroppo perchè aimè il nostro tempo

g: è già scaduto?

f: è scaduto, è già passato. tu hai conosciuto da vicino sia Baudo che Berlusconi....

g: ...sì..

*f: quale ricrescita consideri migliore? (**risate e applausi**)...faccio la domanda riuscita meglio*

g: posso prendere in prestito una cosa che utilizzano molto i politici?

f: puoi fare quello che vuoi

g: no comment

f: grazie molte, in bocca al lupo

*(**applausi**)*

g: ciao

f: arrivederci

Fazio abbozza la prima domanda con un tono serio, ma alle prime parole lanciate con lentezza il pubblico già ride. Viene inquadrata la Gardini nel bel mezzo della domanda di Fazio. Si vuole vedere quale reazione avrà. Lei ride con sincerità, con sollievo. Muove la testa avanti e indietro. Non è in pericolo. L'applauso è forte, la telecamera va a cercare il pubblico, dall'alto ne fotografa una piccola fetta, si sofferma sulla porzione di 10 persone fra le quali c'è anche Ilary Blasi, la valletta, che per la prima volta entra, anche se in silenzio, nell'economia del programma.

Poco prima si vede Fazio muovere il braccio cercando di contenere il trasporto in studio.

Appena la Gardini inizia a rispondere, la telecamera scatta su di lei. Il tono che usa è decisamente scomposto, è euforico, felice, sollevato. L'applauso è la colonna musicale del commiato, Fazio le si avvicina e le porge la mano, esattamente come all'inizio. Lei scavalla le gambe e gli stringe la mano ma poi torna immediatamente alla posizione solita. Dietro a lei lo schermo mostra un primissimo piano degli occhi, mentre nello schermo ai piedi di Fazio vi è tutto il viso che appare assolutamente divertito.

3.2 ANALISI DEL PROGRAMMA

INCIPIT

Il Programma inizia con le previsioni del tempo. Dopo la breve sigla fatta di immagini del cielo mosso da nuvole, il colonnello in studio racconta della situazione meteorologica italiana. Non è un monologo bensì un dialogo con Fazio che sin dall'inizio si presenta come il padrone di casa.

La trasmissione dichiara immediatamente di avere le credenziali per occupare la posizione del pre serale che fino a qualche anno fa sulle reti rai era occupato appunto dal meteo.

Le nuvole su sfondo blu sono rilassanti, introducono il carattere conviviale della trasmissione.

Il pubblico applaude e lo si sente immediatamente.

Il regista lo inquadra e inquadra il presentatore accerchiato da un'infinità di schermi.

L'ORGANIZZAZIONE DELLO STUDIO

Lo studio è un trapezio nel quale sul lato corto sono posizionati il presentatore e l'ospite (o gli ospiti). Nel lato più lungo c'è il pubblico, la valletta e un personaggio che è a metà fra lo spettatore e attore.

Quello che contraddistingue il palco dove Fazio intervista l'ospite è la presenza di molti schermi che riportano inquadrature differenti da quella principale ma che una volta entrati in quell'inquadratura la completano, l'impresiosiscono.

Fazio è nascosto dietro una sorta di scrivania che ricorda la postazione di una redazione giornalistica, ma il colore chiaro riporta a toni più leggeri mentre gli schermi che gli sono ai piedi ricordano sempre allo spettatore quale è il carattere della trasmissione, mostrare attraverso i linguaggi verbali e delle immagini le varie sfaccettature della realtà.

LO SVILUPPO DEL PROGRAMMA

L'incipit è seguito dal presentatore che assieme alla valletta presenta quali sono i temi della puntata.

Il programma è suddiviso in paragrafi, ognuno dei quali è in rapporto dialettico col presentatore. La valletta introduce il primo ospite, fa una piccola scheda riassuntiva della sua vita. Una volta terminato tocca ad un comico in collegamento, poi ancora un ospite, ed infine un altro comico questa volta in studio.

Alle volte c'è un collegamento con un fantomatico condominio italiano, simulacro delle case degli italiani. I personaggi del condominio hanno facoltà di porre delle domande all'ospite ed essere interrogati dal presentatore.

Non sono previste altre forme di spettacolo, non ci sono stacchetti di ballerini, non ci sono cantanti. La punteggiatura è data dall'alternanza degli intervistati e dalle pubblicità che spezzano le interviste.

GLI ATTORI SULLA SCENA

IL CONDUTTORE: Fazio è certamente il padrone di casa, unisce in sé l'uomo di spettacolo con il giornalista puro. Le sue conversazioni con l'ospite sono delle interviste dai toni distesi, i temi seri sono trattati con simpatia ma non con superficialità. Il ritmo delle domande è vincolante, Fazio lascia che l'ospite snoccioli le risposte senza dilungarsi troppo, quando questo avviene, egli completa le frasi che rimangono in sospeso. Quando è possibile, Fazio spezza la seriosità con delle battute che sfuggono dal dispiego del discorso per poi tornare immediatamente nel fulcro del tema. Fazio non è mai invasivo, spesso dà del lei all'ospite e sembra deferente ma non lesina di far emergere il potere che possiede di andare a fondo.

Durante l'intervista, Fazio non è neutro ed oggettivo ma si pone quasi sullo stesso piano dell'intervistato mettendo in campo le proprie convinzioni, i propri punti di vista, il proprio passato. Sempre, l'ultima domanda ha un carattere ironico, spesso è la stessa per tutti gli ospiti, ed ha lo scopo di distendere definitivamente i toni e prendere commiato

L'OSPITE: Gli ospiti provengono dai mondi più disparati, da politici a attori, comici, giornalisti, scienziati, astronauti. Ciò che li accomuna è essere entrati anche solo per un attimo nella ribalta della cronaca italiana. Sono intervenuti per esempio Massimo D'Alema, Paola Cortellesi, Franco Battiato, Giuliana Sgrena, Simona Torretta (una degli ostaggi italiani liberati in Iraq).

Il loro posto è nell'angolo di un ipotetico triangolo dato dall'unione dello sguardo del presentatore con quello del pubblico. È seduto su una poltrona bianca, tutto il corpo è bene in vista e non ha facoltà di manovra, non può alzarsi, non può muoversi, l'unico slancio è ad inizio e fine del suo intervento quando si protende verso Fazio per stringergli la mano.

L'ospite accetta il potere del presentatore di porgli le domande, è costretto a rispondere cercando di non sviare dall'argomento. I toni sono conviviali pertanto non è ammessa l'ira, non può dimostrare troppo coinvolgimento ma, al contrario, quando si indaga troppo nella vita privata l'accomodanza di Fazio sembra permettergli di non rispondere.

IL PUBBLICO: Il pubblico vero e proprio è seduto sugli spalti ed è naturalmente il simulacro dello spettatore a casa. Non ha facoltà di intervento ma può applaudire e reagire al comportamento dell'ospite e del presentatore vociferando, ridendo, applaudendo o non facendolo affatto. Questo potere alle volte non sembra spontaneo ma sollecitato da Fazio. L'applauso ha anche la funzione di sottolineare gli acmi della trasmissione che non vuole essere piatta, ma divertente.

IL CONDOMINIO: È un particolare tipo di pubblico che però è contemplato nella dialettica della trasmissione. I membri del condominio sono parte attiva dello svolgimento di essa, quando sono chiamati in causa concorrono o come interlocutori dell'ospite, o semplicemente rispondono a Fazio. Hanno il compito di distendere il clima ma anche attraverso i loro commenti sull'ospite di rappresentare il pensiero dell'italiano medio.

LA VALLETTA: La valletta introduce gli ospiti ad inizio trasmissione e via via che questi si presentano. Non balla, non canta, ma la sua avvenenza è la giustificante della sua presenza. Alle volte ha il potere di porre delle domande e viene inquadrata quando il tema trattato la riguarda in prima persona. Ilari Blasy per esempio veniva spesso chiamata in causa in quanto moglie del calciatore della Roma e della Nazionale Francesco Totti.

IL REGISTA: La regia ha un ruolo essenziale nell'economia della trasmissione. Lo studio si presenta come un gioco di specchi che amplifica la facoltà del pubblico di raccogliere informazioni sull'attore che presenta il proprio ruolo sul palcoscenico mediatico. Attraverso inquadrature di inquadrature, primi piani, soggettive, riprese dall'alto, schermi che inseriscono nella stessa ripresa diverse prospettive, l'ospite è sezionato in una pluralità di punti di vista. A volte viene inquadrata l'immagine che il cameraman sta riprendendo in quel momento, l'impatto è forte e ricorda a tutti che è della televisione il primato di raccattare la realtà per regalarla al pubblico.

Le inquadrature hanno anche il compito di gestire il turno di parola minacciati da attimi di confusione, Il regista inquadra Fazio e in questo modo gli dà il diritto di parlare.

IL MODELLO COMUNICATIVO

Che tempo che fa si presenta come un salotto conviviale dove si riesce a discutere di tutto un po' con intelligenza.

Unisce al modello dell'intervista quello dell'avanspettacolo che si incarna o nel comico o nell'ironia di Fazio.

Il carattere "colto" del programma si manifesta con l'invito di eminenti rappresentanti della società civile, attraverso l'uso dell'ironia con personaggi che sembrano investiti di un ruolo che non appartiene loro, col chiedere sempre chiarimenti quando gli enunciati sono vaghi, complessi o in disaccordo col punto di vista del presentatore.

L'ironia ha il ruolo anche di sdrammatizzare e di ricordare che si possono avere idee differenti e convivere ugualmente sotto lo stesso tetto, dentro la stessa situazione comunicativa

Gli innumerevoli teleschermi sezionano la realtà ripresentandola in un'infinità di punti di vista. Il gioco è forte e non lascia scampo all'ospite. Egli deve dimostrare sempre di possedere gli attributi espressivi necessari per reggere una comunicazione. Gli attributi principali sembrano due: competenza ed ironia. La sola competenza non basta, l'ironia senza approfondimento è vista come una presa in giro.

Il programma si fa carico di unire la società civile ai grandi temi che attraversano il Paese. Sia Fazio che il condomino sono i simulacri dello spettatore attento.

	CONDUTTORE	OSPITE	SPETTATORE
MANDATO	Padrone di casa, Indaga la realtà con ironia.	Raccontare la propria vita e il perché di certe azioni. dimostrare di dire la verità	Osservare attentamente
COMPETENZA	Saper porre delle domande interessanti senza accendere eccessivamente gli animi. Saper reggere lo scontro dialettico con l'ospite	Saper rendere accessibile al pubblico la propria vita e le proprie scelte. Abilità comunicativa	Saper ascoltare, saper ridere ed applaudire. Il condomino deve saper porre domande o rispondere al presentatore
PERFORMANZA	Indagatore, alleggeritore, partecipe e quasi complice	Competente, auto-ironico, leggero, complice	Valutativa Condominio: partecipativa
SANZIONE	Presente sull'ospite pressandolo in caso di evasività o mancanza di ironia. Quasi assente sul pubblico, lo rimprovera solo di non applaudire	Presente sul presentatore quando si smentisce una sua tesi, si accetta comunque il suo ruolo di elettore informato e curioso. Assente sul pubblico	Presente sull'ospite attraverso l'applauso, le risate o il vocio, riflette la sanzione del conduttore. Assente sul presentatore

3.3. PRESENTAZIONE DEL PROPRIO RUOLO

Un attore di fronte al proprio pubblico avanza il diritto morale di essere trattato come il personaggio che egli dice di essere. Prima però di poter avanzare tale diritto, deve dimostrare agli astanti di possedere le credenziali per assumere quello status.

Elisabetta Gardini è conosciuta presso il pubblico italiano per il suo trascorso di donna dello spettacolo. Ha cucito addosso a sé tutta una serie di atteggiamenti e al contempo di aspettative che la riconducono sempre al ruolo di donna dello spettacolo.

È apparso strano quindi che assumesse l'incarico di Portavoce di Forza Italia e del suo leader Silvio Berlusconi.

La perplessità nasce dal fatto che questi due ruoli richiedono competenze che fino a qualche tempo fa si credevano all'antitesi l'una dell'altra.

Il politico, o il portavoce che è a tutti gli effetti un politico, devono dimostrare di avere le qualità per interpretare la realtà e per gestire la cosa pubblica. L'attore invece deve possedere qualità espressive e malleabilità per entrare nelle diverse parti che gli vengono assegnate.

È proprio quest'ultima considerazione che fa temere che Elisabetta Gardini stia in realtà fingendo.

Si capisce quindi la sua necessità di affermare con forza che quel ruolo le appartiene; lei costruisce una sorta di mito delle origini per cucirsi addosso le credenzialità del ruolo del portavoce:

f: no mah, ho esagerato con la confidenza...io, non me l'aspettavo questa cosa, questa nomina a portavoce

g: perché vedi, vedi, noi ci conosciamo come colleghi, ma non ci conoscevamo non ci frequentavamo così tanto, le persone che mi conoscono meglio si sono stupite un po' meno di te perché sapevano di questa mia passione che è nata nel 94 ed è stata la prima candidatura..

Il tono è formale. Deciso e formale. Ora sta parlando come un politico. Una piccola interruzione di Fazio non la scompone, sorride glissando e il sorriso è una virgola che non interrompe il flusso della frase.

f: insomma, ci, ci tenevi

g: sì, sono arrivata a questa cosa dopo un percorso personale, non è stata una cosa così occasionale fortuita, casuale.

.

g: la cosa è nata dopo la mia avventura se la possiamo chiamare così alle europee. Io mi sono candidata per il nordest

f: io volevo non ricordare per cortesia visto che non è andata bene

g: non è andata bene nel senso che non sono stata eletta però quantitativamente è andata come voti è andata molto bene. C'è chi si siede al Parlamento europeo con novemila voti io ne ho preso quasi sedicimila quindi non è poi un risultato considerando le 3 settimane di campagna elettorale è un risultato molto buono... e credo che questo abbia influito sulla scelta

La Gardini porta come ragione della sua nomina a portavoce la candidatura (fallita) alle elezioni europee del 1994. Ma è una contraddizioni in termini, sarebbe come dire che ha scelto di diventare professore dopo aver insegnato. La potenzialità di politica la deve trovare più indietro nel tempo, o in qualcosa che col tempo non c'entra, perché è sempre esistita all'interno di lei, "un percorso personale".

La Gardini è chiamata anche a specificare quali siano le mansioni effettive del suo incarico, in cosa consiste, concretamente.

f: senti, mi dici cosa significa fare il portavoce di un partito, cioè io capisco cosa significa fare il portavoce di una persona, del premier, ma di un partito, cioè a nome di chi parli quando parli?

Ancora una volta la domanda è suggellata da una ripresa molto suggestiva. Sono ripresi entrambi, completamente. L'attenzione cade su Fazio, che sta parlando, ma dietro di lui, e ai suoi piedi, c'è un primissimo piano degli occhi della Gardini. L'effetto è bellissimo, la domanda si carica di attesa, si riescono quasi a scorgere i pensieri di lei passarle attraverso gli occhi.

g: la definizione esatta del mio ruolo è portavoce del coordinamento nazionale di Forza Italia

f: capperi...no dicevo, che tradotto vuol dire?

g: significa che .. io sono portavoce in pratica del coordinamento nazionale, cioè, il nostro coordinatore nazionale è Sandro Bondi

Primo piano di entrambi mentre parlano. Quello sulla Gardini, il secondo, è decisamente più forte. La si vede spiazzata di fronte ad una domanda così banale. C'è un istante nel quale non sa cosa dire, guarda Fazio aspettando che lui riempia il vuoto lasciato da un discorso che inaspettatamente non ha continuazioni. L'istante si dilata, e la deforma.

f: ah, cioè tu

g. eh, e poi

Fabio Fazio dimostra molto tatto perché lascia il tempo alla Gardini di riprendersi. L'ironia con la quale alleggerisce la situazione salva la Gardini da figuracce successive, ma la stessa ironia in queste occasioni diventa sarcasmo e il sarcasmo è segno di superiorità che il tatto rimarca.

Elisabetta Gardini si trova in difficoltà perché si sente in dovere di mettere in scena tutta la forza espressiva per dimostrare di essere un politico degno. Lavora costantemente sulla resa teatrale della sua rappresentazione.

Goffman sottolinea come la socializzazione di base fornisca ad ogni attore già le qualità espressive per cavarsela in qualsiasi parte gli venga assegnata. E questo perché ognuno sa già cosa aspettarsi da un determinato ruolo. Nell'attore vero e proprio (di teatro e tv) sembra esaltata questa capacità.

La Gardini deve rivoluzionare la sua facciata personale, sia per quanto riguarda l'apparenza (ora è un portavoce) sia la maniera, il modo di relazionarsi nella situazione comunicativa.

Il suo ruolo la Gardini lo afferma quindi anche modificando il linguaggio situato. Durante la trasmissione assume un modo di parlare che appare innaturale.

Prende in prestito l'eloquio proprio dei politici:

“è una cosa che si può decidere per regolamento, intanto qualcuno dice: dovrebbero esserci un certo numero di donne, come se ci fosse un numero obbligato

g: e infatti non si dice così

f: non si dice?

g: si dice che, si dice non ci dev'essere, mmh, il sesso che non sia presente sotto una certa quota, evidentemente, e io consiglio agli uomini un po' titubanti di accettare perché quel 30 per cento penso sia la quota che fra qualche anno dovranno difendere per loro stessi

g: e credo che questo sia, sia importante in un momento in cui è tornato fortunatamente e prepotentemente di attualità il discorso delle donne...

f: in politica

g: ..in politica

Il tono che assume è formale, non cade mai in risate scomposte o battute fuori luogo. Non si comporta quindi da personaggio dello spettacolo ma accentua il contrario. Ma l'accento cade con troppa forza e la preoccupazione per la resa teatrale della rappresentazione la rende grottesca.

3.4. UNA MISSIONE

Per dare al proprio pubblico un senso di realtà, per far sì che la propria rappresentazione venga screditata dalla percezione della sua vera natura, ovvero: finzione, messa in scena, l'attore non deve solo imparare la facciata personale che si confà a quell'interpretazione. Qualora fosse necessaria, qualora l'ingresso in quel ruolo fosse dovuto ad una scelta esterna fra più attori competitivi, "l'eletto" deve giustificare le proprie credenziali e i propri propositi.

È questo il caso di Elisabetta Gardini, nominata a sorpresa portavoce di Berlusconi.

Durante la trasmissione la si sente spesso sottolineare qual è il valore aggiunto per la quale è stata scelta e quale quindi sarà la sua missione.

g: non è andata bene nel senso che non sono stata eletta però quantitativamente è andata come voti è andata molto bene. C'è chi si siede al Parlamento europeo con novemila voti io ne ho preso quasi sedicimila quindi non è poi un risultato considerando le 3 settimane di campagna elettorale è un risultato molto buono... e credo che questo abbia influito sulla scelta...e poi ero donna... e in questo caso Il regista punteggia il discorso serio ed impostato della Gardini con il viso quasi irriverente di Fazio.

Forse il gioco non è voluto, ma il risultato è che tanta formalità si colora di grottesco.

*f: questa è una notizia, cosa è successo nel frattempo? cosa è successo nel frattempo?
(risate e applausi)*

g: nel frattempo è successo..

f: ero donna...io non sapevo della trasformazione

g: all'epoca parlavo, sono stata nominata ero donna, sono donna

f: ahh

g: ero donna nella scelta

(risate e applausi)

f: no, pensavo

g: eri preoccupato?

f: sì..

g: lo posso declinare in tutti i tempi, al passato al futuro, al presente

f. è ragguardevole

Fazio interrompe non soltanto il fluire delle parole, ma anche il tono con le quali vengono proferite, la scena formale che la Gardini si era costruita arranca. Lei corre, prova a sostenere il tono, a non lasciarlo cadere. Le esce una risata forzata, insegue il filo della sua rappresentazione ma gli applausi ripetuti del pubblico impongono di sostare. Lei allora capisce che deve fermarsi e accettare il gioco, gli applausi scemano e lei riprende.

g: e credo che questo sia, sia importante in un momento in cui è tornato fortunatamente e prepotentemente di attualità il discorso delle donne...

f: in politica

g: ..in politica

La Gardini prima di introdurre il tema delle donne si ferma per un attimo che si dilata, prende fiato e poi pronuncia:

...e poi ero donna... e in questo caso

Si avverte l'importanza dell'enunciato, e sembra che se lo sia preparato.

Altre volte il tema delle donne in politica riemerge nel corso della trasmissione

f: quale è l'impegno che diciamo hai più immediato che vorresti raggiungere e perseguire in politica, il tuo contributo al di là della tua mansione, c'è qualcosa su cui ti piacerebbe intervenire, modificare

g: beh, mi piacerebbe molto contribuire ad aumentare la presenza delle donne in politica, io vedendo le donne che hanno lavorato in politica negli anni, negli decenni precedenti, e noi in Italia siamo come sempre il fanalino di coda, mh, vedo delle storie un po' solitarie, non sono state come l'apripista massiccia delle donne e io spero di poter in qualche modo contribuire a che le donne siano più numerose anche"

Ma lo stesso argomento lo associa anche a Bondi, il coordinatore nazionale di Forza Italia. Si evince quindi che lei ha il compito di avvicinare l'elettorato femminile a Forza Italia.

f: cioè , è che sentir parlar te non è come sentir parlare Bondi onestamente (risate e applausi) ...è meglio, è meglio, per me è meglio, quando è stato qua

C'è un lampo di tensione sul viso della Gardini, l'allusione al fatto che lei non è in grado di compiere il lavoro per il quale è stata chiamata rende truce la sua rinuncia a controbattere. Fazio corregge il tiro giocando sul fatto che lei è una donna ed è bello ascoltarla. Nuovamente l'applauso del pubblico non è accompagnato dalla loro comparsa in scena, il regista opta per inquadrare la scena dall'alto per non estromettere Fazio, che ancora sta parlando.

g: devo dire che Sandro, Sandro tra l'altro, non lo so se avete letto l'articolo, l'intervista di due settimane fa su Vanity fair, io raramente ho sentito parlare un uomo di donne di femminilità con, al livello con il quale ho sentito parlare Sandro

f: cioè, oh, io non volevo mica dire cose pazzesche, non sono mica matto, volevo dire che

g: devo dire che

f: non avevo capito

g: è bello lavorare con uomini che hanno una così alta considerazione della femminilità, delle donne

f: ma io glielo chiesto quando è stato qua , ma lei non è invidioso per la Gardini? mi ha detto di no, poi non lo so se era sincero

g: ma assolutamente no, anche perché era una delle persone che mi ha voluto in questo ruolo

Riporto a proposito una parte di un'intervista da me fatta a Michela Mantovan, caporedattore della redazione del "Politico" al Corriere della Sera ³⁰. L'intervista aveva come tema Berlusconi e la sua maniera di relazionarsi con i mezzi di comunicazione di massa.

³⁰ L'intervista è avvenuta nel suo studio, nei palazzi del Corsera di via Solferino 28 a Milano, il giorno 12 settembre 2005.

“E tornando alla strategia però non è soltanto Berlusconi centrica, la scelta di Elisabetta Gardini come portavoce..

“Assolutamente fallimentare, sono almeno due mesi che Elisabetta Gardini non rilancia, non rilascia una dichiarazione su niente, è stata una fase, diciamo all’interno della politica italiana ci sono delle fasi cicliche in cui si punta, ti faccio un esempio sulle donne, ma senza un vero motivo, anche perché Elisabetta Gardini non ha un alcunché di politico da dire, è una bella donna ma voglio dire, Berlusconi sta cercando, secondo me, Berlusconi sa di essere un uomo molto apprezzato dalle donne, infatti vedi, spesso anche questa parte della sua strategia evoca la moglie, evoca il fatto che lui è un grande playboy, ride sul fatto che gli italiani passano all’estero per essere dei grandi playboy, fa complimenti alle giornaliste carine, dice alle signore che hanno delle belle gambe, insomma tende molto a corteggiare le donne e la scelta della Gardini rientra in questa strategia, quella di aprire un canale proprio specifico con le donne, cosa fatta tra l’altro con la Carlucci a suo tempo anche se non aveva un ruolo, in realtà le donne non contano nulla, in politica contano pochissimo, quelle poche che contano qualcosa le devi cercare a sinistra sicuramente. A destra sono belle, bellocce ma ti faccio un esempio ora c’è un fenomeno speculare nel Centrosinistra e questo fenomeno è strettamente legato a chi vince e chi perde, è che vince, è chi tenta di vincere che determina la linea per cui il pezzo che abbiamo fatto oggi con tutte queste attrici, donne belle d’immagine che hanno già un loro, come dire, delle loro carte d’identità molto nette rispetto all’opinione pubblica che si accodano diciamo così brutalmente al carro del vincitore, quindi le donne di per se non contano niente, di volta in volta vengono utilizzate strategicamente da una o dall’altra cosa per dimostrare la liberalità per dimostrare la democrazia ecco etc etc

Però donna e anche personaggio dello spettacolo

Sì molto di basso livello, il clou della sua carriera di spettacolo...fra lei e la Ferilli non c'è paragone, per dire, chiaramente è una donna che ha presentato quattro cose ma non passa, non ha bucato neanche in televisione..”³¹

Michela Mantovan, che lavora nel mondo dell'opinione pubblica e conosce la maniera in cui la politica stessa influenza l'opinione pubblica, riconosce che il tema delle donne in politica è quindi una tecnica volta puramente alla ricerca di consenso dei partiti.

Elisabetta Gardini è anche una portavoce, lavora quindi anch'essa con l'opinione pubblica. Se non esistesse la televisione (e in maniera minore la carta stampata) avrebbe ragione di esistere questo ruolo? Sarebbe stata nominata?

Elisabetta Gardini è stata scelta in quanto donna, ma indissolubilmente perché “donna dello spettacolo” e nello spettacolo, terra nella quale effettivamente continua a lavorare, traduce il linguaggio della politica.

È l'esaltazione dell'imponenza della televisione per la ricerca di consenso, non è il politico che si allena per apprendere le prerogative del linguaggio televisivo e si adatta, mantenendo comunque il proprio status, ai precetti del mezzo di comunicazione, ma è il linguaggio stesso, il canale, ad inglobare le logiche della politica ed arruolarle fra le proprie competenze.

Un politico che va in Tv è come un *file* audio il quale, per stare in uno spazio definito, deve comprimersi e comprimendosi perde delle informazioni. Elisabetta Gardini invece è un *file* già compresso ³² che non avrà mai la possibilità di decomprimersi e al di fuori del mezzo (televisivo) non possiede la quantità necessaria di informazione.

Mentre il politico senza televisione esisterebbe comunque, anche se in forme differenti, Elisabetta Gardini senza medium sarebbe invisibile.

³¹ In grassetto le mie domande

³² per esempio un file Mp3

3.5. RAPPORTO CON FAZIO

Due attori entrano in contatto uno dell'altro ed inizia la situazione comunicativa. Fra di loro si instaura un consenso operativo basato sulla condivisione di regole e valori. Quando è l'occasione sociale a determinare il loro incontro (come un funerale, una lezione universitaria o una partita di calcio), il consenso operativo si sviluppa all'interno di una liturgia di azioni stabilita a priori dalle consuetudini dell'occasione stessa. All'interno di questa maglia normativa gli attori muovono le proprie rappresentazioni cercando un consenso operativo più conveniente alle proprie pretese. Nel caso di Elisabetta Gardini e Fabio Fazio, l'occasione sociale vincolante è la trasmissione televisiva *Che tempo che fa*, e le pretese che essi avanzano devono irrimediabilmente fare i conti con la mole di informazioni che essi possiedono l'uno dell'altra. Sono personaggi pubblici e l'opinione pubblica possiede di loro l'anima, tantissime sfaccettature (subimmagini) della loro immagine.

Ma se Fazio non deve mettersi in gioco più di tanto perché l'occasione sociale non lo prevede, la Gardini è nella posizione di doversi mettere a nudo, giustificare, difendere. È questo il rapporto che si instaura fra i due che fino a prima della nomina a portavoce esercitavano la medesima professione. Fazio confessa (ironicamente) di trovarsi in imbarazzo perché non sa come trattarla. La gag colora di grottesco la facciata che la Gardini mette in campo perché riporta sul palcoscenico della conversazione la vecchia facciata. Questa sconfessa il nuovo personaggio.

gardini: buonasera, ci davamo del tu

fazio: sì, ma..io davo del tu prima della nomina, per ora io sto cercando di non usare nessuna persona come si può capire da casa.

g: costretto a dei giri di parole parole incredibili

f: e dopo la nomina, dopo la nomina che devo fare? obbedisco

g: no, si continua

f: col tu

g: assolutamente sì

f: bene, mi hai tolto dall'imbarazzo, posso fare la prima domanda

g: sì'

La conversazione prosegue sempre sul doppio ruolo della Gardini, Fazio conquistato di diritto il “tu” si spinge in là con la confidenza e “tasta il terreno”. La Gardini non abbozza e mantiene un tono formale dimostrando buona disciplina drammaturgica.

Fazio gioca con il suo doppio ruolo, prima la schernisce come stesse parlando con un suo pari, poi le attribuisce esagerata importanza come se racchiudesse in lei la sacralità del politico. Con questo gioco dell’elastico si mette ancora in evidenza il non senso della pretesa di farsi trattare da un giorno all’altro in modo completamente diverso.

f: ma sei impazzita?

(risate e applausi)

g: di felicità (risate di lei)

La Gardini ride, il corpo rimane immobile ma la risata le scoppia in petto, gonfiandolo. Accettando l’ironia, il tono della risposta soffoca ogni possibile reazione. Il gioco del regista è chiaro, quando Fazio inizia a pronunciare la domanda (“ma sei impazzita?”) la telecamera scatta immediatamente sul viso della Gardini. Il senso è chiaro già dalle prime battute: iperosservare le reazioni dell’ospite provocate dall’ironia di Fazio. L’ironia viene usata per spiazzare, con stile, dissacrare, senza offendere. Gli schermi che prima mostravano la liturgia delle nuvole allo scattare della prima provocazione presentano i primi piani della Gardini. “

“f: no mah, ho esagerato con la confidenza...io, non me l’aspettavo questa cosa, questa nomina a portavoce

g: perché vedi, vedi, noi ci conosciamo come colleghi, ma non ci conoscevamo non ci frequentavamo così tanto, le persone che mi conoscono meglio si sono stupite un po’ meno di te perché sapevano di questa mia passione che è nata nel 94 ed è stata la prima candidatura..”

Il tono è formale. Deciso e formale. Ora sta parlando come un politico. Una piccola interruzione di Fazio non la scompone, sorride glissando e il sorriso è una virgola che non interrompe il flusso della frase.

Nuovamente il gioco dell’elastico

f: insomma, ci, ci tenevi

g: sì, sono arrivata a questa cosa dopo un percorso personale, non è stata una cosa così occasionale fortuita, casuale.

f: senti, se io esagerassi nel fare, nel avere atteggiamenti non confacenti ad un portavoce tu me lo devi dire perché io non mi offendo mai

g: vabbeh

questa volta la Gardini si disunisce.

Elisabetta Gardini durante tutta la trasmissione tenta di disinnescare le sortite sarcastiche di Fazio. Cerca di non dimostrare mai alto coinvolgimento nella situazione, la postura del suo corpo, il tono delle sue argomentazioni provano a rimanere piatte. Nessun eccesso, alcun cedimento informale. Ma deve fare i conti con un attacco palese, mascherato fra le domande, che Fazio le fa costantemente, “tu non sei una politica!”. Considerazione che è ha conoscenza di tutti gli attori in scena, pubblico compreso. La Gardini lo sa ma deve tacere per evitare lo scontro proprio su quel tema. La situazione diventa quindi tesa e la Gardini alle volte sbotta

f: ma io ero maliziosamente partito dall'affermazione su Rosy Bindi,

g: eh vabbeh allora, eh eh, invitate lei, non è che possiamo fare una puntata su Rosy Bindi

f: lasciamo stare sugli inviti, non parliamo degli inviti ai politici perché qui, la parcondicio,

anzi, bisognerebbe che tu gentilmente dicessi, quand'è che la politica smette, smetterà di impicciarsi della televisione

La Gardini impugna un tono più secco, si capisce che l'insistenza di Fazio la altera, arriva oltre metà frase lasciando credere che sbotterà definitivamente, ma conclude l'esternazione senza acme. Ha sondato il terreno dell'interazione gettando un amo d'ira mascherato. A Fazio sarebbe toccato il potere di scegliere se sfoderare l'ascia di guerra oppure glissare. Fazio non coglie l'ira (o forse non vuole farlo) e dipinge l'arena della conversazione con i toni più pacati dell'amenità.

Il regista li immortalava in una inquadratura insolita, laterale alla Gardini in modo da riprendere l'intero suo profilo di sinistra, il suo viso rientra in primo e primissimo

piano in due teleschermi, uno dei quali ai piedi di Fazio che anch'egli compare completamente, al centro.

g: ma guarda

f: anzi io

g: ma guarda..

f: ..anzi o vorrei che tu tornassi alla tv

g: guarda che...no, per il momento non ci penso assolutamente

f: l'ho capito, che stai bene dove stai l'ho capito

g: sto bene dove sto,sto bene dove sto però assolutamente la storia di Santoro non è una storia che si possa, era una scelta editoriale, d'altronde voglio dire che ci sia una lunga serie di ancor man che poi si sono candidati a sinistra: Gruber, Santoro, Marrazzo Badaloni voglio dire

g: questa è una buona domanda e la faccio domani a Santoro che sarà ospite

g: ah bene, così io vi guardo

f: ah, così ti uso come pubblicità...

g: e sento la risposta

Si accavallano i turni di parola, e l'inquadratura è chiaramente su Fazio che lancia una provocazione, sempre ironica, nei confronti della Gardini.. Lei reagisce aumentando la velocità delle sue parole. Ripete tre volte "sto bene dove sto" dando la sensazione netta di non accettare quest'ironia. Le preme mostrarsi sicura di ciò che dice, ma fugge dal nocciolo della questione. A Fazio sta bene, distende il clima e anche il regista allarga le inquadrature.

La rabbia nasce anche dal fatto che Fazio la interrompe continuamente. Questo ha la funzione di punteggiare la trasmissione tenendo il ritmo alto. Ma Fazio si pone sullo stesso piano dialettico disinnescando ove lo ritenesse le argomentazioni della Gardini. Tra i due il modello dell'intervista lascia spesso spazio alla discussione kantiana dove tesi e antitesi giungono ad una sintesi finale. Ma tesi ed antitesi, in questo caso, appartengono a professioni con prestigio differenti.

3.6. INTERPRETAZIONE DELLA REALTÀ

La qualità principale del politico è possedere gli strumenti cognitivi necessari per guardare alla realtà del Paese e saper intervenire su di essa. La figura del portavoce che di fatto è un politico deve possedere le stesse credenziali.

Il pubblico le percepisce come discriminanti nel momento in cui deve giudicare se una rappresentazione è falsa o legittima.

Dice Goffman:

dove i criteri di competenza non sono oggettivi, e dove professionisti veri e propri non sono organizzati collettivamente per proteggere il loro ordine, un individuo può atteggiarsi ad esperto ed esserne punito da niente più che sarcasmo³³

Elisabetta Gardini è intenta nel dare l'impressione di essere una politica attraverso l'assunzione di qualità espressive che mascherano la sua incapacità tecnica. Si misura nel confronto dialettico con Fazio senza riuscire mai ad esprimere un'analisi esaustiva della realtà.

f: è una cosa che si può decidere per regolamento, intanto qualcuno dice: dovrebbero esserci un certo numero di donne, come se ci fosse un numero obbligato

g: e infatti non si dice così

f: non si dice?

g: si dice che, si dice non ci dev'essere, mmh, il sesso che non sia presente sotto una certa quota, evidentemente, e io consiglio agli uomini un po' titubanti di accettare perché quel 30 per cento penso sia la quota che fra qualche anno dovranno difendere per loro stessi

Al claudicare delle parole, la Gardini accompagna un movimento fin lì esagerato delle mani. È in difficoltà e lo si vede dalla frenesia con la quale muove il viso e le braccia. La telecamera riprende la Gardini attraverso le spalle di Fazio. È facile credere che non le piaccia farsi trovare impreparata. Le voci che circolano attorno alla sua

³³ Erving Goffman, *La vita quotidiana come rappresentazione*, Il Mulino, Biblioteca p. 73

nomina la vogliono ignorante e incompetente. Si pensa a lei come ad uno specchietto per le allodole, i quali uccelli sarebbero tutta quella fetta di elettorato che affida il proprio voto ad un viso amichevole invece che a idee valide. Lei non può assolutamente renderlo evidente, altrimenti la strategia comunicativa fallirebbe.

Fazio la conduce in lidi che coinvolgono il suo passato di donna dello spettacolo e che la mettono in contraddizione con esso. La Gardini si trova dunque nella condizione di dover rispettare la linea di pensiero di Forza Italia senza sconfessare il suo trascorso in televisione. Alla domanda di Fazio sull'intromissione della politica in televisione, lei si muove con i piedi di piombo rimanendo in un territorio neutro

f: lasciamo stare sugli inviti, non parliamo degli inviti ai politici perché qui, la parcondicio,

anzi, bisognerebbe che tu gentilmente dicessi, quand'è che la politica smette, smetterà di impicciarsi della televisione

g: senti, io penso che...io penso che sarà possibile quando la televisione sarà in grado di gestirsi, perché io credo in un discorso, è antipaticissimo questo discorso ma io penso che sia il rispetto che si deve al pubblico che impone alcune regole alla televisione perché è quando si parla di servizio pubblico sappiamo che l'editore di riferimento sono gli abbonati italiani e credo che tutti vogliano vedere rappresentato il proprio modo di vedere il proprio modo di pensare in un modo equilibrato in un modo non troppo sbilanciato

il ritmo delle inquadrature si placa, rimane in sospenso, l'indecisione della Gardini diventa pesante. Il suo discorso viene ripreso in primissimo piano, il regista lascia fissa la telecamera su di lei e questo risulta asfissiante in concomitanza al tergiversare del suo discorso. Lei muove gli occhi verso l'alto per raccogliere i pensieri, guarda Fazio cercando aiuto. È probabilmente non voluto ma quando si parla degli abbonati la telecamera sembra dar loro corpo inquadrando di quinta Fazio. Lo spettatore che passa attraverso il presentatore.

La Gardini non può dire quello che l'esperienza le ha insegnato. Fazio ne è consapevole e costruisce la dimensione ironica dell'intervista rievocando appunto quest'impossibilità:

f: ma il portavoce del premier è un'altra cosa, non sei tu

g: eh beh certo, no, no

f: no, ma se lui dicesse una cosa che tu non condividi, tu lo vedi no lui, (risate) no, Berlusconi dico, lo incontri vi vedete, lavorate vicini insomma, tu puoi dire no guardi io non sono

g: può darsi

f: tu puoi dire non sono d'accordo

g: devo dire che il presidente è sempre molto aperto a sentire i pareri

C'è un momento di silenzio carico di comicità. La Gardini è in primo piano, sembra giocare, cavalcare la comicità dell'imponenza di Berlusconi evocato. Il rovescio della medaglia è ammettere la propria piccolezza. La Gardini non gioca fino in fondo con il fantasma di Berlusconi per non farsi travolgere da questo lato "perverso". All'inizio, quando le scappa una risata divertita, viene inquadrata velocemente. La si vede ricomporsi. Il tono dell'ultima affermazione è piuttosto servile, suona patetica, un po' falsa.

f: però poi.. (risate e applausi) poi dice quello che vuole lui

g: guarda, potrei dire meno male, meno male

f: e io mica ho detto di no

g: e sai perché? Perché lui è un vero leader, un vero leader, e i leader sono sempre un passetto più avanti per cui ascoltano tutti, elaborano, e poi decidono

Fazio è inquadrato da molto vicino, si aspetta la sua battuta pungente che prontamente viene, bagnata dagli applausi. La telecamera passa sulla reazione della Gardini, di quinta dalle spalle del presentatore. La sua risposta è pronta, quasi saccente, ancora servile. La Gardini sembra avere tutta la sicurezza che il senso comune può fornirle.

Quando la Gardini fa un commento che non garba al presentatore, quest'ultimo si pone sullo stesso piano argomentativo confutando la tesi espressa. Elisabetta Gardini non

rimane mai dell'idea iniziale e la sfuma arrivando ad un valore condiviso che non scontenti nessuno, in modo che la discussione possa cadere.

g:..noh? di queste donne energiche no? che fanno una scelta totale, totalizzante, no? dicevo adesso c'è una diversità. una volta le donne che si dedicavano alla politica erano quasi delle sacerdotesse della politica, oggi sono, facevano solo quello, come se la politica non lasciasse spazio per altro

f: la carriera

g: oggi le donne fanno hanno la famiglia hanno

f: al tempo stesso sarebbe meraviglioso pensare alle donne in politica senza per forza avere in mente uno stereotipo di femminilità che corrisponda

g: assolutamente

f: siamo d'accordo!?

g: assolutamente

f: allora mandiamo la pubblicità e riprendiamo il discorso da qui fra due minuti esatti.

Coming up, come si dice, due minuti e torniamo

Quando Fazio contraddice la Gardini, la camera è tutta per lui, scatta su di lei per incorniciare il suo annuire per poi ripassare a Fazio che lancia la pubblicità. La Gardini annuisce nuovamente senza repliche. In questo istante Fazio ha pieno potere; oltre ai tempi del SUO salotto, decreta la veridicità di un'affermazione che smentisce l'ospite.

Quando invece non può accondiscendere perché si tira in ballo Berlusconi (e Berlusconi non può diventare un compromesso) si trova in palese difficoltà

f: però l'imparzialità, l'imparzialità non vuole anche ,cioè, oddio, un luogo pubblico una tv pubblica che rappresentasse l'idea di tutti è fondamentale, il problema è che spesso, scusa, mi sembra che la politica interpreti invece il servizio pubblico come un luogo che essendo di tutti dev'essere un luogo dove non succede niente, non un luogo dove tutti possono dire, ma essendo di tutti un luogo dove nessuno possa dire che è cosa diversa.

g: io credo che il tipo di televisione che si fa sia comunque determinato più dal tipo di persone che fanno televisione che ci sono dentro alla televisione effettivamente

f: ...già, ma anche da quelli che gliela lasciano fare perché poi ci sono quelli che gli dicono no, eh

(applauso)

g: ti risulta?

f: mi risulta eccome, mi risulta eccome

Il regista inquadra Fazio creando interesse per la sua domanda, passa alla Gardini quando emette un segnale di approvazione, isolato, per tornare nuovamente a Fazio. Mentre la Gardini risponde, c'è un'altra inquadratura di quinta dalle spalle di Fazio, molto stretta, come se la salienza del tema trattato li rendesse ancora più vicini, ancora più importanti!

Fazio replica, il suo viso è sarcastico, quasi violento, il corpo è ora inclinato verso l'ospite; è una sorta di "sacrosanta" aggressione, la rivalsa fin lì repressa, o qualcosa del genere.

Il "ti risulta" della Gardini non viene inquadrato. All'applaudire scrosciante del pubblico il regista inquadra il pubblico in sala dall'alto. Nella scena rientrano anche i due attori principali. Si vedono i pollici della Gardini ruotare rapidi.

Fazio diventa un pericolo da disinnescare, quando lei argomenta su un terreno amico o ha un'idea per fuggire dall'impaccio, non lascia cadere il discorso ma se lo riprende con forza

g: ci sono, ci sono dei percorsi sicuramente anche particolari, ci sono scelte editoriali che entrano in campo, io per esempio ricordo che quando mi hanno chiuso i programmi non ha mai protestato nessuno, non sono certo diventata un'eroina, Invece di aspettare la fine dell'applauso, la Gardini getta nella mischia un "ci sono" che sta a significare il desiderio di non perdere questo scorcio di battaglia comunicativa. Il tono infatti è sicuro di sé, non sembra essersi scomposta più di tanto. La sua decisione è forse bagnata da un risentimento che risiede nella sua storia

personale. Qui non ha niente da fingere, pesca nella memoria, senza il timore di sbagliare.

Per tutte queste ragioni (incompetenza e “conflitto di interessi”) la Gardini non è in grado di rispondere con chiarezza alle domande di Fazio. Il risultato è che la rappresentazione risulta finta. Un attore per non vedere smentita la propria parte dovrebbe aderire per quanto possibile alla realtà dei fatti. Quando invece la stessa rappresentazione è troppo complessa vale il contrario.

La messa in scena di Elisabetta Gardini avrebbe dovuto essere avvalorata con la solidità della concretezza, ma ciò non avviene e la sua pretesa di essere trattata come un politico viene sanzionata da Fazio e dal pubblico con l’arma del sarcasmo.

3.7. UN SALTO DI CORNICE

Cosa c'è di strano in un personaggio dello spettacolo nominato a portavoce di un partito politico?

Nulla, se esso gode di una reputazione accettabile per corrispondere ai requisiti che questo nuovo ruolo richiede. Durante l'interazione il pubblico assume un comportamento diffidente nei confronti dei novizi perché sono dei potenziali ciarlatani. La tendenza a ragionare per stereotipi e di credere che una persona si identifichi col ruolo che occupa, costringe chi acquisisce un nuovo status a dimostrare con vigore di esserne degno. A maggior ragione quando le rappresentazioni sono incompatibili l'una con l'altra, il sospetto diviene il sentimento situato più diffuso.

Abbiamo utilizzato in quest'analisi un modello drammaturgico preso in prestito dal teatro, ma la vita quotidiana è differente dalla realtà catodica. I linguaggi televisivi modificano la natura non solo del messaggio, ma della situazione comunicativa stessa. Il concept della trasmissione è un attore nascosto che dirige i self degli attori che vi partecipano. Che tempo che fa, come del resto gran parte dei prodotti della tv, mette in risalto se stesso, esalta la vocazione della tv di finestra sul mondo, occhio indagatore, osservatore impassibile. Se nelle interazioni quotidiane il sospetto è una componente basilare, qui si eleva a ragione manifesta della situazione, compromesso ineludibile per godere dei benefici di visibilità che la grande finestra sul mondo offre.

Non va dimenticato inoltre che Elisabetta Gardini è stata nominata, non lo ha fatto da sola. A ragion di Forza Italia era la più adatta a rappresentarli sul piccolo schermo (perché di questo si tratta).

Elisabetta Gardini ha già una carta d'identità rispetto all'opinione pubblica e questo per una trasmissione televisiva è importante. Non entro nel merito delle ragioni per le quali uno spettatore decide di non cambiare canale, ma di certo la riconoscibilità dei personaggi (la familiarità) è una di queste. Nei programmi di intrattenimento, in special modo, la potenzialità di attrarre audience è il biglietto da visita di ogni potenziale ospite.

Allo stesso tempo, una carta d'identità troppo netta non sarebbe stata conveniente a Forza Italia, perché il cambio di ruolo diviene ancora meno credibile, come se la vecchia veste fosse in realtà l'essenza stessa della persona.

È questa la condanna di chi lascia un segno, di personaggi come Luke Skywalker (Mark Hamill) di Guerre Stellari³⁴, o Fantozzi (Paolo Villaggio) rimasti per sempre intrappolati in un maschera che non tollerava nuove messe in scena.

Elisabetta Gardini non ha lasciato un segno netto, le sarebbe bastato dimostrare buone attitudini per cancellare come scritte sulla sabbia le impressioni incongruenti di donna dello spettacolo.

Fazio la pone di fronte ad un'intervista ironica che spetta alla Gardini disinnescare; quello che poteva divenire prova da superare per ottenere l'iniziazione al nuovo status, diventa sanzione per un comportamento inappropriato.

Elisabetta Gardini non ha superato la prova e l'ironia si tramuta in sarcasmo ed ancora in scherno.

Non le si può attribuire mancanza di circospezione drammaturgica perché ha dimostrato prudenza espositiva. Non si è spinta volontariamente in campi pericolosi ma vi è sempre stata tradotta da Fazio. La supponenza con la quale si atteggiava a Portavoce era data da una condizione implicita alla carica stessa, nonché alla necessità di aumentare la resa teatrale di questa.

Non ha peccato dunque di incapacità scenica molto probabilmente perché il palcoscenico lo abita da sempre. La sua postura è rimasta spesso la medesima, non si è scomposta, le espressioni del viso sembravano di plastica. Alle volte la tensione le è comparsa in volto, ma sarebbe stato impossibile il contrario.

Ciò che le è mancato e ha fatto traballare l'intera messa in scena sono state le competenze tecniche (che si traducono naturalmente in carenze espositive). Fazio simulacro dell'italiano medio attento ha conversato amabilmente con un politico mettendolo seriamente in difficoltà. L'ironia scaturiva da una certa superiorità nota a tutti.

Elisabetta Gardini ha cominciato la trasmissione spiegando perché proprio lei! Ha raccontato una sorta di mito delle origini per giustificare con la passione e l'emotività la sua nomina inattesa.

Ma dal primo all'ultimo istante la rappresentazione appare falsa, la Gardini stessa sembra non credere nella propria recitazione nonostante sia molto interessata alle impressioni suscitate nel pubblico.

³⁴ Film di Gorge Lucas del 1977, produzione LucasFilm

Da attrice cinica si trasforma in attrice in trappola quando Fazio la costringe ad esprimersi su un argomento che la Gardini showgirl e quella Portavoce vedono necessariamente in disaccordo.

L'ingerenza della politica in televisione?

Tra le righe il cosiddetto "editto di Sofia"³⁵ in cui proprio il capo di Forza Italia aveva intimato i vertici della Rai a prendere provvedimenti contro Biagi, Santoro e Luttazzi per "uso criminoso della tv pubblica".

Elisabetta Gardini ha mentito su un fatto risaputo.

"È stata una scelta editoriale" ha detto, quando tutti sanno che non si poteva affatto licenziare Santoro perché la Rai lo aveva blindato con un contratto dignitoso che egli ripagava con un audience altissima.

Pur di non entrare in dissonanza con se stessa e con i vertici del partito, Elisabetta Gardini ha mentito. Fazio è bravo a ricercare queste contraddizioni.

Sulla testa di Elisabetta Gardini sembra pendere un'ombra minacciosa, un'enorme definizione della situazione che la precede e la ingloba. Lei ne è la portavoce ma non sa veicolarne il pensiero.

Allora riesuma un argomento, la sua missione, e lo ripete appena può.

"Io sono donna"

Si capisce man mano che la trasmissione va avanti che lei non è affatto la portavoce di Forza Italia. Non è la leader espressiva di un'equipe complicata e numerosa.

Bondi lo è in parte.

Berlusconi certamente.

Elisabetta Gardini è soltanto un piccolo meccanismo demagogico, entra nel grande turbinio della ricerca del consenso politico che sfrutta le passioni e i pregiudizi delle masse.

Le donne in politica

Forza Italia come una grande impresa produttrice di servizi e fa degli elettori compratori di desideri³⁶. Attraverso i sondaggi scopre cosa essi vogliono ed individua un prodotto che possa soddisfarli.

³⁵ Sofia, Bulgaria, 18 Aprile 2002

³⁶ Alessandro Amadori, *Mi consenta. Metafore, messaggi e simboli. Come Silvio Berlusconi ha conquistato il consenso degli italiani*. Libri Scheiwiller

Elisabetta Gardini soddisfa la pulsione di rivendicazione di più donne in politica. Chi non potrebbe essere d'accordo?

Ma il sondaggio è allora la nuova forma di democrazia diretta?

È più vicina ai bisogni del popolo di quanto non lo siano i partiti?

La risposta, dove c'è, è controversa. Domenico Campana³⁷ sottolinea come dove non c'è dibattito non c'è democrazia. La democrazia è un'arena dove le idee dei singoli vengono rielaborate in un dibattito comune, dove i pregiudizi personali non trovano terreno fertile per diventare pregiudizi collettivi. Nel sondaggio non c'è confronto.³⁸

Elisabetta Gardini è l'agnello sacrificale di una pulsione individuale che Forza Italia fa collettiva.

L'impostura che nasconde (male) dietro un'etichetta di ruolo è percepibile al momento del confronto con Fazio.

Gli slogan preconfezionati non reggono alla dialettica televisiva (rappresentativamente democratica). Lo slogan di per sé è un modo di raccontare non atto al confronto. Omette per natura parti di verità esaltandone altre. La dialettica di Fazio costringe gli slogan della Gardini a mutare forma. Questo processo dovrebbe dissimularsi nelle sue capacità istrioniche. Ma Fazio scava ancora ed il processo generativo di nuovi enunciati grava esclusivamente sulle spalle della Gardini.

Lei non è all'altezza, alle volte si arrabbia, ed è l'ira castrata di una semplice pedina (di una grande équipe) scelta per il valore ascritto più grande: essere donna, famosa (ma non troppo).

³⁷ Domenico Campana, *il voto corre sul filo*, Seat

³⁸ Alessandro Amadori, *Mi consenta. Metafore, messaggi e simboli. Come Silvio Berlusconi ha conquistato il consenso degli italiani*. Libri Scheiwiller p. 105

CONCLUSIONI

Il senso del proprio *Self* l'attore goffmaniano lo costruisce interagendo con gli altri attori che via via salgono sui tanti piccoli palchi quotidiani della compresenza.

È uno scontro di pretese, di impressioni, informazioni. Lontano dall'attore, lontano dal pubblico, a metà fra di essi, come creta il sé dell'attore nasce da un processo dialettico. Il *Self* è simbolo, il *Self* è linguaggio. Per loro natura, simboli e linguaggio precedono l'individuo il quale non può che rassegnarsi all'idea di nascere all'interno di una data cultura che assegna a priori le facce ai significati.

Dal canto suo, l'individuo diventa attore e utilizza il sistema di simboli per sopravvivere nella giungla della socialità. Quando fa questo, rapisce il simbolo dalla dimensione imperturbabile delle idee per portarlo nel mondo pneumatico del quotidiano. Qui è alla *merce* delle leggi della fisica che vogliono ogni organismo mutabile, sempre.

Ciascuna esecuzione muta il simbolo, che sia parola, o *Self*.

L'attore delle interazioni reinterpreta volta dopo volta i ruoli e le facciate che la cultura gli ha assegnato. Diversi sono i contesti e diversi sono gli effetti drammaturgici che fondano il *Self*.

Questo studio ha trattato una trasmissione televisiva come un microrituale dove i *Self* degli attori si creano. Ci eravamo chiesti quanto le leggi di questo microrituale influenzassero la costruzione dell'immagine di Silvio Berlusconi, e in modo maggiore, quanto fossero propedeutiche alla sua uscita.

Berlusconi è un personaggio atipico nello scenario italiano, in rotta con la tradizione politica. È un attore che impersona un ruolo che fino alla sua comparsa richiedeva credenziali differenti.

Caratteristica tipica dei leader carismatici è quella di saper cambiare le regole nella società, saper riempire con la propria individualità gli uffici del potere.

Solitamente un leader carismatico fa la sua comparsa nei momenti di crisi, e così è stato. Inoltre, Berlusconi non è in totale contraddizione con lo scenario politico della prima repubblica, sembra averne raccolto i lamenti, i bisogni di cambiamento. Scrivono Gilberto Tinacci Mannelli e Enrico Cheli ne: "L'immagine del potere", un

saggio basato su una ricerca su “l’uso dell’immagine nella leadership politica in Italia” condotta negli anni 1983-85:

[...] funzioni di consulenza coordinata e sinergica ai partiti, svolta da figure ricorrenti nel marketing politico, quali quelle del *campaign manager*, del *pollster*, del *media-consultant*, potrebbero meglio sintonizzare il partito alla realtà, costituendo nel contempo un notevole contributo per una migliore presa di coscienza della propria vera immagine e per una più precisa individuazione delle vie da percorrere per interagire, in modo continuo ed ottimale con la società globale e le sue aspirazioni

[...] Il declino delle tradizionali attività propagandistiche e l’inadeguatezza degli approcci in chiave pubblicitaria individuano nelle “politiche d’immagine” l’unica via concretamente perseguibile per l’evoluzione della comunicazione politica ³⁹

Il leader carismatico raccoglie sempre, secondo la teoria di Weber, le istanze della società. Quando “mani pulite” nel 1992 gettò discredito sulla classe politica italiana, Berlusconi con il suo nuovo approccio raccolse le simpatie del pubblico.

Come si fa con un prodotto da vendere, egli si è posizionato⁴⁰ come il non politico e già il fatto stesso di posizionarsi era in sé un posizionamento da non politico.

Di conseguenza, la grande novità di Berlusconi risiede nelle tecniche che ha messo in campo, non nei contenuti del suo messaggio politico.

La sensazione che è emersa durante tutto questo studio è che il modello di rappresentazione di Berlusconi sia un insieme di strategie, un grande lavoro d’équipe nel quale i contenuti, le verità, le azioni concrete, siano assoggettati al fine ultimo della ricerca di consenso.

Per questo Berlusconi smentisce le sue vecchie affermazioni, con la leggerezza della futilità plasma le “verità” ad uso dell’istante. Delegittima le fonti di informazioni estranee alla sua matrice, annulla (prova) con puntiglio le impressioni che lo contraddicono.

L’analisi goffmaniana si è dimostrata quindi l’approccio migliore: Berlusconi si comporta da teatrante, ed ha a cuore gli esiti della sua interpretazione. Berlusconi è un attore sincero nel senso goffmaniano del termine, ma lo è nei confronti del pubblico sul

³⁹ Gilberto Tinacci Mannelli e Enrico Cheli, *L’immagine del potere. Comportamenti atteggiamenti e strategie d’immagine dei leader politici italiani*. Franco Angeli p. 196

⁴⁰ Analisi della migliore posizione competitiva nel mercato, in opposizione a quelle già esistenti.

quale crede ancora di avere influenza. Il marketing politico è l'esaltazione della teoria di Goffman, ne è una raffinazione. È lo studio del pubblico e la suddivisione di esso in categorie. È la ponderazione quasi ossessiva della propria messa in scena con le aspettative del pubblico.

Proprio perché Berlusconi a Ballarò si è presentato senza l'appoggio di compagni strateghi, senza questa "ponderazione delle mosse" la sua rappresentazione così complicata ha vacillato. Sono venute alla luce le informazioni potenzialmente distruttive che egli, e la sua équipe, volevano tenere nascoste.

Quanto detto non include giudizi di valore.

La preponderanza della (neo)televisione⁴¹ nella ricerca di consenso politico ha sicuramente ingenerato l'urgenza morbosa di curare la propria immagine.

Non cambia l'esigenza di suscitare impressioni positive nel pubblico, ma vengono esaltate le modalità con le quali questo avviene. È rafforzato il concetto di palcoscenico, che si estende e diventa l'unica (o quasi) ribalta dell'agone politico.

Lo strapotere del mezzo sulla realtà, la necessità di quest'ultima di aderire come liquido alle pareti dell'artificio, costringe la realtà stessa a scendere a compromessi.

Dall'estensione del palcoscenico ci sono nuovi spazi che permettono al carisma di uscire allo scoperto.

La domanda posta nell'introduzione trova quindi una risposta.

Che tipo di carisma possiede Berlusconi?

Egli ha un carisma televisivo

La televisione esalta le tecniche di espressione della propria rappresentazione, ha delle leggi strutturali che validano o invalidano delle verità. Come in una sorta di battaglia fra la verità del fatto e quella dell'enunciato, la televisione crea un mondo che altrimenti non esisterebbe, modifica l'ambiente collettivo e si fa operatore di socialità.

Prendiamo in esempio Umberto Bossi, leader della Lega Nord. Egli ha un carisma politico, fatto di contenuti, di attaccamento alla terra e alle persone, si è fatto portavoce di un malessere di una branca di popolazione. Egli aizza il popolo a Pontida per una causa ben precisa. È un capo carismatico anche in televisione, ma il mezzo non concorre ad esaltarne il carisma. Anzi, si può dire che lo castra perché ritmi, tempi, formati e spazi comprimono la sua *verve* irriverente.

⁴¹ Renato Stella, *Box Populi, il sapere e il fare della neotelevisione*, Donzelli Editore, Roma 1999

Al contrario, Berlusconi non sembra possedere un carisma politico così acceso. Egli è persuasore ed i racconti sul suo passato meno recente mettono in risalto l'abilità nel convincere i suoi venditori a dare il massimo. Traghetta il carisma dal mondo della pubblicità a quello della politica, passando irrimediabilmente attraverso il vortice plasmatore del medium televisivo.

Berlusconi è l'espressione del carisma televisivo.

Durante Ballarò dimostra di non conoscere come gli altri politici il mondo che sta governando, ma di privilegiare il sistema tv, che come operatore di socialità agisce su quel mondo da un'altra angolatura. Ciò non vuol dire semplicemente che egli partecipa sempre ai dibattiti politici, al contrario. Dell'immenso "rumore" catodico egli ne ha fatto quasi una scienza (e qui risiede realmente il suo carisma), nel discriminare gli echi variegati che la tv propaga e farne con cognizione di causa, solo alcuni, i veicoli principali di impressioni della rappresentazione di Berlusconi attore. Se la neotv ha esteso i palchi dell'agone politico erigendosi a quasi unico "veridizionante"⁴² della scelta democratica, controllarne il palcoscenico, evitare le informazioni distruttive diviene essenziale.

Berlusconi contravviene alla circospezione televisiva che gli era propria e si getta sprovvisto di paracadute a Ballarò. È solo, non ci sono membri della sua équipe che lo aiutano nella costruzione dell'immagine migliore (ad eccezione di Alemanno). C'è soltanto una cartellina con dei fogli scarabocchiati, e la sua liturgia di tecniche tarate però su altre occasioni sociali.

Berlusconi dimostra di non essere pronto al dialogo con quel linguaggio televisivo e proprio per la discordanza con la sua immagine solita, afferma per assenza che tale immagine ottimale è costruita grazie ad una scienza della televisione.

Elisabetta Gardini, o meglio, la scelta di nominare Elisabetta Gardini è un segnale lampante della preminenza (avvertita da Forza Italia) del mezzo televisivo nel processo di veridizione della realtà. Elisabetta Gardini è un politico nella misura in cui chi l'ha nominata crede che la capacità istrionica che essa possiede, in televisione e soltanto in televisione, possa sopperire alla effettiva carenza di requisiti per farsi considerare dal pubblico realmente un politico.

⁴² la veridizione nasce come patto fra mittente e destinatario di un enunciato . In questo caso la televisione diviene custode del patto.

Ma la Gardini non unisce alle sue proprietà drammaturgiche il carisma necessario per persuadere il pubblico, e la rappresentazione crolla di fronte a Fabio Fazio, il presentatore, che della televisione conosce parimenti le modalità di validazione delle verità.

Berlusconi invece dimostra (per assenza, in questo studio) di possedere un carisma superiore agli altri attori del palcoscenico della televisione, nella maniera in cui il carisma sorge dalla conoscenza del mezzo, e non dei contenuti e dei propositi che si portano a conoscenza del pubblico attraverso il mezzo.

Berlusconi costruisce il proprio Self utilizzando con puntiglio le possibilità immense della televisione, le quali, per il contatto diretto con il pubblico/elettore, e il superamento potenziale delle istituzioni democratiche (Parlamento in primis) che secondo Weber congelano il carisma pietrificando la società, permettono un'estensione immediata del raggio di influenza del carisma. Ma Berlusconi, come detto, è un tipo diverso di leader carismatico, egli non è l'incarnazione di grandi ideali, quelli che muovono le masse; egli è leader dei mezzi tramite i quali questi ideali giungono al pubblico. Le tecniche che durante Ballarò sono emerse in tutta la loro forza dimostrano come il suo carisma risieda proprio in quelle tecniche, nel marketing politico, nella conoscenza delle pulsioni del pubblico, in quella che ho chiamato: "scienza della televisione".

Paradossalmente, proprio in una trasmissione televisiva Berlusconi ha celebrato la sconfitta del proprio Self celebrato: errori, gaffe, interpretazioni latenti della realtà.

Ma la sconfitta, per natura stessa del mezzo, non è che parziale, emorragia dell'immagine che non ha memoria, che scivola sulla pellicola delle cose e ne tramuta il gheriglio in guscio, nel materiale evanescente proprio delle maschere.

Bibliografia

Abruzzese, A.; *Metafore della pubblicità*, Costa & Nolan; 1988

Amadori Alessandro, *Mi consenta. Metafore, messaggi e simboli. Come Silvio Berlusconi ha conquistato il consenso degli italiani*. Libri Scheiwiller; 2002

Baudrillard Jean, *Il sistema degli oggetti*, Tascabili Bompiani ; 2003

Baudrillard, Jean, *La società dei consumi : i suoi miti e le sue strutture*, Universale paperbacks Il mulino; 1976

Baudrillard, Jean *Simulacri e impostura: bestie, Beaubourg, apparenze e altri oggetti*, Indiscipline; 1980

Berger Peter L., Luckmann Thomas, *La realtà come costruzione sociale*; 1969

Bettenini G, *La conversazione audiovisiva. Problemi dell'enunciazione filmica e televisiva*, Bompiani; 1984

Bionda Maria Luisa, Bourlot Alberto, Villa Marina, *lo spettacolo della politica, protagonismo e servizio nel talk show*; , vqpt Rai Eri; 1998

Bruno M. W. *Neotelevisione*, Rubbettino, 1994

Casetti F., *Tra me e te, strategie di coinvolgimento dello spettatore nei programmi della neotelevisione*, vpt eri;1984

Casetti F, Lumbrelli L, Wolf M, *Indagine su alcune regole del genere televisivo, Ricerche sulla comunicazione*; 1980

Eco Umberto, *Trattato di semiotica generale*, Bompiani; 1975

Eco Umberto, *Apocalittici ed integrati*, Bompiani; 1989

Fabris Gianpaolo, *La comunicazione pubblicitaria*, Etas Compas; 1968

Fabris Gianpaolo, *Sociologia delle comunicazioni di massa*, Angeli; 1992

Goffman Erving, *Il comportamento in pubblico. L'interazione sociale nei luoghi di riunione*. Einaudi Paperbacks; 1971

Goffman Erving, *La vita quotidiana come rappresentazione sociale.*, Il Mulino, Biblioteca; 1969

Goffman Erving, *Forme del parlare*, il Mulino, Biblioteca; 1987

Goffman Erving, *L'interazione strategica*, Il Mulino, Biblioteca; 1988

Goffman Erving, *modelli di interazione*, Il Mulino; 1971

Luciano Cavalli, *Il capo Carismatico*, Universale Paperbacks, Il Mulino 1981

Mancini Paolo, Mazzoleni Gianpietro, *I media scendono in campo : le elezioni politiche 1994 in televisione*, Torino, Nuova ERI, 1995

Mancini Paolo, *Videopolitica*, Eri, Torino; 1985

Mazzoleni G., *comunicazioni e potere, massmedia e politica in Italia*, Liguori ; 1992

Mc Luhan, *Gli strumenti del comunicare*, Il saggiatore; 1990

Porcellini M, *Elezioni di TV: televisione e pubblico nella campagna elettorale '94*, Costa & Nolan; 1995

Prospero Michele, *Lo stato in appalto, Berlusconi e la privatizzazione del politico*, Manni; 2003

Quaglino G.P. *Leadership: nuovi profili di leader per nuovi scenari organizzativi*, Cortina; 1999

Santayana George, *Soliloquies in England and Later Soliloquies*, Scribner's; 1922

Statera, G, *Società e comunicazioni di massa*, Palombo; 1980

Stella Renato, *Box Populi, il sapere e il fare della neotelevisione*, Donzelli Editore, Roma; 1999

Tinacci Mannelli Gilberto e Cheli Enrico, *L'immagine del potere. Comportamenti atteggiamenti e strategie d'immagine dei leader politici italiani*. Franco Angeli; 1986

Turner Victor, *Dal rito al teatro*, Il mulino, Intersezioni; 1986

Vattimo Gianni, Rovatti Pier Aldo, *il pensiero debole*, Idee Feltrinelli; 1988

Wolf Mario, *Teorie delle comunicazioni di massa*, strumenti Bompiani; 1985